



# L'Unità



**«Noi ci inchiniamo davanti a tutte le vittime e a tutti i caduti. Questo non toglie che la storia dice che la ragione era dalla parte di chi**



**combattè per la libertà permettendoci di avere oggi una Repubblica libera e democratica. Nella giornata del ricordo di questa**

**terribile strage nazifascista non dobbiamo dimenticare da che parte era la ragione e da quale il torto»**

Francesco Rutelli, a Sant'Anna di Stazzema nel 63° anniversario dell'eccidio, 12 agosto

## Welfare, Rifondazione all'attacco Treu: basta, così non si governa

**Ma è una cosa seria?**

ANTONIO PADELLARO

**S** e prendiamo sul serio (perché non dovremmo?) le parole dell'onorevole Giordano, il governo è bello che fritto. Dice infatti il numero due di Rifondazione che se l'esecutivo non cambia completamente la legge Biagi (altro che ritocchi!) il Prc non voterà il protocollo sul welfare. E poiché il numero uno di Rifondazione (Fausto Bertinotti) tace si deve presumere che acconsenta. Naturalmente l'uscita di Giordano (che come se non bastasse annuncia «una grande stagione di conflitto sociale») suscita l'allarme della cosiddetta sinistra riformista. Emma Bonino dice che se Prodi dà retta a Rifondazione si apre la crisi. Mentre uno sconfortato Tiziano Treu dichiara che così non si governa. Ora, pur nel rispetto delle posizioni di tutti è un'ovvia constatazione che se metà del centrosinistra tira da una parte e metà tira dall'altra, la corda fatalmente si spezza. A questo punto il più allarmato di tutti dovrebbe essere il presidente del Consiglio che però si guarda bene dall'intervenire. Anche perché ogni sua parola (vedi i Rom, vedi Hamas) suscita un mezzo putiferio. O forse il premier pensa che questa sia una delle tante burrasche farragostane destinate a riempire i giornali per poi evaporare con le prime brume autunnali. Se così fosse il governo sarebbe salvo. Come lo è stato del resto tutte le innumerevoli volte che si paventavano sfracelli. Insomma, se come pensiamo, la sinistra cosiddetta radicale intende ottenere qualcosa di più dal protocollo governativo, ma senza spezzare la corda, perché questi toni ultimativi e questo clima da barricata (come se non bastasse gli sproloqui di Caruso)? Ma se non si è deciso di far cadere il governo (come vivamente speriamo) che senso ha comportarsi e parlare come se invece dovesse cadere?

**S**otto ferragosto si riaccende all'improvviso lo scontro politico sul Welfare nella maggioranza di centrosinistra. È un'intervista del segretario di Rifondazione comunista Franco Giordano al *Corriere della Sera* a dare il la alla polemica: «La legge Biagi - sostiene - va cambiata radicalmente, altrimenti non voteremo il protocollo sul Welfare». Una «minaccia» che trova sponda nel Pdc, meno nelle altre forze della sinistra radicale. E che scatena la dura reazione del ministro Emma Bonino: «Se il premier accettasse le richieste del Prc si aprirebbe la crisi». Duro anche il giudizio espresso da Tiziano Treu, in un'intervista a *L'Unità*: «C'è una recrudescenza di posizioni estremistiche, così non si può governare».

Marra e Di Biasi a pagina 3

Maramotti



Rom, polemica con la Ue

**LA DIRETTIVA NON BASTA: PENSIAMO AI DIRITTI**

LUIGI MANCONI

**I**n questo articolo non si parlerà di solidarietà. Termine, questo, diventato ambiguo quale altri mai: è inutilizzabile per l'abuso tra il futile e il retorico che se ne fa. Si parlerà di diritti, piuttosto, con la speranza di risultare persuasivi. È intollerabile, infatti, lo scarto tra la denigrazione pressoché generalizzata e il sospetto altrettanto diffuso nei confronti dei "nomadi" e la commozone che inumidisce le pagine del-

le più importanti testate giornalistiche nazionali quando il "nemico assoluto" della sicurezza collettiva i Rom, appunto diventa la Vittima. Per giunta, nella versione più toccante per la retorica nazionale: bambini bruciati vivi. Come in un film splatter. Come nella più crudele e innocente delle favole edificanti. Quello scarto tra odio quotidiano e pianto rituale è indecente. Alla lettera: non conforme al decoro e all'onore.

segue a pagina 29

## Israele critica Prodi, Hamas pronta al dialogo

Attacchi e insulti dalla destra: posizioni terroriste. Palazzo Chigi: siamo in linea con l'Europa

**A**prire al dialogo con Hamas? Sulle parole di Romano Prodi si scatena una nuova dura polemica. Se il movimento integralista palestinese «ringrazia» e si dice pronto a discutere con la comunità internazionale, da Gerusalemme arriva la reazione «stupida e preoccupante» del ministro degli Esteri Abramovich. La destra nostrana cavalca la polemica con accuse durissime al premier. Molto critica anche la comunità ebraica. Ma proprio ieri posizioni analoghe a quelle di Prodi sono giunte dal Parlamento inglese: «Boicottare Hamas è controproducente».

a pagina 2

Dialogo con Hamas

**MA L'ITALIA NON È SOLA**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

**I**sraele deve trovare i canali per interloquire con Hamas se vuole impedire il rafforzamento nei Territori di una ideologia, e di una pratica, ancor più devastante: quella di Al Qaeda». A sostenerlo non è Romano Prodi. Ma un signore che per tutta la sua vita ha combattuto i peggiori nemici dello Stato ebraico: Efraim Halevy, ex capo del Mossad, il servizio segreto israeliano. L'isolamento di Hamas è stato «controproducente», mentre il blocco dei fondi Ue all'Anp è stato «molto dannoso». Ad affermarlo non è Romano Prodi, ma il rapporto sul Medio Oriente stilato dalla Commissione esteri del Parlamento britannico.

segue a pagina 28



## MAROCCO Fallito attentato al bus degli italiani

**PAURA MA NESSUN FERITO a Meknes, la città imperiale del Marocco dove ieri un kamikaze ha tentato di farsi esplodere davanti a un bus con a bordo 22 persone, di cui 12 italiani. Solo l'attentatore è rimasto ferito.**

a pagina 11

L'omicidio di Annamaria

GENOVA

**È GUERRA TRA PM E POLIZIA**

Ferrucci a pagina 5

L'inchiesta

**ANNI '70, UNA CAPPA SULLA POLITICA**

GIANFRANCO PASQUINO

**D**ei quattro decenni dal 1970 ad oggi, certamente il primo, che si conclude nel 1980, è il più tormentato e complesso, ricco di avvenimenti, di contraddizioni, di drammi, di conseguenze, di potenzialità, sciupate. I terrorismi, nero e rosso, stando ad una possibile interpretazione che condivido, sono sia il prodotto di progetti politici di sovversione, che poco o nulla hanno a che fare con il disagio giovanile e/o sociale, sia la conseguenza perversa della percezione di un blocco del sistema politico italiano che nella sua evoluzione ha raggiunto, alla metà degli anni settanta, con la quasi inclusione del Pci, il massimo che poteva dare.

segue a pagina 9

Immobiliare advertisement for Roberto Carliano, featuring a photo and contact information.

Advertisement for 'Diario d'agosto' by Enzo Costa, discussing 'Speculare sulla paura'.

Advertisement for 'Compilation Country 2' CD by Sound Evergreen, priced at 6.90€.

## MEDIO ORIENTE LA POLEMICA

Alle aperture del premier italiano fa seguito anche un rapporto del Parlamento inglese: «Boicottare Hamas è controproducente»

Il gelo di Gerusalemme: siamo stupiti non riconosciamo il premier italiano amico di Israele venuto in visita poco tempo fa

# Hamas ringrazia Prodi. Israele: preoccupati

Il movimento islamico: «Pronti a un dialogo franco con tutti». Palazzo Chigi: in linea con la Ue



Il leader di Hamas Ismail Haniyeh. Foto di Mohammed Ostaz/AP

### La scheda

#### Hamas-Europa un rapporto tormentato

**29 giugno 2006** La decisione di Hamas di aderire al documento politico insieme a Fatah, con il quale viene implicitamente riconosciuto lo Stato di Israele è «un passo in avanti positivo», ma «non risponde a tutte le richieste» dell'Ue, per la quale non è ancora il caso di cambiare la linea nei confronti dell'organizzazione estremistica islamica.

**1 settembre 2006** Il ministro degli Esteri finlandese Erkki Tuomioja, presidente di turno Ue, afferma che l'Unione europea manterrà la sua linea di non dialogare con

Hamas fino a quando l'organizzazione integralista palestinese non accetterà il riconoscimento dello stato d'Israele e la rinuncia alla violenza.

**12 settembre 2006** Con riferimento all'ipotesi di un nuovo governo palestinese di unità nazionale in Palestina, con la partecipazione di Hamas e di Al Fatah la presidenza finlandese di turno della Ue afferma che se il nuovo governo accettasse le condizioni stabilite dall'Ue «potrebbe riconsiderare la sua posizione su Hamas».

**15 giugno 2007** La presidenza tedesca della Ue condanna fermamente «la presa del potere violenta» a Gaza da parte delle milizie di Hamas.

di Umberto De Giovannangeli

**GRAZIE ITALIA. FIRMATO: HAMAS.** Da Gaza il movimento islamico palestinese commenta le considerazioni fatte l'altro ieri da Romano Prodi. Un commento estremamente positivo. Hamas «è pronta ad aprire un dialogo franco con la comunità internazio-



ne ha avuto sin dal primo momento una posizione che rispettava le scelte del popolo palestinese - dice Ibrahim - se

non fosse stato per il governo americano che ha costretto l'Italia e molti altri Paesi europei a non simpatizzare con la scelta democratica del popolo palestinese». Di segno diametralmente opposto è la reazione di Israele. Le parole di Romano Prodi dell'altro ieri sulla necessità di dialogare anche con Hamas per far «evolvere» le sue posizioni hanno suscitato «stupore» e «preoccupazione» nel governo di Gerusalemme. È quanto ha detto la radio pubblica israeliana riferen-

**Il portavoce di Hamas: «Appreziamo molto il ruolo dell'Italia per un dialogo nel nostro movimento»**

do le parole del direttore generale del ministero degli Esteri Aaron Abramovich. Abramovich ha spiegato, sempre secondo Prodi, al dialogo con Hamas indica che Roma è uscita dall'ombrello americano», rileva Fouzi Ibrahim. Intervistato dalla Tv iraniana in lingua araba «al-Alam», Ibrahim ha apprezzato la posizione espressa da Prodi e ha commentato: «Sembra che ci sia un tentativo di uscire dall'ombrello americano, visto che questa posizione dell'Italia viene dopo ciò che hanno fatto la Russia, la Norvegia e il Canada. È questa la posizione più avanzata che dovrebbe adottare la comunità internazionale per sostenere la causa palestinese». L'esponente di Hamas sostiene inoltre che l'amministrazione Usa abbia esercitato pressioni sul governo italiano affinché non simpatizzasse con il movimento islamico. «L'Italia

Fuori dall'ufficialità, e con la garanzia dell'anonimato, fonti vicine al premier Ehud Olmert parlano di «incredulità» e di un «necessario chiarimento»: «In queste considerazioni non ritroviamo il Romano Prodi amico d'Israele, non riconosciamo il premier che nella sua recente visita in Israele ha visitato di per-

sona Sderot, la città israeliana bersagliata quotidianamente dai razzi Qassam, sparati da Gaza controllata da Hamas», si lascia andare con l'Unità uno dei più stretti collaboratori di Olmert. In serata, giunge la puntualizzazione di Palazzo Chigi. «Ho già spiegato che Prodi ha detto che con Hamas è necessa-

rio lasciare aperto un canale di dialogo, che è cosa ben diversa dal negoziato, portato avanti da Olmert, da Abu Mazen e dal Quartetto guidato dall'ex premier britannico Tony Blair. Questo negoziato, ha ribadito anche ieri (domenica, ndr.) Prodi, ha il pieno appoggio del governo italiano», afferma il porta-

voce del governo, Silvio Ciracana. Il premier, ricorda ancora Ciracana «ha parlato di lasciare aperto uno spiraglio di dialogo con Hamas per aiutarli a uscire da questa situazione, per scongiurare il pericolo che ci si trovi di fronte a due Stati palestinesi. Ad Hamas sono stati dettati par-

lenti ben precisi, dal riconoscimento dello Stato di Israele alla fine del terrorismo, che rimangono e su cui nessuno intende soprassedere o dimenticare». Insomma, conclude Ciracana «chi vuole leggere nelle parole di ieri (domenica, ndr.) un cambio di rotta rispetto alle politiche europee si è sbagliato di grosso». Ma non è solo a Roma e a Gerusalemme che la questione-Hamas tiene banco, con l'inevitabile strascico di polemiche interne. Lo stesso accade a Londra. Il rifiuto della Gran Bretagna e dell'Unione Europea di avere contatti con Hamas viene duramente criticato da un rapporto sul Medio Oriente della Commissione esteri del Parlamento britannico, per la quale la Comunità internazionale, proprio per questo rifiuto è «in parte responsabile» per la violenza tra fazioni palestinesi a Gaza in giugno. L'isolamento di Hamas, afferma il rapporto, è stato «controproducente», mentre il blocco dei fondi Ue all'Anp è stato «molto dannoso». Il rapporto chiede che il governo di Londra «consideri urgentemente modi per impegnarsi politicamente con elementi moderati di Hamas».

**Il rapporto inglese: Londra consideri con urgenza i modi per impegnarsi con i moderati di Hamas»**

## La destra attacca: «Terrorista come Caruso, chiarisca» La comunità ebraica: «Così si condanna Abu Mazen»

/ Roma

**COME CARUSO** «Posizioni terroriste», «ci rende ridicoli», «isola l'Italia». Il tempo di metabolizzare i titoli sui giornali e nella sonnolenta politica romana scoppia

il caso Hamas-Prodi. Si indigna Forza Italia che con Fabrizio Cicchitto giudica la linea politica del presidente del consiglio «irresponsabile», perché «civettando con Hamas fa l'incredibile scelta di indebolire sia Israele, sia Abu Mazen», lasciando spazio ad un'organizzazione che «vuole la distruzione di Israele». Rincarca Margherita Boniver, secondo la quale «la linea domenicale di Prodi contraddice quella di Fassino,

che a sua volta aveva smentito quella del ministro degli Esteri, D'Alema». «Prodi dovrà venire in Parlamento a spiegare», è la richiesta di Bonaiuti, portavoce di Berlusconi. Non importa che le conclusioni del presidente del consiglio siano in sintonia con quelle della Commissione esteri britannica che invita il governo a «coinvolgere politicamente gli elementi moderati di Hamas». «È veramente un brutto giorno quello in cui un terrorista arriva a ringraziare un leader di un Paese occidentale», è la sintesi di Roberto Calderoli, coordinatore della Lega Nord, per il quale Prodi «non esita a porsi al di fuori della comunità internazionale» aprendo ad Hamas. «Caruso non è stato l'eccezione ma la regola», so-

stiene Calderoli chiedendo a sua volta un dibattito in Parlamento. L'equivalenza Prodi-Carusò vale anche per l'Udc Luca Volonté - «medesime parole e posizioni terroriste» - mentre Rocco Buttiglione si chiede che cosa Prodi voglia dire ad Hamas, criticando i «tennamenti che la nostra sinistra applica nella lotta contro il terrorismo»: con avversari simili - azzarda - «Hitler avrebbe vinto di sicuro la seconda guerra mondiale». Di «dichiarazioni contraddittorie» - «mal riportate e a volte francamente improvide» - parla anche il ministro per le politiche comunitarie Emma Bonino. «Tra chi vuole parlare con Hamas e chi non vuole parlarci, tutto questo non aiuta ad affrontare il problema - ha detto parlando a Radio Radicale -. Quella che manca è

una linea politica per affrontare seriamente questi problemi». Perplesità sulle dichiarazioni di Prodi è stata espressa anche dall'ex presidente delle comunità ebraiche italiane. «Spero che il presidente del Consiglio giudichi Hamas per la sua realtà al presente e non per auspici futuri», ha detto Amos Luzzatto, per il quale «l'attuale atteggiamento di Hamas non lo rende assolutamente credibile come forza di pace». Di errore parla invece Riccardo Pacifici, portavoce della comunità ebraica romana. «Trattare oggi con Hamas - ha detto - significherebbe condannare Abu Mazen». Il coinvolgimento è possibile solo come «punto di arrivo non di partenza», dopo la nascita di uno Stato palestinese che rafforzi Abu Mazen. ma.m.

### L'INTERVISTA KHALED FOUAD ALLAM

Studioso del mondo arabo: è il vero problema posto dal premier e da D'Alema

## «La sfida di Prodi: portare Hamas ad abbandonare la violenza»

/ Roma

Le affermazioni di Romano Prodi e le polemiche scatenatesi a livello interno e internazionale. Ne discutiamo con Khaled Fouad Allam, tra i più autorevoli studiosi del mondo arabo e islamico, autore di «Lettere a un kamikaze», vincitore del premio Elsa Morante.

**Professor Allam, come valuta le considerazioni su Hamas formulate dal presidente del Consiglio?**

«Le premesse vanno ricercate nelle affermazioni del ministro degli Esteri Massimo D'Alema, affermazioni che non sono state di certo ispirate da condizionamenti ideologici. D'Alema, e con lui Prodi, ha svolto una analisi dell'esistente che fa sì che l'attuale conflitto fra Hamas e al-Fatah abbia portato di fatto ad una

divisione territoriale, più o meno virtuale: Gaza ad Hamas, la Cisgiordania ad al-Fatah. D'Alema ha rilevato, con realismo, che se è stato difficile porre il problema dello Stato di Palestina con un unico interlocutore, figuriamoci con due. Tanto più se uno di questi, Hamas, lascia realmente dubitare sulla sua volontà di fare la pace, mentre Abu Mazen si, la pace la vuole davvero. Si tratterebbe poi di verificare se sia ammissibile una società palestinese così compatta a sostegno di un compromesso di pace con Israele; alla luce degli eventi di questi mesi c'è da dubitare fortemente. Esiste poi un secondo livello del ragionamento di Prodi e D'Alema che ritengo di grande significato».

**Qual è questo secondo livello?**

«Sia Prodi che D'Alema ragionano su una geopolitica più complessa che va dal Libano all'Iran, dall'Iraq al Maghreb. In questo quadro, l'instaurazione di un sistema-Hamas a Gaza, potrebbe fornire le basi a una specie di emirato islamico fondamentalista nel cuore del Medio Oriente e a pochi chilometri da Gerusalemme e Tel Aviv: l'idea dell'emirato sovranazionale e fondamentalista ricorre spesso nella storia dell'Islam radicale. Il problema che si pone a Romano Prodi e a Massimo D'Alema non è tanto il riconoscimento di Hamas ma piuttosto il lavoro politico e la strategia da adottare per far sì che Hamas abbandoni definitivamente il terrorismo e la lotta armata, e che riconosca, nero su bianco, lo Stato d'Israele. È questa la vera sfida politica

che la Comunità internazionale, e non solo l'Italia, devono intraprendere. Perché una cosa è certa: non si può parlare di pace se Hamas continua a proclamare la sua volontà di annientare l'entità sionista».

**Professor Allam, guardando anche ai fuori dei confini mediorientali, c'è una esperienza storico-politica che potrebbe offrire un modello di riferimento?**

«Con i dovuti distinguo per i differenti contesti politici e culturali, ritengo che si potrebbe trarre ispirazione dal lavoro negoziale svolto in Irlanda del Nord, che ha portato alla fine del terrorismo da parte dell'Ira. Ma quel negoziato ha avuto bisogno di molto tempo e altrettanta pazienza. Le stesse che devono essere impiegate in Medio Oriente». u.d.g.

## IL GOVERNO

I verdi avvertono: la legge 30 va cambiata come prevede il Programma dell'Unione ma senza fare ultimatum...

Russo Spina, Prc: attacchi assurdi, chi ricatta è la ministra radicale. Vogliono che subiamo in silenzio lo stravolgimento del Programma

## FIBRILLAZIONI A SINISTRA

## «Via la Biagi, o non votiamo il welfare»

Rifondazione attacca, solo il Pdc s'allinea. Bonino: così si apre la crisi. Udeur: è un ricatto

di Wanda Marra / Roma

**RIFONDAZIONE** passa al contrattacco e l'Unione si divide. Dopo le esternazioni di Caruso su Biagi e Treu, condannate da tutto il mondo politico, Franco Giordano tenta di far uscire il suo partito dall'accerchiamento con un'intervista al *Corriere della sera*.

Nella quale minaccia: «Basta con la politica dei piccoli aggiustamenti. La legge Biagi va cambiata e cambiata radicalmente». Altrimenti il Prc non voterà il protocollo sul welfare. E intanto rilancia la manifestazione del 20 ottobre. Dure le reazioni dal centro della coalizione a cominciare dai Radicali e dall'Udeur. Difesa, ma non senza distinguo, dall'ala più radicale, con il cammino del soggetto unitario della sinistra, che in questo momento sembra in salita. Il ministro radicale Emma Bonino, chiarisce che se il presidente del Consiglio dovesse accettare le richieste di Rifondazione «si aprirebbe una grave crisi politica»: «Se malauguramente i punti del Protocollo dovessero essere modificati, nel disegno di legge che dovrà tradurli in norme legislative, per corrispondere alle richieste di Giordano, è evidente che si porrà una grave crisi politica. Non per nostra responsabilità». L'Udeur definisce «inaccettabili» i «ricatti di Rifondazione»: «Nel programma dell'Unione non c'è l'abolizione della legge Biagi - dichiara Mauro Fabris, capogruppo a Montecitorio - ma il suo superamento apportando al testo in vigore eventuali modifiche. È dunque inaccettabile il ricatto di Rc espresso da Giordano, a meno che lui così facendo, non intenda coprire politicamente le uscite farneticanti del suo collega Caruso». «Non abbiamo nessuna intenzione di sottostare ai ricatti di Rc», esclama il capogruppo alla Camera Idr, Donadi. «Giordano si agita un po' troppo», interviene anche Lucreti (Dl). Nell'ala sinistra dell'Unione, l'unico partito che appare veramente allineato con Rc, è il Pdc. «L'intervista di Giordano sulla legge Biagi è condivisibile», dichiara Marco Rizzo, esortando i possibili futuri alleati della Cosa Rossa: «Ora non si può più mollare, altrimenti la sinistra muore». Posizioni più sfumate, se non addirittura molto critiche, da parte degli altri soggetti della sinistra radicale. «La manifestazione divide il governo. Farla nel pieno della discussione sulla Finanziaria è politicamente irresponsabile e secondo me non compatibile con la presenza nel governo», va all'attacco Gavino Angius (Sd). Di più: «L'idea che la sinistra italiana possa raccogliersi attorno alle politiche di Rc la dice lunga sui suoi limiti culturali e sulle sue anguste prospettive». Rincarà Nigra: «La Cosa Rossa nascerà».

Salvi: si modifichi il capitolo lavoro del Protocollo. Il Pd non faccia imposizioni a tutta la maggioranza

## La scheda

## 20 ottobre, difficile prova per la Cosa Rossa

Mancano ancora più di 2 mesi, ma la manifestazione del 20 ottobre appare sempre di più come una prova importante per la «Cosa Rossa». Prova non facile, viste le diverse posizioni dei partiti della sinistra radicale. Saranno in prima linea Rc e Pdc. Divisa Sd. Interlocutoria la posizione dei mussiani, che attendono di discutere «contenuti, forme e luoghi», mentre Angius la definisce «politicamente irresponsabile». E i Verdi sottolineano la loro indisponibilità ad qualsiasi iniziativa che sia contro il governo.

be inevitabilmente intorno a Rc, mentre invece il ruolo di guida dovrebbe essere della Sd. Diversi sia i toni che i contenuti della componente della Sinistra democratica che fa capo a Musi. «Per quel che ci riguarda, consideriamo positiva la parte del Protocollo sul Welfare che riguarda le pensioni e negativa

quella sul lavoro», spiega Titti Di Salvo (capogruppo a Montecitorio di Sd). E dice: «Credo che ci siano ancora spazi di cambiamento in Parlamento. Vogliamo modificarlo, ma certo non vogliamo cambiare il governo». Posizione interlocutoria sulla manifestazione del 20 ottobre: «Discuteremo gli obiet-

tivi e le modalità. Anche se certo se fosse una manifestazione contro il governo sarebbe contraddittorio partecipare». Espri-me il suo appoggio a Giordano il presidente dei senatori di Sd, Salvi: «Su un punto Giordano ha ragione: la parte sul lavoro del Protocollo sociale deve essere profondamente modificata,

altrimenti non può essere votata dalla sinistra. Il Pd non può pensare di imporre le proprie soluzioni al resto della maggioranza». I Verdi, con Bonelli, avvertono: «La legge Biagi va cambiata, come previsto dal programma dell'Unione, ma non bisogna lanciare ultimatum». Nel frattempo, Rc si difende. «Disco-

noscere il programma dell'Unione, come si sta facendo ora, la dice lunga sul degrado della politica italiana», va all'attacco il Ministro Ferrero. E Russo Spina (capogruppo di Rc in Senato) parla di «attacchi assurdi e sfacciatamente strumentali contro Franco Giordano» e di «ricatto della ministra Bonino».



Il Presidente del Consiglio Romano Prodi durante il suo periodo di ferie. Foto Ansa

## HANNO DETTO

**Bonino**  
Si aprirebbe una grave crisi politica se il premier accettasse le richieste del Prc

**Angius**  
«L'idea che la sinistra italiana possa raccogliersi intorno a Rc la dice lunga sui suoi limiti»

**Giordano**  
«Se non si cambia la legge Biagi non voteremo il Protocollo sul Welfare»

**Di Salvo**  
«Il Protocollo in parte positivo, in parte negativo. Vogliamo modificarlo, ma non cambiare il governo»

## L'INTERVISTA TIZIANO TREU

Giordano e Prc hanno idee primitive e disfattiste. Nel programma non c'è l'abolizione della legge Biagi né della Treu

## «Ma così è impossibile governare»

di Eduardo Di Blasi

«Una parte di Rifondazione non è acquisita a una cultura di governo», Tiziano Treu, presidente della commissione Lavoro della Senato e padre di una legge sulla flessibilità del lavoro che porta il suo nome, è netto: «Così non si governa». **Si sta preparando un autunno caldo?** «Agosto ha di solito delle sorprese ma queste sono state particolarmente gravi. Al di là dell'uscita di Caruso che è addirittura delirante, credo che Giordano abbia dato indicazioni preoccupanti per l'autunno. C'è una recrudescenza di posizioni estremistiche che non corrispondono neanche al programma». **Secondo lei perché sta succedendo questo?** «Purtroppo una parte della sinistra estrema, non tutta perché Sd e Verdi hanno in parte preso le distanze da questa impostazione, ha deciso così. Io credo che all'interno della loro base ci sia



una posizione estremistica che è stata però anche accarezzata. C'è una parte della loro base e anche qualcuno in parlamento, che ha sempre ritenuto la flessibilità figlia del demone capitalista o della legge medesima. Noi abbiamo detto: discutiamo, si può fare di meglio. Ci troviamo di fronte la tesi che i problemi del lavoro si combattono dicendo: è vietata la flessibilità». **Secondo lei dove porta questa impostazione politica?** «È un'idea insieme primitiva e disfattista. Una reazione estremistica: abrogare tutto, dopo di che avremo il paradiso terrestre: ma è una cosa assolutamente inimmaginabile per una forza che voglia essere di governo».

**Russo Spina indica alcuni punti migliori: la cancellazione dello staff leasing e della detassazione degli straordinari... Su elementi come questi si può trattare o no?** «Questi sono punti specifici, ma siamo di nuovo o alla propaganda o alla schizofrenia. Se nei mesi passati e anche adesso si coltiva il ribellismo, si dice che

è tutto sbagliato, che Treu è un assassino, eccetera, poi come si fa a trovare un punto di mediazione anche su punti specifici?».

**Ma, mettiamo, sullo staff leasing c'è una possibilità di manovra?** «Sul protocollo c'è scritto che si mette una commissione a vedere come va: possiamo vedere se con degli accorgimenti si può rendere meno precarizzante. Nel caso, lo si aggiusta. Se non si può aggiustare finirà per essere abrogato».

**Sugli straordinari?** «Questa è un'altra posizione ideologica. Dai più soldi in busta paga ai lavoratori, dai un po' più di respiro alle aziende, non crei sfruttamento perché comunque i limiti quantitativi dello straordinario sono fissati. Dopo di che è falso che questo rubi occupazione. Tutte le indagini empiriche dimostrano il contrario». **C'è anche un terzo punto posto dal Prc, la deroga al rinnovo dopo 36 mesi dei contratti a termine.** «Noi siamo convinti del fatto che i contratti a termine non debbano essere abusati. Trentasei mesi è un blocco che abbiamo messo come in altri Paesi. C'è

questa deroga: qual è la ragione? Facciamo il caso che, in un'ipotesi eccezionale, ci sia veramente l'utilità di andare a 38 o a 40. Si fa un controllo tra sindacati e uffici del lavoro e si vede se è una eccezione. Ma è considerata un'eccezione. Non credo che questo possa essere un casus belli...».

**Le posizioni restano le stesse. Che succede a settembre?** «Questa linea di riforma non è modificabile. L'intero pacchetto sarà presentato ai lavoratori dai sindacati. Cosa pensiamo che il referendum dica "no" per le virgole sullo staff leasing buttando a mare tutto quello che c'è sulle pensioni e sui giovani? Credo che i lavoratori appovereranno il referendum. Dopo di che ognuno si assume le sue responsabilità. Vogliono provocare una crisi di governo? Mi sembrerebbe oltre che irresponsabile, poco credibile». **Realisticamente come si può lavorare su una strada comune?** «La strada c'è: è il programma. Abbiamo a lungo discusso e c'è una sintesi ragionevole che non prevede né l'abrogazione della Biagi, né l'abrogazione della Treu... Quella è la sintesi che avevamo

trovato. Se adesso la sinistra la vuole buttare per aria sarà isolata dai lavoratori».

**Ma allora come si fa a governare?** «Questo è il problema che ci siamo posti. Perché o la faticosa mediazione del programma tiene, come abbiamo sempre detto, o se non si può governare con questi».

**Entrambe le parti si appellano al programma: come fa a venir buono per entrambe le tesi?** «La sintesi è stata faticosa ma è sufficientemente chiara. Non è estremistica. La stessa Cgil lo riconosce. Dice che va combattuta la precarietà: noi lo facciamo».

**Secondo lei c'è una relazione tra le parole sbagliate di Caruso e la presa di posizione, tutta politica, di Giordano?**

«Noi ci saremmo aspettati che ci fosse stata una presa di distanza più netta ancora. Se, dal punto di vista tattico, si reagisce così, per non perdere qualche tessera o qualche parlamentare... Una forza responsabile di governo fa i conti sulla conseguenza delle proprie azioni. Non su queste schermaglie».

## Caruso al V...day? Grillo: porte aperte ma è «un infiltrato di Forza Italia»

Caruso? È come «un infiltrato di Forza Italia», le cui dichiarazioni «su Treu e Biagi hanno fatto più danni ai precari di Montezemolo e Tremonti». Così Beppe Grillo definisce il deputato autosospeso dal gruppo di Rifondazione, che ha annunciato di partecipare l'8 settembre al «Vaffa...day» indetto dal comico per mandare metaforicamente a quel paese i politici. Grillo apre le porte: «L'ingresso è libero», ma a una condizione: «Caruso partecipi pure al V-day, ma da privato cittadino e non da politico». Nel suo blog il comico ha scritto un post dal titolo «Caruso Precarioski»,

nel quale invita i suoi numerosi lettori: «Ripetete con me a voce alta cento volte: Caruso non è di sinistra - Caruso è un infiltrato di Forza Italia - Caruso è un agitatore confindustriale. Fatto? Vi sentite meglio? Ci vedete più chiaro? Le dichiarazioni di Caruso su Treu e Biagi hanno fatto più danni ai precari di Montezemolo e Tremonti. La canea è montata a livelli impensabili. Si è usato Caruso per cancellare Napolitano, gli assassinati sul lavoro, i precari». Sempre in tema di precariato, il comico genovese ringrazia ironicamente anche il direttore di *Libero* Vittorio Feltri: «Colgo co-

munque l'occasione per ringraziare Feltri, che ha promosso il libro *Schiavi Moderni* con i suoi articoli. È già arrivato a 200.000 copie scaricate e tutte le librerie lo vogliono. È il vero libro dell'estate». Grillo infine lancia una bordata al vicecoordinatore di Forza Italia, Fabrizio Cicchitto: «Ha affermato che il libro è contiguo culturalmente al terrorismo. *Schiavi Moderni* è la raccolta di testimonianze di precari, di ragazzi senza futuro e di non più ragazzi disperati. Dov'è la contiguità? Cicchitto alla P2 non era contiguo, c'era proprio dentro».

## Flavia Prodi: finita questa legislatura Romano farà solo il nonno. È bravissimo

Fine pena, la legislatura. Parola di Flavia Prodi: «Questa sarà l'ultima esperienza politica di Romano, che ora sta semplicemente cercando di finire quanto ha iniziato» ha detto a *Divu e Donna*. La moglie del premier, raggiunta in vacanza con figli e nipotini a Roccamare, dice che Prodi, 68 anni appena compiuti, poi si dedicherà a tempo pieno a fare il nonno di Chiara, Benedetta, Maddalena e Davide. Come nonno, dice, è più bravo di lei: «Più che giocare con i miei nipotini, li faccio partecipare a quel che sto facendo». Delle fatiche di Palazzo Chigi dice: «Anche quando Romano stava a Bruxelles

c'era chi, come gli inglesi, lo criticava per il suo disegno politico. Quelli però, pur essendo problemi seri, potevano essere affrontati con tempi adeguati. A Palazzo Chigi ogni giorno c'è un problema nuovo e non è mai quello che avevi previsto al mattino di dover affrontare. Fortuna che Romano è uno che non è quasi mai stanco e ha una capacità sovrumana di staccare la spina». La signora Prodi parla anche di sé e della vita accanto al marito: «Sto sempre bene dove sto, non mi piace cambiare. Quando sono al mare mi dispiace di andare via dal mare, quando sono in città mi dispiace andar via dalla cit-

tà». Ma è una donna soddisfatta. «Ho avuto tanto, con Romano abbiamo fatto tanti bei viaggi, anche quando non siamo in vacanza la domenica riusciamo a ritagliarci due o tre ore per noi». Permaloso Romano? Macché, «sono io la più permalosa» risponde. «Mi hanno chiamata in Francia per parlare di noi come coppia - rivela - in Francia è molto presente la discussione sul ruolo della moglie di un politico, per di più di un Presidente. Ho dovuto spiegare che noi non siamo una coppia in politica, ma una coppia che si è interessata di politica con percorsi separati».

## EMERGENZA ROM

## LA POLITICA

## Nomadi, scontro Bruxelles-Prodi

L'Ue: le regole ci sono, l'Italia le applichi. Il Viminale: direttiva già attuata. Rutelli: niente potestà a chi abbandona minori

di Anna Tarquini / Roma

**SULLA QUESTIONE ROM** è scontro tra Roma e Bruxelles. Le parole di Prodi non sono piaciute al commissario per gli affari sociali Vladimir Spidla. Quello dei rom - ha spiegato la Ue - non è, come ha detto ieri il premier italiano, un problema politico complesso

che l'Europa non ha ancora risolto. «Le regole ci sono. Ed è casomai l'Italia a non averle ancora applicate e a rischiare una procedura di infrazione se non si adeguerà entro il 27 agosto». Quella a cui fa riferimento il commissario Spidla è la direttiva del 2000 che proibisce la discriminazione sulla base dell'origine etnica o razziale. L'Italia - sostiene Bruxelles - sarebbe carente su tre punti: la mancanza di condivisione dell'onere della prova in base al quale non solo la persona discriminata deve dimostrare di aver subito una discriminazione, ma anche la persona che ha discriminato è tenuta a provare di non averlo fatto. Il secondo punto è la limitata protezione contro le ritorsioni e una non corretta definizione di maltrattamento per motivi razziali. Inoltre l'Italia dovrebbe fare di più per integrare minoranze etniche come i rom nel mercato del lavoro. «Contro l'Italia - specifica l'Europa - è già da tempo aperta una procedura di infrazione proprio per non aver ancora recepito la direttiva europea contro le discriminazioni basate sulla razza e sull'etnia». Il Viminale però non la pensa così e replica prontamente alle accuse di Bruxelles. «La direttiva comunitaria n.43 del 2000 contro le discriminazioni etniche e razziali - puntualizza una nota dell'Interno - promossa dalla Presidenza Prodi è stata attuata dall'Italia con decreto legislativo n. 215 del 9 luglio 2003. È vero che ci sono tre rilievi, ma non sulla questione rom. «In relazione ai Rom - dice il Viminale - l'Italia non ha riconosciuto loro i diritti delle minoranze che la nostra legge conferisce alle sole minoranze linguistiche territoriali. È per questo che invece la questione sarà al centro di una conferenza nazionale già prevista dal governo ad ottobre, per rimuovere i pregiudizi e dare loro diritti». Uno dei primi atti, a settembre, sarà la presentazione di un progetto di legge voluto da Rutelli

per togliere la patria potestà a chi abbandona o sfrutta minori. «Ho posto da tempo il tema della condizione dei Rom in Italia nel dibattito pubblico, senza ricevere risposte - ha detto il vice-premier -. I diritti umani debbono valere per tutti, anche per i moltissimi bambini lasciati in abbandono, condotti in schiavitù, costretti all'accattonaggio o ai furti». E mentre lo scontro politico va avanti l'Opera nomadi lancia nuovi allarmi. «Quella dei rom in Italia - dice Massimo Converso - è ormai una vera e propria emergenza. Più volte è stato chiesto l'intervento del ministero dell'Interno e della Protezione Civile. È più di un anno che lo sollecitiamo, perché in questi ultimi cinque anni sono arrivate 70 mila persone fuori controllo». Il riferimento è in particolare ai rom che vengono dalla Romania, «gente abituata a vivere in casa, non certo a fare il nomade».

ROMA

22 campi e 4 nuovi villaggi  
E un «patto» con la Romania

di Maristella Iervasi

Nel novembre del 1995 a Roma esistevano 51 campi rom. «Sorgevano spontaneamente, senza alcun controllo ed ospitavano 5.500 persone, per lo più serbi e bosniaci e un piccolo gruppo di Sinti italiani», sottolinea Enrico Serpieri dell'assessorato alle politiche sociali del Campidoglio. Oggi quel numero di campi abusivi è stato più che dimezzato, nonostante negli anni la popolazione rom sia cresciuta di numero: non più solo rom della ex Jugoslavia ma anche un numero sempre più consistente di rumeni. «Roma ospita attualmente 14 mila rom - precisa Serpieri -. Le nazionalità? 8 mila sono i rumeni, seguono i macedoni, i bosniaci, gli sloveni e sinti italiani». I campi esistenti sono 22, di cui 9 sono già villaggi attrezzati: prefabbricati con fogni, luce, acqua, servizi e guardania che ospitano

Francia

## Il modello Sarkozy: chi non rispetta la legge è cacciato definitivamente

**Ha adottato** un modello che si muove tra l'accoglienza e la tolleranza zero. Da una parte la legge Besson che prevede che ogni comune con più di 5 mila abitanti sia dotato di un'area di accoglienza; dall'altra il provvedimento dell'allora ministro dell'Interno Sarkozy che nel 2003 ha previsto sanzioni dure contro le infrazioni allo stazionamento: chi non rispetta le regole è cacciato in maniera definitiva.

Germania

## Hanno case in palazzine popolari e il sussidio per il vitto

**I 130 mila** circa tra Rom e Camminanti sono considerati per legge «minoranza nazionale». Hanno diritti e doveri. A partire dagli anni Sessanta, la Germania ha accolto gran parte di rom in fuga con un progetto di welfare. Sono state assegnate loro case in palazzine popolari, hanno avuto il sussidio per il vitto, è stata data loro la possibilità di lavorare con l'obbligo di rispettare la legge, pena l'espulsione.

Spagna

## Una comunità di 800 mila persone ma nessun campo nomadi

**La comunità** nomade conta 800 mila presenze. Dalla fine degli anni Ottanta il governo ha messo a punto un Programma di sviluppo per la popolazione rom con un budget annuale di 3,3 milioni di euro. Nella penisola iberica ogni regione ha un Ufficio centrale che coordina gli interventi per gli zingari. Non esistono quasi più campi nomadi, quasi tutti vivono in affitto nei condomini popolari o in case di proprietà.



Un campo nomadi alla periferia di Roma. Foto Ansa

FIRENZE

Alloggi al posto di baracche  
Resta il nodo roulotte

di Tommaso Galgani

A circa quota 800 (almeno metà dei quali minori) si è stabilizzato il numero dei rom presenti negli ultimi anni a Firenze. Dove, specifica l'assessore all'accoglienza Lucia De Siervo, «sono costantemente seguiti con progetti legati a Quartieri e associazioni». Dopo l'ottobre del 2000, quando nel campo del Poderaccio morì tra le fiamme la piccola kosovara Silvana Haliti di cinque anni e mezzo, «c'è un attento monitoraggio per prevenire le emergenze: oggi non ci sono baracche a rischio», ha garantito il sindaco Leonardo Domenici. Ma il 2000 è anche l'anno dell'eliminazione del campo abusivo Masini, sorto di fronte a quello regolare del Poderaccio, che è stato oggetto di un consistente intervento di ristrutturazione: oggi è diviso in due villaggi che ospitano 400 perso-

ne in strutture in legno e case in laminato ignifugo. Il campo dell'Olmattello, invece, è l'unico dove i rom (la cui popolazione tocca qui quota 300) vivono ancora in roulotte (oltre a case mobili) ma la zona è al centro di un progetto della Regione Toscana volto ad un progressivo trasferimento in alloggi pubblici. Inserimenti alloggiativi, peraltro, sono in corso al Guarionne, nel Quartiere 2, per rispondere alle esigenze di nove nuclei familiari. I servizi sociali del comune, l'Arci (attraverso un programma regionale), i Quartieri e varie associazioni di volontariato sono attivi sui campi in diversi progetti d'inserimento: il Quartiere 5 assicura un global service all'Olmattello, mentre il Quartiere 4 è impegnato nell'accompagnamento scolastico, fino al progetto pioniero di una cooperativa gestita da sette rom all'Isolotto.

BOLOGNA

«Qui? L'edilizia popolare  
Si spende anche di meno»

di Chiara Affronte

Non accetta la vicesindaco delle Torri Adriana Scaramuzzino che Bologna sia considerata solo «come la città degli sgomberi». E ci tiene a ricordare al ministro alla Solidarietà sociale Paolo Ferrero che i «Comuni non si disinteressano ai temi dell'integrazione». E che semmai esiste un «modello Bologna». «Noi, i nomadi, non solo li abbiamo accolti, - chiarisce la vice di Cofferati, in questi giorni fuori città - ma abbiamo messo in campo dei percorsi di accompagnamento e di inserimento nella società: a suo tempo avevo spiegato a Ferrero che a Bologna abbiamo molti campi (ce ne sono ancora nel territorio bolognese) ma soprattutto di creare una rete di educatori, assistenti sociali e volontari che aiutassero a «superare i pregiudizi» da entrambe le parti e stimolassero nei rom la comprensione e il rispetto delle «nostre regole».

muzzino che «queste esperienze nuove, originali e coraggiose», vengano «poco finanziate, preferendo sempre parlare di campi nomadi altrettanto costosi per la loro realizzazione e la manutenzione e non già dei percorsi per inserire le persone nei nostri contesti urbani». Sono 300 i rom che il Comune di Bologna ha accolto e ospitato in diverse strutture negli ultimi tre anni, favorendo l'uscita dalle situazioni di illegalità. Portando ad esempio «a scuola non solo i bambini, ma anche i padri». Il Comune, ha ricordato ancora la vicesindaco, si è preoccupato - si - di migliorare le situazioni dei campi (ce ne sono ancora nel territorio bolognese) ma soprattutto di creare una rete di educatori, assistenti sociali e volontari che aiutassero a «superare i pregiudizi» da entrambe le parti e stimolassero nei rom la comprensione e il rispetto delle «nostre regole».

LA STORIA È un macedone che ora lavora nei progetti di inserimento regionali. «Non siamo solo zingari»

## Demir: «Chiudete quei campi, non è il nostro modo di vivere»

di Valeria Giglioli

«Non ci riconosciamo nella vita dei campi nomadi, veniamo da insediamenti secolari». Demir Mustafa è nato in Macedonia: è il presidente dell'associazione toscana Amalipe Romano («amicizia rom»): rom, per 6 anni ha vissuto in un campo nomadi a Firenze. Dal 1993 è mediatore culturale e dal 1996 vive in un appartamento nel capoluogo toscano con la moglie e i tre figli. Per Demir, oggi impegnato in un progetto regionale di inserimento per i rom varato dall'Arci, i campi devono essere chiusi, perché «diventano centri di degrado e di emarginazione: servono soluzioni di inserimento. Molte delle famiglie che seguiamo sono già auto-

sufficienti: trovano un lavoro, pagano l'affitto, le utenze. C'è anche chi riesce a sostenere un mutuo». Demir è arrivato in Italia nel 1989: l'esperienza del campo nomadi «è stata negativa: ho vissuto in roulotte, poi in un container. Ma venivo da una realtà di lavoro e scuola; in Macedonia c'era il riconoscimento come minoranza linguistica e culturale. C'è anche chi pensa che quando un rom vive in una casa non è più un rom: non è così. A Skopje c'è un intero quartiere rom; il sindaco è rom, c'è un partito, ci sono tv e radio in lingua romanè». L'idea dei campi, continua Demir, nasce dall'idea «che rom e sinti abbiano bisogno di spostarsi. Vale per pochi, in realtà non siamo nomadi da decenni». La

presenza dei rom in Italia, racconta Demir «è documentata dal 1422, per i sinti da 3 secoli». Ecco che esistono rom e sinti con cittadinanza italiana, ma quelli arrivati negli ultimi 40 anni vivono una situazione difficilissima: «Molti non hanno ancora documenti e le nuove generazioni sono senza identità, non vengono riconosciuti cittadini nel paese d'origine». Sono accompagnati da pregiudizi «radicati da secoli: basta pensare alla parola "zingaro". L'etimologia è turca, significa qualcosa che porta male. Oggi, di fatto, "zingaro" significa sporco, brutto, ladro; niente di buono. Nessuno di noi si riconosce in questo». I pregiudizi sono tanti: «Non è detto che se un rom ruba tutti lo facciano: chi si comporta ma-

le deve essere punito con le leggi, non condannato perché rom». Per Demir però non si può parlare di odio razziale: «La gente magari pensa ai servizi tv, senza considerare che siamo un popolo, con la nostra cultura, ma senza uno stato. Quando le persone ci conoscono i pregiudizi si rompono». Quello italiano resta uno degli scenari più duri: «Il Belgio è accogliente, in Germania non ci sono campi nomadi, anche la Francia è avanti». Al sole del Bel paese è più difficile: «In Germania, tra i cugini di mia moglie c'è chi fa il dentista o la segretaria da un avvocato. Per i nostri figli non è così. E la scolarizzazione è un problema enorme: raramente si va oltre la scuola media». Anche in questo caso il nodo è la vita

nei campi: «La priorità è la sopravvivenza, i genitori non pensano ad aiutare i figli a fare i compiti, quanto a trovare un lavoro». Il rischio «è che chi resta lì pensi solo a chiedere, non a dare. Quando lo spiego, c'è chi mi risponde: non abbiamo soldi. Allora provo a far capire che dare vuol dire mandare i figli a scuola, trovare un lavoro». La necessità principale resta la chiusura dei campi perché, dice Demir, il modo in cui i rom sono costretti a vivere a produce comportamenti che alimentano i pregiudizi: «Spesso è difficile trovare un lavoro a causa dei pregiudizi: arriva la disperazione, a volte l'alcolismo. E i campi si trasformano in isole di degrado, una vergogna sotto gli occhi di tutti».

LE INDAGINI

## Rogo di Livorno, ora l'esame del Dna per l'identità e la parentela dei bimbi morti

L'ultima conferma dovrà arrivare dal Dna. Il pm Antonio Giacomini, contestualmente all'inizio degli esami autoptici, ha infatti nominato una biologa genetista la cui analisi dovranno fornire ulteriori risposte sul rogo di sabato notte a Livorno in cui sono morti quattro bimbi rom. Isabella Spinetti è tra l'altro un nome che s'è già legato nel recente passato a drammatici episodi avvenuti in zona. Attraverso le sue indagini genetiche, infatti, fu possibile identificare dopo quasi 4 anni il killer di Annalisa Vincentini, 25 anni, uccisa nella pineta di Chioma il 19 agosto 2002. Ora alla dottoressa spetterà il compito di analizzare il Dna dei bambini e su quello di al-

cuni loro parenti, non solo quelli tuttora in carcere (e per i quali stamani il gip Rinaldo Merani dovrà pronunciarsi sulla convalida del fermo). Un provvedimento preso per avere la certezza dei rapporti di parentela tra i bimbi scomparsi e le persone che abitavano nella baraccopoli. Ieri pomeriggio, infatti, tra l'altro un nome che s'è già legato nel recente passato a drammatici episodi avvenuti in zona. Attraverso le sue indagini genetiche, infatti, fu possibile identificare dopo quasi 4 anni il killer di Annalisa Vincentini, 25 anni, uccisa nella pineta di Chioma il 19 agosto 2002. Ora alla dottoressa spetterà il compito di analizzare il Dna dei bambini e su quello di al-

f.san.

## GIUSTIZIA

Scontro tra il capo della Mobile e il magistrato. Gli agenti sulle intercettazioni: «Delfino era veramente fuori di testa»

Il magistrato: «Non è vero che mi avvertirono che avrebbe ucciso ancora, ero io a indagare Sanfilippo? Mai visto»

## IL CASO GENOVA

# «5 mesi fa l'ultimo allarme contro il killer»

Omicidio di Maria Antonietta, la polizia contro il pm. Zucca contrattacca: scontro dettato da altre finalità

di Alessandro Ferrucci

**LO SCANTO È APERTO.** E quasi nessuno tenta di stemperare i toni. Da una parte c'è Enrico Zucca, pubblico ministero di Genova, dall'altra c'è il capo della squadra mobile del capoluogo ligure, Claudio Sanfilippo. Tutti e due, da un anno e mezzo, hanno a

che fare con Luca Delfino. E tutti e due si scaricano le (presunte) colpe sul perché il principale indiziato della morte di Luciana Biggi fosse ancora in libertà. Libero di colpire ancora. Libero di uccidere anche Maria Antonietta Multari. Interrogativi nati venerdì subito dopo l'arresto di Delfino e ai quali, Sanfilippo, ha voluto dare una risposta concentrando sul pm le responsabilità di aver lasciato fuori dal carcere il killer «nonostante le prove indicassero chiaramente che fosse lui l'assassino della Biggi». Un allarme che, secondo un investigatore della polizia, i suoi colleghi avrebbero rilanciato cinque mesi fa inviando al pm un ulteriore segnalazione sulla pericolosità di Delfino (le prime le avevano inviate circa un anno fa).

Nel rapporto erano contenute le trascrizioni della conversazione dell'assassino con Maria Antonietta Multari: «Ci risultò essere veramente fuori di testa», dice l'ispettore. Il rapporto conteneva anche le denunce per minacce e percosse fatte dalla Multari a gennaio. I comportamenti dell'uomo, secondo gli agenti, ricalcavano quelli tenuti nei confronti di Luciana Biggi: dapprima premuroso e dolce, poi sempre più possessivo e violento; il tutto espresso da una personalità bipolare in grado di passare come se nulla fosse da un atteggiamento ad un altro. Una ricostruzione totalmente respinta da Zucca. Che aspetta in totale tranquillità gli ispettori mandati dal Guardasigilli a

La ragazza è stata colpita da 40 coltellate. I genitori: pronti a denunciare quel giudice

Genova: «Non è vero che venni avvisato perché io non ero da un'altra parte. Le indagini le facevo io. Non c'è alcun fantomatico rapporto. Sono io ad aver detto ai poliziotti: questo torna ad uccidere». E continua: «Quello che vedeva la polizia lo vedevo anch'io, quello che facevo io, la polizia lo vedeva. Ero io ad indagare e a interrogare l'indagato. Insieme alla Polizia e, comunque, non con il dirigente della squadra mobile che non ho mai visto in quei frangenti».

Una sottolineatura, quella su Sanfilippo, che in molti legano ai difficili rapporti che Zucca ha con la polizia di Genova: è lui, infatti, il pm che segue in maniera più scrupolosa le vicende del G8 e della scuola Diaz; vicende che hanno portato 28 agenti sul banco degli imputati. E che, nel capoluogo ligure, devono ancora digerire. Così, per placare le polemiche, il Questore della città, Salvatore Presenti, ha incontrato Zucca: un caffè preso insieme, spiega Presenti, che assicura che non c'è «nessun contrasto tra istituzioni: sia la polizia che la magistratura lavorano per lo Stato e per i cittadini, non ci può essere contrapposizione».

Ma Zucca, ha in qualche modo tenuto a rilanciare: «Io ho detto al Questore che questa contrapposizione era nata da lui (Sanfilippo, ndr) ed era dettata da finalità che non sono quelle della valutazione dell'indagine...». Una frase lasciata lì, però. «Io, comunque - conclude il pm -, non voglio parlare di conflitto con la Polizia». Intanto, però, l'autopsia ha rilevato che Maria Antonietta è stata uccisa con una quarantina di coltellate che hanno colpito la gola, il seno e l'addome. Ma la morte è stata causata solo da alcune, che hanno provocato emorragia e lesioni alle vie respiratorie.

I genitori della ragazza hanno preannunciato azioni legali, anche possibili denunce, nei confronti dei magistrati genovesi che hanno seguito il caso.



Un mazzo di fiori lasciato sul luogo dove è stata uccisa Maria Antonietta Multari, a Sanremo. Foto Ansa

PAVIA

## Ragazza uccisa in casa Il fidanzato sotto interrogatorio

Sarebbe stata uccisa con un forte colpo alla testa. Lei, Chiara Poggi, 26 anni, neolaureata, in slip e maglietta avrebbe aperto la porta al suo aggressore. È accaduto ieri a Garlasco (Pavia). A trovare il corpo senza vita della giovane è stato il fidanzato, che ha poi avvisato i carabinieri. Chiara Poggi era sola in casa: una villetta monofamiliare in via Pascoli; i genitori erano rimasti in vacanza in Trentino, lei invece aveva fatto ritorno in paese per poter svolgere uno stage presso un'azienda di informatica a Milano. Il cadavere di Chiara è stato trovato sulle scale della cantina della villa di famiglia. Sulla porta nessun segno di scasso o di effrazione ma chi indaga è convinto che la giovane ha cercato di fuggire: tracce di sangue sarebbero state trovate lungo il percorso effettuato dalla neolaureata. Il fidanzato A.S., 24 anni, studente alla

Statale di Milano, in queste ore è sotto interrogatorio, ha raccontato di aver più volte cercato in mattinata di mettersi in contatto con Chiara, poi senza alcun risultato alle 15 di ieri ha deciso di passare da casa. I carabinieri hanno convocato in caserma anche i vicini di casa. «Non ho sentito nulla, nessun rumore», ha detto la signora Franca, lasciando la stazione dei militari. Le amiche descrivono Chiara come una ragazza «bella, tranquilla e brava a scuola, tanto da laurearsi in Economia all'Università di Pavia con il massimo dei voti». I genitori della giovane vittima - mamma impiegata e papà operaio - stanno tornando a Garlasco, con loro c'è anche il fratellino più piccolo di Chiara. Sul luogo del presunto delitto proseguono intanto i rilievi della scientifica ed è arrivato anche il pm Rosa Muscio della procura di Vigevano.

**I PERSONAGGI** Zucca guida l'accusa nel processo contro i poliziotti, Sanfilippo è l'uomo arrivato a Genova per superare le polemiche

## Quei veleni tra il pm del G8 e lo «sceriffo» che prese Brusca

/ Genova

**Colpo su colpo.** Come le persone che ritengono fondamentale avere l'ultima parola per «accaparrarsi» la ragione. Ed Enrico Zucca e Claudio Sanfilippo, certo, non vogliono lasciarsela scappare. Sono loro, paradossalmente, il centro dell'omicidio di Sanremo. Mentre Maria Antonietta Multari, Luciana Biggi e Luca Delfino - le vittime e il loro killer - passano quasi in secondo piano. Uno scontro talmente aspro, anomalo e mediatico da costringere gli «uditivi» a lavorare proprio sui personaggi. Da una parte c'è il pm che da anni sta esaminando i comportamenti che la polizia ha tenuto durante il G8 di Genova del 2001; il pm che ha chiamato a deporre l'ex numero uno della polizia, De Gennaro. A lungo. Un uomo, Zucca, che a Genova definiscono testardo, caparbio, colto, e con un'intelligenza fuori dal comune. In lui, sul lavoro, riscontrano un solo reale difetto:

la scarsa diplomazia nel condurre gli interrogatori.

Dall'altra c'è il capo della squadra mobile del capoluogo ligure nominato, però, dopo i duri giorni del Social Forum. Uno che non si fa intimidire, abituato alla trincea di Palermo, quando era a capo della «squadra catturandi». E fece scattare la manette ai polsi del boss mafioso Giovanni Brusca: il fiore all'occhiello della sua lunga carriera. Poi la nomina a Genova, per risolvere le sorti di un ufficio in crisi «d'immagine».

Ma non c'è pace: da ultimo un'altra rognia, il coinvolgimento di tre uomini della narcotici

Due caratteri «duri»

La questura scossa da un ultimo scandalo legato al traffico di droga

nello spaccio di stupefacenti. Altri interrogatori davanti ai pm genovesi. Altra ruggine che va a stratificarsi.

È inevitabile, per questo, che il rapporto tra i due sia diventato come lo definiscono molti in questura - «complesso» e di facile crinatura. Tanto che il Questore ieri ha voluto incontrare Zucca e poi parlare con Sanfilippo per cercare di ricomporre lo scontro. Ma non c'è stato niente da fare. Il pm, poco dopo, ha infatti dichiarato, sibillino ma non tanto, che questa contrapposizione è nata da altre «finalità», mentre Sanfilippo si è fatto immortale con un dossier lungo 65 pagine per dimostrare le sue ragioni.

Tutte ipotesi che potrebbero portare anche ad aspetti più pragmatici: avvistata la grana del caso Delfino, è stato messo in atto il «sisalvichipù». Questione di carriera. Resta che dagli uffici della polizia di Genova più di un agente abbia sorriso soddisfatto per l'uscita pubblica del capo...

**IL PADRE DELL'OMICIDA**

«In lui avevamo notato qualcosa di strano»

«Sono addolorato per quelle due povere giovani e chiedo perdono alle due famiglie che soffrono per colpa di mio figlio. Ma anche noi siamo distrutti per le persone uccise da Luca, anche noi soffriamo e non potremo più vivere come prima. Anche noi siamo distrutti». Lo ha detto in un'intervista alla «Gazzetta del Lunedì» Giuseppe Delfino, padre di Luca: «Sarebbe stato meglio che mio figlio fosse finito in galera dopo il primo omicidio, e non lo dico per lui, ma per la ragazza uccisa. Quella giovane di Sanremo doveva essere salvata». L'uomo, che abita a Gorreto, nell'entroterra genovese, non nega di aver notato che il figlio avesse dei problemi. «Avevamo notato qualcosa di strano e gli avevamo chiesto di farsi visitare da uno psicologo ma lui ci ha mandato a quel paese». E spiega: «Mi ha infastidito vedere accomunare le tragedie di oggi con il fatto che la mamma di Luca si è uccisa. All'epoca della tragedia lui aveva solo due mesi, e del modo in cui era morta sua madre ha saputo da me quando aveva 15 anni. Ha trascorso un'infanzia bellissima, piena di affetto, con una madre non naturale che gli ha dato tutto l'affetto che una mamma vera può dare. Altro che storie, come si fa a dire, come è stato scritto, che i suoi problemi sono stati causati dai traumi dell'infanzia?». E, infine, risponde indirettamente alla sorella di Luciana Biggi, Bruna: «Ha sbagliato a dire che siamo stati complici di Luca perché lo abbiamo nascosto e gli abbiamo lavato gli abiti sporchi di sangue. Non è vero: tanto che, appena saputo dell'omicidio di Luciana, gli abbiamo detto di presentarsi subito in questura».

## Violenta un bambino: era appena stato scarcerato per abusi

Cervino, piccolo comune del Casertano. L'uomo di 46 anni adesca il piccolo davanti al bar durante la festa patronale

di Massimiliano Amato / Caserta

**LO HA ADESCATO** davanti a un bar e gli ha strappato l'innocenza. Con brutalità, senza preoccuparsi troppo delle conseguenze. Lo squallido episodio di pedofilia accaduto qualche sera fa a Cervino, un piccolo paese dell'entroterra casertano, è destinato ad aggiungere altra benzina sul fuoco delle polemiche per le scarcerazioni facili divampate negli ultimi giorni. Il protagonista di questa storia di ordinario degrado morale, Dome-

nico Vigliotti, 46 anni, operaio, era infatti libero da pochi giorni, scarcerato per decorrenza dei termini della custodia cautelare dopo un periodo trascorso agli arresti domiciliari per atti di libidine violenta. Sei mesi fa a denunciarlo era stata la moglie, costretta a subire il suo temperamento violento. Ne era sortito un ordine di cattura spiccato dalla magistratura di Santa Maria Capua Vetere e una breve reclusione in carcere, poi trasformata in detenzione «morbida», come i giuristi definiscono gli arresti domiciliari.

Ma, nelle more delle lungaggini giudiziarie, l'operaio era tornato in libertà la settimana scorsa. Giovedì sera, ha «puntato» un minore del luogo: dieci anni appena. Il ragazzino era con il padre e due suoi fratelli più piccoli di lui quando, ap-

Sei mesi fa a denunciarlo era stata la moglie costretta a subire il suo temperamento violento Per lui detenzione morbida

profittando di un attimo di distrazione del genitore, l'operaio lo ha avvicinato, offrendogli una busta di patatine fritte e una Coca Cola. Il minore si è fidato di lui: probabilmente lo conosceva come amico del padre, lo ha seguito fino alla macchina. L'orco, a quel punto, ha avuto buon gioco nel mettere in atto il suo piano.

Ha raggiunto una zona isolata, fuori dell'abitato di Cervino, e ha abusato ripetutamente del ragazzino, che è tornato a casa solo a tarda sera, sconvolto per quanto gli era accaduto. Ai suoi genitori ha raccontato la raccapricciante sequenza di violenze che era stato costretto a sub-

ire. E i successivi controlli in ospedale hanno confermato il suo racconto.

Domenico Vigliotti, nel frattempo, ha cercato di allontanarsi dal paese. Lo hanno stanato ieri i carabinieri della compagnia di Mon-

Il tipo ha avvicinato il ragazzino offrendo patatine fritte e Coca Cola. Si è fidato, probabilmente lo conosceva

dragone in un casolare di campagna, dove era andato a nascondersi. Ha cercato di difendersi sostenendo che il minore si era inventato tutto, ma a inchiodarlo c'è il referto medico e, soprattutto, la confessione drammatica della piccola vittima.

Per sottrarlo al linciaggio degli altri detenuti, l'autorità giudiziaria ne ha vietato la reclusione nella casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere. L'orco è stato infatti accompagnato in un carcere del Nord, dove resta a disposizione di quegli stessi giudici che, una settimana fa, lo avevano con troppa leggerezza rimesso in libertà.

# Drogato e ubriaco: investe e uccide una bimba di 3 mesi

## L'uomo era già stato fermato 3 volte per droga. Non aveva documenti. Nel week end 32 vittime

■ / Roma

**I NUMERI** continuano a essere drammatici: anche in questo ultimo week end «raccontati» di 32 vittime in 29 incidenti stradali mortali. E molti di questi sono stati causati da soggetti non in grado di tenere il volante in mano a causa del loro stato alcolico o to-

sico. Come è avvenuto domenica sera nel casertano quando un cittadino liberiano di 31 anni, Roy Jacobson, sotto l'effetto di un micidiale cocktail di alcol e droghe (cocaína e anfetamina, come hanno rilevato le analisi dell'ospedale) è andato contro un'auto proveniente dal lato opposto. La velocità era folle: secondo i rilievi della stradale di Mondragone la vettura dell'immigrato - una Nissan Micra - era di 120-130 Km/h su un tratto di strada dove il limite imposto è di 30 Km/h. Il bilancio è terribile: una bambina di tre mesi è morta, e gli altri cinque occupanti sono tutti in ospedale. Compresi i genitori.

Per tutta la giornata di ieri la mamma della piccola Annalisa - tenuta all'oscuro della disgrazia - ha continuato a chiedere «di vederla per allattarla». E solo a tarda sera è toccato allo psicologo dell'ospedale Pineta Grande di Castelvolturno comunicare ai genitori che Annalisa non ce l'aveva fatta. Il padre della piccola ha reagito alla notizia dicendo: «Comatterò per le altre due figlie». Oltre alla morte della bambina, anche gli altri passeggeri hanno riportato dei danni gravi: tra di loro le due sorelline, di 3 e 5 anni, la prima delle quali è ricoverata in prognosi riservata all'ospedale pediatrico Santobono di Napoli. La seconda, invece, ha una prognosi di 20 giorni, con i genitori della vittima

Nell'urto feriti anche i fratellini e i genitori della piccola Annalisa. Al via «Fermiamo l'abuso di alcol»

hanno riportato delle fratture multiple e la cuginetta più grande, di 16 anni, è tenuta sotto osservazione ma non in pericolo di vita. Un «caso» che ricorda un altro incidente avvenuto neanche un mese fa, sempre in Campania, quando un giovane ubriaco uccise tre bimbi dopo aver tamponato l'auto guidata dal padre. Intanto Jacobson, che è stato ar-

**L'incidente è avvenuto nel Casertano: la Micra andava a 120 all'ora e ha investito l'altra auto**

restato con l'accusa di omicidio colposo ed è piantonato nell'ospedale di Aversa, è risultato senza documenti. E solo grazie alle impronte digitali è stato possibile risalire alle sue generalità, già note per alcuni precedenti: era stato fermato ed identificato nei mesi scorsi tre volte dalle forze dell'ordine, sempre per reati legati alle sostanze stupefacenti. È proprio ieri, per contrastare le stragi sulle strade, il ministro della Salute, Livia Turco, ieri ha dato il via alla campagna di prevenzione «Fermiamo l'abuso di alcol fra i nostri giovani». I testimonial saranno alcuni campioni di calcio (tra i quali Buffon, Cannavaro e Totti) che lanceranno il loro messaggio attraverso alcuni spot radiofonici. Ma gli incidenti non sono dovuti solo all'alcol o alle droghe, ma anche all'alta velocità. Come alle porte di Treviso dove tre persone sono morte sul colpo in un incidente tra due moto di grossa cilindrata avvenuto, nella tarda serata di domenica, sulla strada regionale che da Feltre porta al capoluogo di provincia. Le vittime sono due fra-



Un mazzo di fiori bianchi sul luogo dell'incidente di Castelvolturno. Foto di Cesare Abbate/Ansa

### I dati

#### 1400 multe per guida sotto stupefacenti

Nei primi sette mesi di quest'anno, la polizia stradale ha elevato 1.410 contravvenzioni per guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, il 24,1% in più dello stesso periodo dell'anno scorso.

Con il decreto legge del 3 agosto scorso, sono state aumentate le sanzioni penali per chi guida in stato di alterazione psicofisica dopo aver assunto sostanze stupefacenti: è prevista l'ammenda da 1.000 a 4.000 euro, l'arresto fino a tre mesi e la sospensione della patente per un periodo

da 2 mesi a 2 anni. Se la stessa persona compie più violazioni nel corso di un biennio, la patente viene revocata. Analogamente a quanto previsto per la guida in stato di ebbrezza, è previsto il raddoppio delle pene se il conducente sotto l'effetto di droghe provoca un incidente.

telli di 22 e 19 anni, e un 44enne. Una quarta persona che viaggiava in compagnia del 44enne è stato trasportato all'ospedale di Feltre e ha riportato ferite gravi: non è in pericolo di vita. Due morti anche ieri mattina

in Sardegna. Sulla statale che collega Tempio a Calangianus un'auto sulla quale viaggiavano padre e figlia è andata a schiantarsi contro un'autoarticolato che proveniva dalla direzione opposta. I due sono rimasti uccisi sul colpo. Si tratta di

Bruno San, 43 anni di Luras (Olbia-Tempio) e la figlia Fabiana, 14 anni. Nel sinistro è rimasta coinvolta anche un'altra vettura. Il conducente di quest'ultima, così come quello del mezzo pesante è rimasto illeso. **al.fer.**

## Convivente o ex, la vittima è la donna

### Omicidi in Trentino e nel Bergamasco. A Salerno fidanzato accoltella la ragazza incinta

■ di Giovanni Toscani / Roma

**ANCORA** violenza sulle donne. Ancora da parte di ex, di persone vicine. Ancora morte: un uomo ha ammazzato a colpi d'arma da fuoco la sua ex e ha ferito il suo bambino in un paesino del Trentino. Il fatto di sangue, come riferiscono i Carabinieri di Rovereto, è accaduto a Ronzo Chienis. La donna morta è rumena, il bambino è ricoverato all'ospedale Santa Chiara in condizioni serie. Ad uccidere è stato l'ex compagno della straniera, un uomo italiano di 51 anni, piombato in casa della donna attorno alle 19.30. Il movente del gesto sembra la gelosia. L'assassino è stato arrestato mezz'ora dopo dai Carabinieri di Rovereto. Ma non c'è solo questo omici-

dio nella cronaca del giorno. Botte, coltellate, in un caso fino alla morte, su donne da parte di mariti, fidanzati o ex. Da Milano a Salerno. «Le donne sono vittime di una mattanza consumata spesso tra mura di casa o nell'entourage familiare» commenta il ministro per le Pari Opportunità Barbara Pollastrini. Anna Orsini, 59 anni, è stata uccisa nel bergamasco dal convivente Roberto Laviano. A Salerno il 21enne Davide Schiavone ha ferito la sua fidanzatina di 15 anni incinta. A Milano il pregiudicato Agostino Falchetta è stato arrestato dopo aver picchiato la sua ex convivente. Stando alla ricostruzione fatta dalla polizia, Anna Orsini era appena rientrata in casa dopo aver pranzato, con un'amica quando Roberto Laviano, nascosto dietro una porta ha cominciato a colpirla con un fendente alla

schiena ed al busto. A dare l'allarme è stato il figlio della vittima. I carabinieri hanno arrestato l'uomo mentre tentava di scappare. A Salerno, un ragazzo di 21 anni, Davide Schiavone ha picchiato e ferito con un coltello la sua fidanzata di appena 15 anni che era incinta. Sembra che i due avessero litigato per questioni ancora da accertare. Il giovane con la fidanzatina si era recato nella località di Paradiso di Pastena in macchina. All'interno dell'auto i due avevano avuto una violenza discussione ed erano volati pugni e schiaffi, allora la

**Sul Garda un 51enne spara all'ex rumena e ferisce il figlio. Anna invece è stata uccisa a coltellate**

ragazza si è divincolata ed è riuscita a scendere. Il ragazzo a quel punto ha estratto il coltello a seramanico con una lunghezza di 9 centimetri e ha colpito la fidanzata incinta che ha parato i fendenti con la mani. Poi si è dato alla fuga, mentre la ragazza era soccorsa da alcuni familiari e condotta all'ospedale. Il giovane Davide Schiavone, è stato fermato e dovrà rispondere di tentato omicidio, sequestro di persona e lesioni personali aggravate. Stessa storia anche a Milano dove un pregiudicato di 45 anni Agostino Falchetta è entrato per forza a casa della sua ex convivente, ha alzato le mani contro la donna e i figli di lei, poi è andato a riposare. Una vicina che ha osservato la scena ha chiamato la polizia e l'ha attesa per strada. Agostino Falchetta, quando ha visto gli agenti si è scagliato contro di loro. È stato arrestato dalla polizia al termine di una violenza colluttazione.

## Bologna, operaio cade e muore nella cisterna

■ Due operai sopraffatti dai miasmi dentro a una cisterna. Un terzo, albanese, ne salva uno, ma non riesce a fare altrettanto con l'altro, che cade e muore. È questa la dinamica dell'ennesimo incidente mortale sul lavoro. Il fatto è avvenuto ieri pomeriggio alle cantine Brusa di Toscanella di Dozza, nel Bolognese. La vittima si chiamava Davide Merloni, 49 anni, che lascia una moglie e due figli. Davide, insieme al collega M.F., 46 anni, lavorava per una ditta specializzata in autospurghi, la Italbionifiche di Forlì. I due stavano pulendo un pozzetto di scarico di una cisterna dove vengono raccolti i residui della lavorazione di mosto e vino. Si tratta di liquami che emanano miasmi tossici. I due si sono sentiti male. Dall'esterno, un dipendente delle cantine, Imeraj Syrja, 35 anni, albanese residente a Dozza, vede i colleghi in difficoltà e si butta nella vasca: porta all'aperto il primo addetto, poi torna tra i liquami, al-

ti 50 centimetri, e prova ad aiutare anche Davide. Nell'uscire dalla scaletta, però, quest'ultimo scivola e batte la testa. Quando il 118 arriva sul posto, Davide è già morto. Sulla dinamica dell'incidente si è aperta un'inchiesta: bisognerà stabilire se i lavoratori indossassero i respiratori collegati con il camion. Se fosse così, qualcosa nel sistema di pompaggio dell'ossigeno potrebbe non aver funzionato. Una cosa è certa: senza il coraggio di Syrja, il bilancio dell'incidente sarebbe stato ancora più pesante. **a.bo.**

**MORTI SUL LAVORO**  
dal 1/1/2007  
**647**  
Fonte:  
www.articolo21.info

## Gasparri e Giovanardi, alfieri solitari del don Gelmini-day

### Domani l'happening di solidarietà con il prete indagato per abusi sessuali. «Ci sarà tantissima gente». Ma i «big» non si vedono

■ E così domani si marcia per don Gelmini, a Zervò, nel Catanzarese. Gli organizzatori annunciano molte persone per questo ferragosto di solidarietà al prete sotto accusa per presunti abusi sui ragazzi avvenuti nelle sue comunità di recupero. A Zervò don Pierino Gelmini, fondatore della Comunità Incontro, celebrerà la messa, così come accade ormai da anni. Del mondo politico, per ora si conosce l'entusiasta adesione di due parlamentari, già nei giorni scorsi indefessamente protesi alla difesa del prete, con attacchi quotidiani ai giudici che si occupano del caso. Maurizio Gasparri di An, che è giunto già ieri a Zervò, e Carlo Gio-

vanardi dell'Udc, che è già in Calabria per le vacanze. «Ci sarà tantissima gente - ha detto Gasparri - così come accade ogni anno». Sulla presenza di altri esponenti politici Gasparri ha detto che «don Pierino ha moltissimi amici. Ci saremo sicuramente io e Giovanardi, considerato anche che Zervò è una zona non facile da raggiungere. Ma comunque c'è da aggiungere che le presenze "sensazionali" non le abbiamo nemmeno sollecitate». Come accade ogni anno, a ferragosto don Pierino - indagato dalla procura di Terni per abusi sessuali - celebrerà a mezzogiorno la messa della Madonna dell'Assunzione. Al termine i ragazzi ospiti della comunità avranno l'occasio-



**Il parlamentare di An: «Ci sarà tantissima gente». Per ora c'è solo Giovanardi: è già in Calabria per le ferie**

ne di incontrare i loro familiari. Ci sarà poi un pranzo al quale parteciperanno tutti coloro che hanno raggiunto la struttura di Zervò. L'entusiasmo di Gasparri ieri fa pari nelle agenzie con la storia di Marco Salvia - scrittore e collaboratore dell'Unità - che già su queste pagine aveva raccontato la sua esperienza negli anni '80 nella co-

munità di Terni. L'ha ripetuta anche a «Gente» (oggi in edicola). «Eravamo una trentina - ricorda Salvia - e oltre a don Gelmini c'erano i cosiddetti kapò, ex tossicodipendenti che aiutavano a tenere l'ordine. La cura era la cosiddetta "Cristo terapia": lavoro forzato nei campi per 10-12 ore al giorno e si doveva pregare anche se una persona non credeva in Dio. Si respirava un clima di terrore. Si poteva essere schiaffeggiati per un letto fatto male, uno sguardo, un ritardo. Il sesso era una merce di scambio: alcune persone erano così sottomesse da soccombere alle richieste sessuali per avere favori, magari anche solo qualche sigaretta in più».

## TORINO Bambino «dimenticato» nel carrello della spesa al supermercato

■ Un bambino di circa un anno è stato trovato solo, ieri pomeriggio tra gli scaffali dell'ipermercato Carrefour, a Nichelino, nella prima cintura di Torino. Il piccolo, scoperto mentre piangeva da alcuni clienti che hanno avvertito 112 e 118, è stato portato all'ospedale di Moncalieri, dove è stato visitato dai medici. È in buone condizioni di salute. È stato trovato dentro il carrello della spesa, tra scatole di prodotti alimentari per l'infanzia e giocattoli vari. I carabinieri hanno avviato le ricerche per risalire ai genitori del piccolo, che potrebbe essere italiano, ma anche di un altro stato europeo. «Se i genitori non si faranno vivi, sarà il Tribunale

dei minori ad occuparsi di lui - spiega Piero Panarisi, direttore sanitaria dell'ospedale Santa Croce - finché resterà da noi, naturalmente, gli offriamo tutta l'assistenza psicologica di cui il bimbo ha bisogno. Per fortuna, invece, non necessita di prestazioni sanitarie: non ha ferite, né segni di maltrattamento o malnutrizione». Il piccolo è stato accompagnato al pronto soccorso di Moncalieri poco prima delle 19 di questa sera. Nessuno si era presentato, nonostante i ripetuti annunci del personale del Carrefour, al banco informazioni dell'ipermercato dove l'hanno portato i clienti che l'avevano trovato in lacrime tra gli scaffali.

# FINANZA GLOBALE

## LA REAZIONE DEI MERCATI

# Le borse mondiali rialzano la testa

Gli interventi delle banche centrali riportano il sereno, ma la situazione rimane ancora incerta

di **Marco Ventimiglia** / Milano

**RECUPERO RAPIDO** Doveva essere il giorno del giudizio, ed invece è scivolato via tutto liscio, come ai tempi in cui i mutui «subprime» ed i loro effetti dirompenti erano sconosciuti ai più. Il lunedì delle Borse non ha proseguito la tendenza al grande ribasso, se

non al crollo, che aveva contraddistinto gli ultimi due giorni di contrattazioni della scorsa settimana, anzi i mercati finanziari sono rialzati decisamente verso l'alto. Una tendenza che si è delineata subito nella notte, guardando alle piazze dell'Estremo Oriente, e si è poi consolidata durante gli scambi delle principali Borse europee, Milano compresa, per poi trovare l'ennesima conferma alla riapertura di Wall Street. Ad innescare e consolidare la ripresa, la mancanza dei gravi segnali d'allarme relativi a questo o quell'istituto di credito in difficoltà per via della crisi del credito immobiliare Usa. Uno stillicidio di annunci choc che ha invece contraddistinto il passato recente.

Ed a propiziare l'inversione di tendenza anche ieri c'è stato l'intervento delle massime autorità monetarie, sempre preoccupate per il rischio di una crisi di liquidità sui mercati. E così, le grandi banche centrali, in primis la Banca centrale europea e la Federal Reserve americana, non hanno esitato ad intervenire ancora una volta con consistenti iniezioni di denaro: 47,665 miliardi di euro dall'Eurotower e due miliardi di dollari dalla Fed. Un segnale di determinazione, ma anche la conferma che non è affatto possibile allentare la vigilanza sulla vicenda dei subprime.

Sono state rassicuranti, comunque, le parole usate dalla Bce nel mentre metteva a disposizione la sua nuova tranches di liquidità. «Le condizioni del mercato monetario - hanno detto da Francoforte - si stanno normalizzando». Parole cui ha fatto eco la Commissione Europea: «Monitoriamo attentamente la situazione. Seguiamo gli sviluppi, anche se adesso sembra che i mercati si siano calmati, visto che le azioni intraprese hanno avuto gli effetti sperati».

Le nuove mosse di Fed e Bce naturalmente alimentano le speculazioni sul futuro andamento dei tassi di interesse. I futures sui Fed Funds continuano ad esprimere una probabilità del 100% di taglio dei tassi d'interesse negli Stati Uniti, dal 5,25% al 5%, in occasione della riunione del 18 settembre. Sul fronte Eurotower, invece, gli analisti appaiono più divisi, anche se la maggioranza continua a scommettere in un rialzo al 4,25% per il prossimo mese. Tornando alle Borse, come det-

L'immissione di liquidità solleva i mercati, anche se si discute delle linee della Fed e Bce

to il primo banco di prova è stato rappresentato dal comportamento di quelle asiatiche, tutte in positivo, con Tokyo che ha chiuso a +0,22%, Seul a +1,14% e Shanghai a +1,34%. Significativo il comportamento di quest'ultima dopo che nel week-end erano emerse difficoltà di sei banche cinesi espote

nei subprime per centinaia di milioni. Ed anche in Europa il risveglio è stato morbido, con aperture caratterizzate dal segno + pressoché dappertutto. Un andamento che è proseguito per tutta la seduta e si accentuato dopo la positiva apertura dei mercati americani. Alla fine della gior-

nata i numeri indicano in Londra la piazza migliore con un rialzo del 2,99%, seguita da Parigi avanzata fino a +2,21%. Ed ancora, Francoforte ha segnato un progresso dell'1,78% mentre Zurigo è progredita dell'1,42%. Quanto a Piazza Affari, anche qui ci si è mossi sempre in terreno positivo anche se alla fine il rialzo non è stato altrettanto consistente. Il Mibtel ha infatti chiuso in rialzo dell'1,24%, a quota 30.794 punti. Fra i titoli più importanti c'è stato il recupero dei finanziari e più in gene-

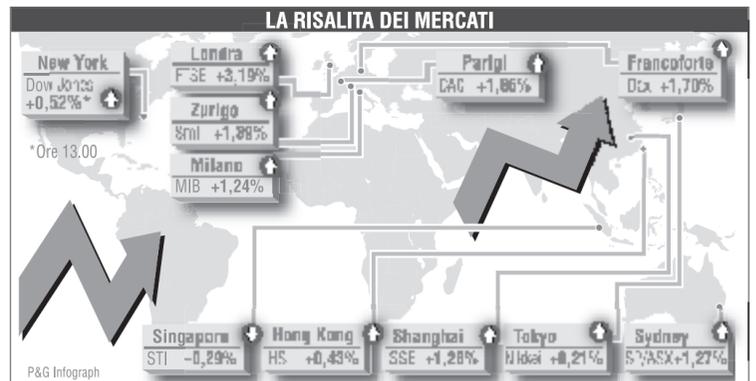
rale delle azioni più colpite dalle vendite della scorsa settimana. A guidare i rialzi i titoli cementiferi e delle costruzioni Buzzi Unicem (+4,3%) e Impregilo, e a seguire Finmeccanica

Fra i titoli migliori del listino quelli del comparto finanziario, bene anche Fiat ed Eni

(+3,6%) e Fiat (+4,1%). Fra i finanziari in evidenza Unicredit (+2,7%) e Capitalia (+2,77%). Da segnalare anche il rimbalzo di Eni (+1,95%) dopo il -4% di venerdì scorso. Intanto la Fed ha reso noto nella serata di ieri che una consistente parte delle banche Usa ha reso più rigidi gli standard per l'erogazione di mutui non tradizionali e subprime, concessi a clienti con basso merito creditizio. Il tutto dopo un'indagine condotta dalla stessa Fed su 16 istituti di credito che ha fornito riprove della crisi in corso.



La Borsa di Francoforte Foto di Boris Roessler/Ansa



### BANCHE

Bnp Paribas cerca di scongelare i tre fondi sospesi

**I tre fondi congelati** da BNP Paribas nei giorni scorsi, una decisione che ha finito con l'innescare la grave crisi finanziaria sui mercati internazionali, potrebbero essere riaperti a giorni, forse a fine mese. È quanto affermato da un portavoce della banca francese che in Italia controlla la Bnl. Il gruppo sta lavorando attivamente appunto per ripristinare la normale operatività su questi strumenti.

«La riapertura - ha precisato il portavoce - in via di principio potrebbe avvenire alla fine di agosto». La banca ha confermato che in ogni caso non ci sono rischi finanziari diretti per l'istituto e che il blocco è stato motivato dal fatto che ad inizio agosto sono intervenuti «molti fatti nuovi», come la bancarotta negli Usa di American Home Mortgage, che hanno fatto crollare la fiducia degli strumenti legati al credito immobiliare più a rischio.

Inoltre è stato precisato che BNP Paribas è esposta per 38 milioni di dollari con HomeBanc, la società statunitense specializzata nel credito immobiliare ad alto rischio finita in bancarotta il 9 agosto scorso. HomeBanc è finita in Chapter 11 (le norme che negli Usa regolano la bancarotta protetta) con asset per 5,1 miliardi di dollari e debiti per 4,9 miliardi.

### STUDIO FMI

## Un prestito su due è a rischio negli Usa

Un prestito immobiliare su due stipulato in America nel corso del 2006 è a rischio. Meglio, ad alto rischio. Ovvero è stato concesso senza che venisse valutata a fondo la possibilità che i richiedenti fossero effettivamente in grado di rimborsare l'importo ottenuto e i relativi interessi. Il quadro, tutt'altro che rassicurante, emerge da uno studio condotto dal Fondo Monetario Internazionale sulla situazione delle ipoteche immobiliari concesse negli Stati Uniti nel corso del 2006. «Fino al 2003 - si legge nel documento pubbli-

cato di recente dal titolo 'Money for nothing and checks for free - la maggior parte dei mutui erano prestiti 'prime conforming', ovvero pienamente garantiti, e pertanto sottoscritti da società sponsorizzate dal Governo (GSE). Ma, nel 2006, «più della metà dei prestiti stipulati non rispettava i criteri di conformità fissati dalle GSE», sottolinea il documento, spiegando che nell'anno passato solo il 36% delle ipoteche era 'conforme'. E se nel periodo dal 1999 al 2006, il volume complessivo

del mercato ipotecario è cresciuto solo di sei volte, il numero delle ipoteche 'ad alto rischio - cioè non in possesso dei necessari requisiti di conformità - è aumentato di dodici volte, il Fondo, nel documento redatto proprio alla vigilia dei primi segnali della crisi di questi giorni, spiega come i prestiti subprime si sono sviluppati a metà degli anni '90 per facilitare l'acquisto di immobili da parte di quei compratori giudicati fino ad allora troppo rischiosi da parte dei prestatori convenzionali. Ma, aggiunge il documento, la crescita del prezzo delle case (a cui non ha corrisposto una variazione dei requisiti di conformità) ha fatto sì che sempre più ipoteche cadessero dalla categoria 'prime' a quella subprime. La crisi è scoppiata quando la corsa dei prezzi immobiliari ha iniziato a rallentare. In prece-

denza, spiega il Fmi, «i debitori in difficoltà potevano vendere le loro case e rimborsare anticipatamente i mutui», ma con la crescita dei tassi di interesse e l'andamento frenato del prezzo delle case i debitori «non hanno avuto altra scelta che dichiararsi falliti, visto che il rimborso anticipato o altre opzioni di rifinanziamento non erano più accessibili a causa del basso prezzo delle case». E potrebbe non essere finita. L'effetto congiunto prezzi in calo-tassi in rialzo «creerà significativi shock nei pagamenti per i mutuatari nel periodo dal 2007 al 2009», scrive il Fondo, riportando le stime di esperti secondo i quali il 59% dei mutui a tasso variabile stipulati dal 2004 al 2006 vedrà crescere le rate di più del 25% dal 2007 in poi, mentre per il 19% dei prestiti, potrebbero aumentare anche più del 50%.

# Mutui, calano le erogazioni ma costano sempre troppo

Emergono segnali di contrazione del mercato, in linea con la flessione del settore immobiliare

di **Luigina Venturelli** / Milano

**ALL'ITALIANA** Le famiglie più povere faranno più fatica a farsi concedere un mutuo, mentre quelle che già ce l'hanno dovranno fare i salti mortali per riuscire a pagare regolarmente le rate alla banca. È la crisi all'italiana dei subprime statunitensi. Se finora i timori della bolla immobiliare americana sono rimasti circoscritti alla sfera degli operatori finanziari, con l'arrivo dell'autunno le ricadute si faranno sentire anche nelle famiglie, a causa dell'effetto combinato di due elementi: la scarsa propensione degli istituti di credito a concedere prestiti ai soggetti più deboli che possono offrire minori garanzie, e la conti-

nua crescita dei tassi d'interesse decisi dalla Bce. Una tendenza europea che in Italia, dove i mutui costano di più che negli altri paesi Ue, come già denunciato dal governatore di Bankitalia Mario Draghi, avrà effetti particolarmente dolenti.

A prevedere un razionamento del credito fondiario è Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari: «Le avvisaglie ci sono già state, perché i crediti erogati per l'acquisto della casa hanno subito dall'inizio dell'anno una contrazione del 3%, ma in certi settori, come in quello degli acquisti delle case da parte degli immigrati, abbiamo già verificato un calo dell'8% per una riduzione generale delle transazioni del 6%».

Un discorso che sarà valido non solo per gli extracomunitari, ma anche per i lavoratori pre-

carari o per le famiglie monoreddito: «Su di loro cadrà il peso di questa crisi finanziaria». Un finale tristemente prevedibile: l'esplosione dei subprime che ha inferto un grave colpo alle

La Banca d'Italia ha denunciato l'elevato costo dei prestiti in Italia rispetto alla media europea

I primi segnali parlano chiaro: secondo l'Osservatorio mutui di Banca per la casa (gruppo Unicredit) le erogazioni nel primo trimestre 2007 hanno subito una flessione dell'1,6%, ma i



borse andrà a ripercuotersi sugli strati economicamente più deboli della società, per i quali diventerà arduo realizzare il sogno di possedere una casa in proprietà. «Il calo delle contrattazioni entro la fine dell'anno - prevede Breglia - sarà compreso tra l'8% e il 10%».

sto l'epidemia di restringimento del credito alle famiglie più povere potrebbe espandersi a tutto il territorio nazionale. La situazione, però, non può dirsi molto migliore per chi ha già acceso un mutuo: i prezzi delle abitazioni crescono, anche se meno rispetto al passato, aumenta costantemente il costo del denaro e gli stipendi, già mediamente bassi, rischiano di non bastare.

Sinora l'aumento della consistenza dei mutui era stato favorito dal livello estremamente basso dei tassi d'interesse, successivi all'entrata in vigore dell'euro, ma ora la musica è cambiata. Tanto più che un mutuo italiano (che in oltre il 60% dei casi è contratto a tasso variabile e solo nel 30% a tasso fisso, mentre nella Ue le proporzioni sono inverse) costa in media il 5,5% di tasso d'interesse annuo, mentre in Europa la media è del

4,5% (58 euro in meno di rata mensile, quasi 18mila euro d'interessi finali risparmiati). E il rischio è che i tassi continuino a salire, visto che la Bce vorrebbe nuovamente aumentare il tasso di riferimento dello 0,25% nel prossimo autunno. Considerando che il 2006 si è chiuso con un incremento dell'1,25%, le rate potrebbero diventare insostenibili: secondo il Centro Studio Sintesi di Venezia, la crescita media delle rate sarà di 844 euro in un anno, ovvero di 70 euro al mese. L'impatto maggiore si verificherebbe nelle regioni centrali, con un carico annuo di 1.068 euro e con impenne di 1.512 euro a Roma e 1.213 euro a Firenze. Ce n'è abbastanza per generare preoccupazione nelle famiglie italiane, i cui debiti contratti per l'acquisto di una casa, alla fine del 2006, ammontavano a ben 208 miliardi di euro.

Le critiche alle regole delle primarie sono giustificate  
Ma senza quelle regole non mi potrei presentare

# LA POLITICA

Vendola è un amico  
e un patrimonio per la Puglia  
lo vorrei con me, ma rispetto  
il suo percorso politico

## «Le tensioni nel Pd? La fusione è caldissima»

Il sindaco di Bari, Emiliano, si candida a leader pugliese: «Mi dispiace che parte della Margherita sia contraria. Ma se tanti parteciperanno alle primarie e al nuovo partito faremo una grande cosa»

di Enrico Fierro

**MICHELE EMILIANO** si candida a leader del Pd pugliese. E lo fa a modo suo, mettendo in campo quel misto di passione, irruenza, ma anche sano realismo, che è il segreto del suo successo in politica.

Una formula sperimentata nel 2004, quando - smentendo

tutti i sondaggi - stravinse alle comunali di Bari. Anche a dispetto dei partiti che lo sostenevano, troppo forti per accettare un outsider come lui, troppo deboli per dirgli di no.

**Sindaco, anche adesso è**

**successa la stessa cosa? Ds e Margherita hanno dovuto accettare di mala voglia la sua candidatura?**

«Ma no, come al solito, insieme

to solo in parte. Avevo giurato che l'affarismo sarebbe stato bandito dall'esercizio politico. Mi accorgo che c'è ancora tanto lavoro da fare. Come vede, i motivi per rimettersi in gioco e costruire una cosa nuova ci sono, sono tanti».

**Bene, non negherà che ci sono due rischi: la resistenza dei vecchi apparati e la possibilità che una parte della vecchia nomenclatura la stringa in un consenso che può strozzarla.**

«Rischi che ho ben presenti nella mia azione, certo, gli apparati resisteranno, altri faranno i furbi, la formula per evitare tutto



Michele Emiliano Sindaco di Bari Foto Arcieri

PUGLIA

Ex Udeur nel Pd  
Protestano i popolari

**Per i popolari** della Margherita, alla candidatura di Emiliano è mancata la concertazione. Dunque per loro resta in corsa Fabio Amati, il coordinatore regionale. «Nei giorni scorsi - spiega Gero Grassi, parlamentare fioniano - avevo chiesto a Emiliano un segnale, una dichiarazione di disponibilità nei nostri confronti. Non è così: ha invitato l'area Veltronian-Franceschiniana a stare con lui ma questo è troppo poco per chiedere il ritiro della candidatura di Amati». Intanto tre consiglieri comunali Udeur (Nicola Canonico, Pasquale Di Rella e Vincenzo De Candia) hanno aderito al Pd guadagnandosi l'espulsione dal partito. Sono ormai 27 gli amministratori locali, tra cui il consigliere regionale Nicola Canonico, che hanno lasciato l'Udeur per il Pd. Mastella ha subito inviato come commissario straordinario Rocco Pignataro.

mento in cui la sua crisi di credibilità è sotto gli occhi di tutti. **Nichi Vendola come prenderà questa sua candidatura?**

«Credo bene, io e Nichi siamo

amici da una vita. Gli voglio bene e non dimentico che è stato il primo a credere alla mia candidatura e il maggiore artefice della mia elezione a sindaco. Nichi è un patrimonio per la Puglia».

**Lo vorrebbe accanto a sé nel Pd?**

«Certo, ma ho troppo rispetto per le sue idee e non ho titoli per interloquire su una storia politica fatta di un impegno per-

sonale trentennale. Ma un pizzico di amarezza lo voglio esprimere: Nichi è un uomo moderno, un intellettuale sempre alla ricerca di qualcosa, forse troppo moderno per stare dove sta».

ad adesioni convinte, ci sono resistenze. Mi dispiace che una parte della Margherita sia contraria. Affronteremo anche questo problema, puntando sulla partecipazione di militanti, fette della società civile e singole persone interessate alla costruzione di questo partito».

**Strada in salita, quindi?**

«A me piace la gara. Ed è proprio lo scatenamento di queste tensioni, delle paure di apparati che si sentono messi in discussione, a determinare una energia creativa utilissima al Pd. Senza questi momenti avrebbe avuto ragione chi criticava il nuovo progetto bollandolo come l'assemblaggio di vecchi partiti e di apparati ormai bolliti. La fusione è calda, caldissima».

**Perché un magistrato in**

**prima linea come lei, poi passato ad amministrare una città difficile come Bari, decide di prendere le redini di un partito complicato come il Pd? Non dia una risposta in politichese..**

«Nel 2004 promisi che avrei cambiato la politica. Da solo non ci sono riuscito. Mi ero impegnato per cancellare la vergogna delle lottizzazioni che mortificano i talenti. Ci sono risu-

ciò sta in una ampia partecipazione alle primarie, alla stesura del programma del nuovo partito e alla sua vita democratica. Se tanta gente entrerà nelle nostre sedi e si approprierà del partito faremo cose grandi. Altrimenti...

**Vinceranno, anche in Puglia, i soliti noti detentori di grandi e piccole fette di potere...**

«Può essere, ma sono fiducioso. Non accadrà mai più che i risultati dei congressi siano decisi a tavolino. Non si potrà scrivere un programma o mutarlo senza decisioni collettive. Non accadrà più che uomini e donne nuovi siano rifiutati solo per la paura di alterare equilibri».

**Un bel festival delle illusioni.**

«Altro che illusioni, si critica tanto il metodo scelto per le primarie, e le critiche in buona parte sono giustificate, ma senza queste regole la mia candidatura non sarebbe stata possibile. Nessuno avrebbe potuto candidarmi, nessuno avrebbe potuto votarmi. Tutto sarebbe avvenuto in un congresso al quale non avrei potuto partecipare. Ecco perché dico che il Pd è una occasione unica nel suo genere per rinnovare la politica in un mo-

## I Ds a Fioroni: non serve al Pd la corrente cattolica

### E a Pannella risponde Ceccanti: le regole sono chiare. Bonino: rifiuto inaccettabile e suicida

/ Roma

Ennesima giornata convulsa per l'ancor nascente Partito democratico. In particolar modo le polemiche di ieri si sono concentrate intorno alla definizione dell'identità stessa del nuovo partito - moderato per alcuni, di sinistra per altri - e sull'intervento di Pannella. Il leader radicale che l'altro giorno aveva pubblicato su internet il testo del ricorso depositato al tribunale Civile di Roma contro la propria esclusione alle primarie per la segreteria del Pd, ha risposto Stefano Ceccanti, che le regole delle primarie ha contribuito a scrivere. Il costituzionalista ha nella sostanza ribadito la motivazione di cui Pannella non vuole sentire ragione: il leader radicale è stato escluso perché appartenente ad un altro partito. «Il regolamento delle primarie prevede un dispositi-

vo per limitare l'elettorato passivo - ha detto Ceccanti dai microfoni di Radio radicale - e stabilisce che non possono candidarsi a segretario del Pd coloro che fanno parte di partiti che notoriamente non sono dentro il processo costituente del Pd». Parole chiare come quelle del Collegio dei garanti che avevano sbarrato la strada al leader radicale, ma ancora una volta incomprensibili dalle parti dei radicali. Ieri Emma Bonino è tornata a ripetere che il rifiuto di Pan-

Caldarola: spero che non si organizzino i cattolici e si scioglano anche i vincoli di chi ha fatto parte del Pci

nella «è inaccettabile da un punto di vista giuridico e suicida da un punto di vista politico». La decisione di procedere col ricorso per incostituzionalità, ha commentato la ministra, «è stata utile e chiarificatrice». A questo punto bisognerà attendere le decisioni del tribunale per capire le conseguenze della mossa di Pannella e se, come lui stesso ha detto, «le primarie del 14 ottobre non s'hanno da fare».

Nell'attesa, un altro fronte di conflitto interno alle forze che stanno costruendo il nuovo partito si è aperto dopo un'intervista rilasciata da Beppe Fioroni a Repubblica. Il ministro dell'Istruzione, della Margherita, critica il dibattito in corso che a suo parere si starebbe riducendo ad un «chiacchiericcio sulle persone, sulle regole, sulle oligarchie» e parla del nuovo soggetto, della sua identità e del ruolo che i cattolici moderati potranno svolgere «di sale e lie-

vito per tutto il processo». Un discorso il suo che Repubblica sintetizza con un «il partito dei moderati». Titolo che deve aver fatto strabuzzare gli occhi alla componente Ds del nascente soggetto. «Il problema del Pd - ha puntualizzato Andrea Orlando, della segreteria della Quercia - non è essere un soggetto moderato, ma trovare il modo di parlare ai moderati». Sottile distinguo, mentre molto più esplicito Peppino Caldarola avverte il ministro dell'Istruzione che «non c'è bisogno di una corrente cattolica», anzi, dice, «si

Orlando, Ds: il problema non è essere un soggetto moderato. Ma saper parlare ai moderati

spera si scioglano anche i vincoli di quanti hanno fatto parte del Pci». A scanso di ulteriori ed eventuali dubbi è intervenuto dall'opposizione anche Lorenzo Cesa a delimitare il perimetro del futuro partito. Secondo il segretario dell'Udc, infatti, il Pd non può pretendere di rappresentare il centro, non ne avrebbe i titoli. Al limite, concede Cesa, il Pd ricorda la vecchia Dc per «lo scontro molto pesante sulla leadership». Pesante o meno, ieri il dibattito tra i pretendenti alla segreteria è ritornato sulle regole «d'ingaggio», sui dibattiti tra i candidati. Se da una parte Mauro Marino della Margherita ha denunciato la Rai che oscurerebbe le iniziative di Rosy Bindi, dall'altra è l'outsider Mario Adinolfi a prendere carta e penna e scrivere all'Unità e ad Europa per avvertire: «anch'io voglio avere uno spazio nelle feste o mi ritiro». **lu. s.**

## Veltroni, Maldive e Sabaudia prima del tour da candidato

Il sindaco di Roma Walter Veltroni rientrerà domani nella capitale dopo due settimane di vacanza alle Maldive con la moglie Flavia e le due figlie. Un periodo di riposo, passato a giocare a basket e a calcio pallone, prima degli impegni da sindaco e da candidato leader del Partito democratico che lo aspetteranno a breve. Ma le ferie di Veltroni non sono ancora finite. Il sindaco trascorrerà ancora qualche giorno al mare sul litorale pontino, con ogni probabilità a Sabaudia, prima di rifarsi negli impegni e nelle prove che lo attendono. Tra le prime, la festa nazionale

dell'Unità di Bologna, il 31 agosto sarà alla festa dell'Udeur, a Telesse, appena il giorno dopo Berlusconi. Tra gli altri appuntamenti, il 15 settembre Veltroni avrà una faccia a faccia con Gianfranco Fini alla festa dei giovani di An a Roma. Il 28 settembre, invece, sarà a Saint Vincent per la festa della Dc di Rotondi con la sua lezione «Cosa è la politica».

Ma tra la fine di settembre e i primi di ottobre, insieme a Franceschini, Veltroni farà un suo tour per l'Italia, dieci tappe per presentare la sua candidatura a segretario del Pd.

## Rai: FI alla guerra preventiva per salvare il «soldato Petroni»

Lettera degli azzurri in Vigilanza al ministro Padoa Schioppa: illegittimo rimuovere il consigliere, è un atto politico

di Natalia Lombardo

**GUERRA PREVENTIVA** Alla vigilia di Ferragosto, e del Cda Rai che si riunirà il 20 agosto, Forza Italia affila le armi per difendere Petroni.

I parlamentari di FI in commissione di Vigilanza hanno scritto al ministro dell'Economia Padoa Schioppa, azionista Rai: partono dalle spiegazioni sulla rimozione di Speciale per lanciare l'accusa: «L'operazione di rimozione del Consigliere Petroni ha come scopo quello di sottoporre la Rai al controllo politico diretto del Governo». Firmato: Bonaiuti, Romani, Lainati, Giro, Baldini, Barelli, Il paradosso sta proprio nella posizione del consigliere Angelo Maria Petroni, nomina-

to dall'ex ministro Siniscalco. Quindi risponde sì «al controllo politico diretto del governo», ma di quello precedente presieduto da Silvio Berlusconi... I parlamentari azzurri vanificano la sentenza del Consiglio di Stato: non è vero, scrivono, che ha annullato i pareri del Tar in favore di Petroni, anzi avrebbe lasciato inalterato il giudizio del tar: ovvero che il tentativo di revoca «ha origine in ragioni palesemente extragiuridiche», nonostante spesso Petroni abbia votato contro le indicazioni del direttore generale. FI attacca anche il presidente Rai, Claudio Petruccioli, colpevole di una «provocazione»: l'aver fissato per il 20 agosto «a Carne chiu» il Cda che dovrà convocare l'assemblea dei soci. Questa, dopo venti giorni circa, darà il via libera alla revoca di Petroni, sfiduciato dal minsitro.

«Provocazioni sono quelle di Bonaiuti e i suoi amici, che vogliono soffocare l'autonomia e l'indipendenza della Rai, paralizzandola», replica Roberto Cuillo, responsabile informazione Ds. E ai forzisti che «ora fanno le vittime», dopo aver attuato l'«editto bulgaro», ricorda che sia Paoda Schioppa che Petruccioli, «si sono ispirati alla legge e allo stato di diritto». Proprio per non sentir parlare di provocazioni, Petruccioli e i tre consiglieri Rai del centrosinistra, Rognoni, Curzi e Rizzo Nervo, presenti all'ultimo Cda disertato dal centrodestra, non hanno voluto forzare la mano. Così, piuttosto che delegare al collegio dei sindaci la convocazione dell'assemblea, il presidente Rai ha preferito rinviare. La mossa di ieri, con FI che mette le mani avanti, fra presupporre che anche il 20 i consiglieri della Cdl si terranno alla larga

da Viale Mazzini, facendo mancare di nuovo il numero legale. E a quel punto il presidente insieme ai sindaci convocherebbe l'assemblea per una ventina di giorni dopo. Ma il centrodestra, che è maggioranza nel Cda Rai (anomalia perpetuata attivamente da Petroni) è spaccato. Le ultime nomine sulle consociate sono state votate dall'Unione con Malgieri, di An, e la leghista Bianchi Clerici. Contrario il fronte di FI, Urbani-Petroni, e il centrista Staderini. I forzisti lamentano che è «scesa la qualità della tv pubblica»: forse non ricordano che, a parte RaiTre, il controllo delle reti è in mano al centrodestra: RaiUno a FI, RaiDue alla Lega, il Tg2 ad An. Record di ascolti, dal 6 al 12 agosto, per il Tg1: alle 20 con 4 milioni 707mila telespettatori (32,25 di share); alle 13 lo share è del 31,70. Al terzo posto il Tg5.

La società chiedeva spazi e li otteneva. Ma quella spinta non si tradusse in cambiamento politico

**COME ERAVAMO** Il compromesso storico è stato l'anticipazione dell'Ulivo? Sarebbe stato una cappa di piombo su una società che, come ha mostrato il referendum sul divorzio e le lotte sui diritti civili, chiedeva più libertà. Davanti alla sfida i due maggiori partiti, Pci e Dc, non hanno saputo che ripiegarsi su se stessi

■ di Gianfranco Pasquino / Segue dalla prima

Quando neanche un Partito Comunista arrivò al 34,4 per cento dei voti, il livello più elevato mai raggiunto dai comunisti in libere elezioni nel mondo occidentale, e che si colloca al governo di tutte le maggiori città italiane, riesce a ottenere una svolta nel governo nazionale, non può esservi più nessun dubbio che le aspettative di cambiamento non saranno soddisfatte. D'altro canto, quello stesso Partito Comunista non appare perseguire nessun cambiamento profondo, nessuna svolta, nessuna alternativa. Fin da subito, la politica del compromesso storico venne variamente e diffusamente interpretata come dichiarazione di disponibilità a svolgere un ruolo parzialmente subalterno alla Democrazia cristiana per un periodo di tempo molto lungo. Quella disponibilità fu certamente una buona notizia per Aldo Moro che, consapevole, come dichiarò esplicitamente, che il futuro non era più nelle mani della Democrazia cristiana, colse l'occasione per puntellare il potere an-

Troppo convinti della loro superiorità i dirigenti del Pci. Quelli Dc, colpiti dal terrorismo, difesero solo il potere accumulato

che grazie al sostegno dato dai comunisti ai due governi monocolori guidati da Andreotti (1976-1979). Con il senno di poi, non soltanto è possibile, ma è doveroso chiedersi se il compromesso storico, qualora fosse stato spinto più avanti, non avrebbe potuto costituire, da un lato, l'anticipazione di un fenomeno come quello dell'Ulivo; dall'altro, la soluzione di una crisi del funzionamento, dell'evoluzione, della qualità della democrazia italiana. Tutti coloro che pensavano

allora e ritengono oggi che l'alternanza al governo costituisce lo strumento più efficace per obbligare la classe politica ad essere attenta ai bisogni e alle preferenze dei cittadini e a comportarsi in maniera responsabile, debbono rispondere che il compromesso storico avrebbe portato l'Italia fuori dal solco delle democrazie europee, vecchie e nuove. Governi effettivamente di compromesso storico non avrebbero garantito innovazione; avrebbero imposto una cappa, di piombo, su una società che sembrava attraversare una fase di liberazione; non avrebbero permesso ricambio in classi politiche già invecchiate. Nel frattempo, anche grazie alla spinta possente dei radicali, il ricorso al referendum, a cominciare da quello sul divorzio, rivelò che esistevano due mondi separati non soltanto dalla velocità di cambiamento, ma dalla cultura. Il mondo della politica rifletteva, con poche eccezioni, una società provinciale e tradizionale che non esisteva più, tranne in poche zone periferiche e meridionali. Dal canto suo, la società italiana era pervenuta ad una sostanziale liberazione attraverso processi di istruzione, di mobilità sul territorio, di piena occupazione che la rendevano già alquanto insofferente di quei "lacci e lacciolli" la cui persistenza negativa venne autorevolmente de-



## L'INCHIESTA

# Anni '70, quando la politica non colse il cambiamento



Enrico Berlinguer mentre stringe la mano ad Aldo Moro durante l'incontro delle delegazioni dei partiti che sostenevano il governo Andreotti Foto Ansa



La campagna referendaria per il divorzio Foto di Tano D'Amico

### SAINT VINCENT

## A fine settembre la Festa della Dc di Rotondi Apre Veltroni, chiude Berlusconi

■ In festa dal 26 al 30 settembre la Democrazia Cristiana per le Autonomie di Gianfranco Rotondi, a Saint-Vincent. La prima giornata sarà occupata dalla «elezione» di Walter Veltroni «Che cosa è la politica». Il giorno dopo arriverà Michela Vittoria Brambilla, leader dei Circoli della Libertà. Nel pomeriggio il direttore del Tg1 Gianni Riotta guiderà un dibattito su «Partito Democratico e partito della Libertà, qual è la nuova Dc?» con Mino Martinazzoli, Gerardo Bianco e Marco Follini, il ministro Fioroni, al presidente dei senatori di Forza Italia Renato Schifani. Venerdì Gianfranco Fini, domenica mattina tavola rotonda sulla legge elettorale con Altero Matteoli, Sandro Bondi. A concludere saranno il segretario Rotondi e del leader della Cdl, Silvio Berlusconi. Particolarmente atteso l'ultimo giorno la presenza il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa.

nunciata da Guido Carli con riferimento all'economia italiana. Sarebbe, naturalmente, non del tutto corrispondente alla realtà sostenere che il gruppo dirigente socialista avesse acquisito piena consapevolezza degli avvenimenti, delle potenzialità, delle trasformazioni da incoraggiare, da facilitare, da guidare. Tuttavia, in parte per cultura in parte per la natura del partito, che era un'organizzazione debole e abbastanza permeabile, meno esigente in termini di disciplina nei confronti dei suoi iscritti, più accessibile agli intellettuali, il Psi ebbe alcune delle intuizioni giuste. Certo, la sua struttura non era neppure suffi-

cientemente diffusa da attrarre tutte le energie che vennero sprigionate dal movimento studentesco, dal movimento sindacale, dalle associazioni femministe. Ma la sua cultura era ricevente, moderna, europea come le pagine di "Mondoperaio" di quegli anni sono in grado di testimoniare convicentemente. E la soluzione europea, come sembrò argomentare il segretario del Psi Francesco De Martino, non poteva che essere quella dell'alternativa socialista. Overdose di wishful thinking per un Partito socialista di ridotte dimensioni, l'alternativa socialista suonava anche come severa critica al compromesso storico e come



Comitato centrale del Psi nel luglio 1976

presa di distanza dalla Democrazia Cristiana, in special modo da quella di Moro, portato per temperamento e per cultura alla mediazione e all'assorbimento delle sfide, non alla competizione e alla decisione. La divaricazione di strategie dei tre maggiori partiti italiani è il prodotto di differenze culturali profonde, probabilmente inconciliabili, ma il potere politico dei socialisti di imporre la loro strategia o la loro visione era semplicemente inesistente. Appena eletto, Bettino Craxi decise di procedere in due modi, entrambi importanti e controversi, ma, a determinate condizioni, complementari. Da un lato, sfi-

dò il "bipolarismo" che, nel gergo politico degli anni settanta, era molto visibilmente costituito dallo strapotere di Dc e Pci i quali, congiuntamente, nelle elezioni del 1976 avevano ottenuto il 72 per cento dei voti (vale a dire che tre italiani su quattro avevano votato o per la Dc o per il Pci). Dall'altro, Craxi giunse alla convinzione che, con tutta probabilità, a ragione, il sistema istituzionale italiano come delineato nella Costituzione e come fatto funzionare nella pratica, era diventato un ostacolo alle trasformazioni politiche, sociali e economiche di cui il paese aveva bisogno. Da queste riflessioni nacque il lancio,

con grande scandalo dei conservatori costituzionali che erano una cospicua maggioranza sia dentro la Dc che dentro il Pci, della Grande Riforma. Doveva essere il grimaldello istituzionale in grado di rompere il bipolarismo politico e di aprire la strada anzitutto ad un ruolo del Psi maggiormente corrispondente alle sue aspirazioni di rappresentanza dei ceti liberati dalla modernizzazione del paese e di maggiore decisionalità al servizio di una ancora più intensa e più veloce modernizzazione. A prescindere dalle debolezze intrinseche e forse anche strutturali della strategia di Craxi, è mia opinione che l'assassinio di Moro, che rappresentò la svolta degli anni settanta, bloccando una serie di evoluzioni possibili, sia verso l'alternativa sia verso il compimento del compromesso storico, e conducendo infine ad una vera e propria, lunga e triste fase di regressione: il pentapartito.

Poiché è improponibile gettare la colpa del riflusso su una società che chie-

Il Psi di Craxi fu più aperto e moderno. Poi il lancio della Grande Riforma fu bloccato dall'assassinio di Moro e dal pentapartito

deva spazi e li otteneva, mobilitandosi, quando i referendum gliene offrivano la possibilità, appare evidente che i veri responsabili furono, da un lato, l'inadeguatezza della classe politica comunista, troppo convinta della sua superiorità intellettuale, dall'altro, il riflesso di conservatorismo della Dc che, senza la spinta ideale e la capacità progettuale di Aldo Moro, preferì ripiegarsi sulla difesa, di stampo totalmente doroteo, dell'ingente potere fino ad allora accumulato, un tesoretto che sarebbe poi comunque andato disperso, ma lentamente. Infine, la spinta non si tradusse in cambiamento anche a causa della comprensibile preoccupazione di Craxi che, in assenza di una affidabile e credibile sponda comunista, il Partito socialista non poteva svenarsi, ma doveva ottenere quel tanto di potere anche governativo che gli consentisse di tenere viva la speranza dell'alternativa.

Fuono tutte occasioni perse oppure fu soprattutto una incomprensione dei processi profondi per la quale le culture politiche democristiana e comunista non possedevano gli strumenti, poiché né il cattolicesimo democratico né il marxismo, pure vivificato dal pensiero di Gramsci, potevano arrivare all'altezza di sfide che, altrove in Europa, vennero affrontate con gli strumenti delle scienze sociali e del keynesismo? Poiché anche oggi discutiamo di che cosa possa essere una nuova cultura della sinistra senza preoccuparci di che cosa sia effettivamente, nella pratica dei processi politici e di governo, la cultura socialdemocratica europea, la risposta è facile. Posti di fronte a importanti sfide politiche e istituzionali, i due grandi partiti italiani dimostrarono di non avere la cultura adeguata per affrontarle. Dotato di una cultura potenzialmente superiore, il Psi non disponeva del potere politico per tentarne l'applicazione. Presto avrebbe scelto di rafforzare il suo potere anche a scapito (dei suoi intellettuali e) della modernità e dei dettami della sua cultura.

Poteva un incontro fra democristiani e comunisti fare abbastanza strada senza l'apporto di una moderna cultura laica e socialista? Questo interrogativo mantiene tutta la sua pregnanza e validità.

L'annuncio in un'intervista al Wall Street Journal. Lascerà l'incarico alla fine di agosto

Due anni fa era stato messo alle strette per il Ciagate ora era sotto inchiesta per lo scandalo dei procuratori

# Lascia Rove, Bush perde anche la sua «mente»

«È arrivato il momento, devo farlo per la mia famiglia». Il presidente: «Se ne va un caro amico»

Dopo Rumsfeld e Miers, il consigliere è l'ultimo dei fedelissimi a pagare per gli errori della Casa Bianca



Karl Rove in una immagine di repertorio, in alto il presidente Bush. Foto di Gerald Herbert/Ansa

di Roberto Rezzo / New York

**MOTIVI FAMILIARI.** Con un'intervista esclusiva al Wall Street Journal, Karl Rove ha fatto sapere che lascerà l'incarico alla Casa Bianca il 31 d'agosto. «Credo che sia arrivato il momento opportuno. Nonostante ci sia sempre qualcosa da fare e nonostante mi

piaccia stare qui, è un passo necessario per il bene della mia famiglia». Ha intenzione di tornare a San Antonio in Texas, dove vive la seconda moglie e il figlio che studia all'università. Il primo consigliere politico di George W. Bush, dopo essere scampato due anni fa all'incriminazione nell'indagine sul cosiddetto Ciagate, si trova adesso sotto inchiesta del Congresso per lo scandalo dei procuratori licenziati e per una serie di ingerenze nell'attività di varie agenzie governative, da quella per la lotta alla droga a quella per l'ambiente. Appena due settimane fa - estendendo a se stesso il privilegio esecutivo che protegge il presidente - si era rifiutato di testimoniare a sull'uso improprio del sistema di posta elettronica del Republican National Committee da parte dei funzionari della Casa Bianca. I suoi collaboratori assicurano che le inchieste in corso non hanno nulla a che fare con la decisione di rassegnare le dimissioni. Nell'intervista al quotidiano Rove sostiene che da più di anno meditava di stacca-

re la spina ma non gli era parso opportuno lasciare il presidente subito dopo la sconfitta elettorale dei repubblicani che ha riconsegnato al Partito democratico la maggioranza al Congresso. Poi c'erano stati la difficile campagna per aumentare le truppe di stanza in Iraq e il tentativo (non riuscito) di riformare la legge sull'immigrazione. Afferma d'essersi deciso al grande passo quando Joshua Bolton, Chief of Staff della Casa Bianca, ha comunicato a lui e ad altri alti funzionari che se fossero rimasti sino al 3 settembre, festa del Lavoro in America, avrebbero dovuto prestare servizio sino al 20 gennaio del 2009, quando scade il secondo mandato di Bush. Una sorta di cerimonia degli addii s'è tenuta ieri mattina nel giardino della Casa Bianca. Il presidente si è presentato davanti alle telecamere con al fianco il suo fido consigliere e la moglie Laura. Dopo i ringraziamenti, con voce rotta dall'emozione ha dichiarato: «Karl Rove è un amico devoto». Un commosso abbraccio e quindi i tre si sono allontanati senza accettare domande dai giornalisti verso l'elicottero che li attendeva per trasportarli sulla pista dell'Air Force One. Destinazione finale Crawford, dove Bush trascorrerà il ferragosto nel suo ranch. Rove ha assicurato che continuerà a sostenere Bush e ha osten-

tato ottimismo circa il suo immediato futuro politico: «Il consenso del presidente è destinato a salire». S'è quindi detto certo che i repubblicani vinceranno le elezioni del 2008 poiché il candidato democratico sarà Hillary Clinton, una figura «altamente divisiva e piena di punti deboli». Tanta sicurezza contrasta con il drastico bilancio che il

New York Times traccia dell'ultima stagione di Rove: «lascia una Casa Bianca sconfitta». Le dimissioni di Rove sono l'ultimo atto di una lunga serie di abbandoni, volontari o forzati, che hanno visto protagonisti esponenti di massimo livello della seconda amministrazione Bush. Subito dopo le politiche del 2006 era caduta

la testa del segretario alla Difesa Donald Rumsfeld, l'architetto della sventurata campagna in Iraq. Poi era toccato a Harriet Miers, consigliere giuridico della Casa Bianca, travolta dalle accuse d'incompetenza quando Bush aveva tentato di mandarla alla Corte suprema al posto di Sandra Day O'Connor.

Negli ultimi mesi hanno gettato la spugna il consigliere Dan Bartlett, il responsabile del budget Rob Portman, i vice consiglieri per la sicurezza J.D. Crouch e Meghan O'Sullivan e il direttore politico Sara Taylor. Gli osservatori concordano tuttavia che nessuno ha avuto influenza nelle decisioni del presidente come Karl Rove. Il suo ruolo

è andato infatti ben oltre la strategia delle campagne elettorali: ha creato le fondamenta ideologiche per una nuova era di egemonia repubblicana. Dai tagli alle tasse all'alleanza di ferro con la destra religiosa. Un progetto di portata storica che ora rischia di franare sotto l'impopolarità del presidente e della guerra in Iraq.

**IL PERSONAGGIO** L'incontro con Bush figlio ha segnato la svolta nella sua carriera: da allora è stata una scalata verso il potere.

## Karl, il grande manipolatore

/ New York

*Il consigliere del principe, o il principe dei consiglieri, nasce a Denver in Colorado il 25 dicembre del 1950. Il padre abbandona la famiglia subito dopo la sua nascita e la madre sposa in seconde nozze il geologo Louis Claude Rove che riconosce Karl e il fratello maggiore come figli naturali. La passione per la politica lo fulmina quando è ancora giovanissimo: nel 1960, all'età di soli nove anni, è affascinato da Richard Nixon. In quel periodo corteggiava una ragazzina di famiglia cattolica sostenitrice di Kennedy. Quando la fanciulla scopre da che parte sta, gli assalta un pugno in faccia che lo manda steso per terra col naso sanguinante. «La mia prima sconfitta politica», ricorda. Sicuramente non l'ultima, ma l'episodio è destinato a informare lo stile aggressivo e privo di scrupoli che caratterizza la sua intera carriera. La famiglia si trasferisce a Salt Lake City nel 1965 dove frequenta le superiori e*

*viene eletto presidente del consiglio studentesco. «Ero un secchione, mingherlino e andavo sempre in giro con una valigetta ventiquattrore». La sua carta vincente sono una parlantina che uccide e la capacità di macinare i libri di testo come fossero fuffetti. Viene notato dal senatore repubblicano Williams Bennet che lo arruola nella sua campagna elettorale e diventa il suo mentore. Nel 1969 vince una borsa di studio per l'Università dello Utah e un'intership nell'organizzazione locale del Partito repubblicano. Nello stesso anno scopre che Louis Rove non è il suo ve-*

**A suon di colpi bassi ha organizzato le due campagne presidenziali di George W.**

*ro padre quando questi annuncia alla moglie di essere gay, chiede il divorzio e inizia a militare in un gruppo omosessuale chiamato «The Old Farts Club». Karl in privato sostiene di non avere problemi riguardo all'orientamento sessuale del padre, ma quando questi muore neppure una riga di necrologio viene fatta pubblicare sui giornali locali. E il suo atteggiamento nei confronti dell'omosessualità negli anni rimane quanto mai torbido e controverso: non si fa scrupolo di accusare gli avversari di essere omosessuali semplicemente per tentare di rovinare loro la carriera, per conquistare i fondamentalisti religiosi spinge il Partito repubblicano in una crociata contro i diritti di gay e lesbiche ai limiti dell'ossessione. Salvo poi essere accusato di aver procurato le credenziali stampa per la Casa Bianca a un aitante prostituito che cerca di rifarsi una vita con un blog che getta fango sui democratici con falsi scoop. Nel 1973, dopo essere misteriosa-*

*mente scampato alla chiamata di leva nonostante l'ormai saltuaria frequenza scolastica, è uno dei collaboratori di George H. Bush, allora presidente del Republican National Committee. Bush padre un giorno lo spedisce a consegnare le chiavi dell'auto al figlio di ritorno da Harvard. È la prima volta che vede George W. Ed è l'incontro della sua vita: «Stivali da cowboy, giubbotto da aviatore, un sorriso meraviglioso, carisma da venditore». Diventa il suo cavalier servente. Nel 1994 gli organizza la campagna per il posto di governatore del Texas. Un successo contro ogni previsione che si ripete quat-*

**Sotto la sua regia un gruppo di veterani del Vietnam ha cercato di screditare il curriculum di Kerry**

*tro anni dopo per il secondo mandato. Nel 2000 è il grande architetto della corsa del giovane Bush per la Casa Bianca. Questa volta la vittoria non è affatto certa, ma a togliere di mezzo Al Gore ci pensa la Corte suprema bloccando il conteggio delle schede contestate. Nel 2004 orchestra un'altra campagna presidenziale vincente etichettando John Kerry come un aristocratico voltagabbana. Sotto la sua regia un gruppetto di veterani del Vietnam cerca di screditare il curriculum militare del pluridecorato Kerry insinuando il sospetto che fosse addirittura un traditore. Nel 2005 è all'apice del potere: primo consigliere del presidente, deputy Chief of Staff della Casa Bianca con delega alle strategie politiche e alla sicurezza nazionale. La parabola discendente inizia quando la guerra lampo in Iraq si trasforma in un incubo senza fine. E in mezzo all'ondata di scandali il suo astro precipita insieme alle fortune dell'amministrazione Bush. ro.re.*

### AFGHANISTAN

## I talebani liberano due delle coreane rapite. Ma trattengono altri 19 ostaggi del gruppo

Dopo 48 ore di annunci e smentite i talebani hanno liberato due sudcoreane che facevano parte del gruppo di 23 attivisti cristiani rapiti il 19 luglio scorso in Afghanistan, nella provincia di Ghazni. Due dei prigionieri, fra cui il pastore che guidava il gruppo, erano stati uccisi dai ribelli nei giorni successivi al sequestro. Le donne, che durante la prigionia si erano ammalate, sono state consegnate ai rappresentanti della Croce Rossa Internazionale, che le hanno condotte a Ghazni. Qui ad attenderle erano gli emissari sudcoreani coinvolti nelle trattative per la liberazione. Rimangono ancora ostaggi dei talebani 19 cittadini sudcoreani, di cui 14 sono donne. A confermare ufficial-

mente la liberazione è stato il ministro degli Esteri di Seul: «Ci sentiamo fortunati che almeno alcuni degli ostaggi siano stati liberati -ha detto un portavoce del ministero- ma sollecitiamo i rapitori a rilasciare immediatamente tutti i nostri concittadini». I talebani sostengono di non avere ricevuto alcun riscatto. Un loro portavoce ha affermato che il rilascio è avvenuto «senza condizioni». Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, si è detto molto soddisfatto del rilascio delle due sue connazionali. Come ha indicato un suo portavoce al Palazzo di Vetro, Ban si augura che nei prossimi giorni vengano liberati anche gli altri ostaggi sudcoreani, così come anche quelli afgani e tedeschi, sempre in mano ai talebani.

### PRESIDENZIALI TURCHE

## Il partito islamico candida di nuovo Gul I laici: il premier Erdogan è inaffidabile

La Turchia rischia di precipitare in una crisi politica simile a quella vissuta in primavera, che provocò la convocazione di elezioni parlamentari anticipate. Il partito islamico Akp insiste nel candidare Abdullah Gul alla presidenza della Repubblica. Prima ancora che, ieri sera, la dirigenza Akp lasciasse trapelare la notizia della decisione presa nel corso di una riunione protrattasi per molte ore, l'opposizione laica ed i vertici militari avevano rinnovato la loro netta ostilità all'ipotesi che Gul diventasse capo di Stato. Il leader del Chp (Partito repubblicano del popolo) Deniz Baykal aveva definito Gul «membro consapevole di una cerchia ideologica» che non aderisce ai valori fondanti dello Stato turco. Più

tardi gli ha fatto eco il suo vice Ali Topuz, che ha chiamato direttamente in causa il premier Erdogan, affermando che «entrerà nella storia come un uomo di Stato non affidabile». «Erdogan -ha aggiunto Topuz- sarà responsabile anche delle tensioni e degli sviluppi negativi che nasceranno nel paese». La scelta del capo di Stato spetta al Parlamento che si riunirà lunedì. Se l'Akp resterà irremovibile sulla candidatura di Gul, l'opposizione potrebbe far mancare il numero legale, come già fece in aprile. In tal caso tutto l'iter costituzionale previsto per la scelta del presidente si bloccherebbe. Non solo infatti la seduta sarebbe invalidata, ma non potrebbero svolgersi quelle successive.

### CLASSIFICA TRA I LEADER DEGLI 8 GRANDI

## La Bild fa i conti in tasca ai politici: Prodi al quinto posto ma guadagna più di Sarkozy

**BERLINO** Il presidente del consiglio Romano Prodi figura al quinto posto, preceduto dalla cancelliera Angela Merkel e seguito dal presidente francese Nicolas Sarkozy, in una classifica pubblicata ieri dal quotidiano tedesco Bild sull'ammontare dello stipendio tra gli otto Paesi che compongono il G8. «Ecco quanto guadagnano i potenti della Terra», titola il quotidiano popolare in prima pagina. A ricevere lo stipendio mensile più elevato è, con 24.167 euro, il presidente americano George W. Bush, seguito dal premier britannico Gordon Brown (23.334 euro) e dal capo del governo giapponese Shinzo Abe (21.910 euro). Al quarto posto figura Angela Merkel con una paga mensile di 20.427 euro, al quinto Romano Prodi con 18.900 euro, al

sesto Sarkozy con 6.600 euro, quindi il presidente russo Vladimir Putin (4.860 euro) e il presidente cinese Hu Jintao che riceve uno stipendio di 274 euro al mese. Palazzo Chigi ci tiene comunque a precisare che la cifra indicata da Bild è la somma di due diverse indennità: 5102,42 euro lordi percepiti da Prodi come premier, più gli 11.269,21 euro lordi incassati come deputato. Inoltre Bild utilizza un dato che risale ormai ad un anno fa, prima della nuova finanziaria che prevede una riduzione del 30% delle indennità del presidente del consiglio e dei ministri parlamentari. Lo stipendio di Prodi ammonta quindi attualmente a 16.371,63 euro lordi e non a 18.900 come scritto da Bild.



Uno dei settori più trainanti è il tessile che produce all'anno oltre 4 mila tonnellate di cachemire

**ALTRI LUOGHI** Grande come la Francia, la Germania e l'Italia messe insieme la Mongolia è un Paese con una civiltà affascinante. Dalla natura alla storia, dalle tradizioni alla vita sociale non c'è un solo aspetto di questo Paese che non rappresenti un'occasione di riflessione.

di Silvana Cappuccio

# È

un grande spettacolo, un trionfo di ampiezza e profondità, il paesaggio della Mongolia. Alcuni scrittori ne hanno parlato come di luoghi dell'anima. Le parole non possono sostituire le sensazioni che si provano guardando la steppa sterminata ed il suo immenso cielo blu.

Se il viaggio è l'esperienza che porta, fisicamente e spiritualmente, in luoghi «altri», dove poter avere la conferma che la vita è tutto quello che la costituisce, le persone, il tempo, i ritmi, gli spazi, i colori, i paesaggi possono essere diversi da come li conosci, allora la Mongolia è «il» viaggio per eccellenza. Dalla natura alla storia, dalla cultura alle tradizioni, dalla religione ai costumi sociali, non c'è un solo aspetto di questo paese che non rappresenti un'occasione di conoscenza, riflessione, curiosità, approfondimento ed anche introspezione. La sua «indubbia» collocazione remota (ma rispetto a cosa? il Mediterraneo non è più il centro del mondo...), ha favorito una rappresentazione fondata su stereotipi e giudizi somari, sulle presuntuose certezze di cui si alimenta il mondo occidentale nella difesa del suo benessere. Da qui l'immagine di un paese abitato da gente «diversa», che conserva un proprio modo di vivere, secondo usi antichi di secoli ed immutati nel tempo, indifferente a quel che accade nel resto del mondo, una specie di rivisitazione del mito del buon selvaggio di Rousseau.

E invece è una civiltà affascinante quella che ho imparato a conoscere nel corso di due viaggi, che sono durati diverse settimane. La visione che ne ho ricavato è certamente parziale, ma piena di immagini e sensazioni sufficienti a farmi capire di essere avanti ad un Paese apparentemente semplice ma di complessa lettura. Sono andata in Mongolia su incarico della Federazione internazionale dei sindacati tessili, per realizzare corsi di formazione ai quadri del locale sindacato dei lavoratori tessili, dell'abbigliamento e del cuoio. Le organizzazioni sindacali vivono in quel Paese un momento difficile, con una grave crisi di identità e di rappresentanza. Essendo un Paese satellite dell'Unione Sovietica, il crollo dell'89 ha significato in Mongolia anche il venir meno del sistema di welfare e di protezione sociale che fino ad allora era stato garantito al paese in termini di energia, istru-



Tende gher nella steppa della Mongolia, in basso una famiglia di nomadi Foto di Silvana Cappuccio

## Viaggio senza tempo nella steppa della Mongolia

zione, sanità e servizi sociali. Questo processo ha comportato una vera e propria disgregazione del tessuto economico e sociale ed è esplosa la disoccupazione, prima quasi inesistente.

I processi di urbanizzazione si sono accompagnati a nuove forme di indigenza e di emarginazione, tali da far parlare di urbanizzazione della povertà. Oggi il 36% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà, il 24% ha problemi di denutrizione, la mortalità infantile è intorno al 52 per mille, mancano servizi di assistenza per la salute riproduttiva, più del 10% dei neonati nascono sotto peso, aumentano i senza casa, sono diffusi casi di alcolismo, violenza domestica e criminalità. Gli ultimi 15 anni hanno conosciuto un triste nuovo fenomeno, quello dello sfruttamento dei minori, nelle miniere e nelle strade delle città. Su questo il governo sta prendendo delle iniziative, sulla base di un programma nazionale che lo individua come una delle priorità di intervento. Il processo di democratizzazione del paese è passato per quattro elezioni parlamentari e tre presidenziali, riconosciute come corrette e libere sia internamente che dagli osservatori internazionali.

La prima cosa che si nota è che le differenze con i ritmi della vita occidentale sono sostanziali



Il paese è grande come la Francia, la Germania e l'Italia insieme, ma ci vivono meno di tre milioni di abitanti, un terzo dei quali nella capitale Ulaanbaatar. Solo lo 0,76% della sua superficie è coltivabile, soprattutto a causa del clima assai duro, che raggiunge temperature estreme di meno 40°. La liberalizzazione dei mercati ha comportato nella capitale la circolazione di cibo importato, in massima parte dalla Cina, e con questa vari problemi connessi alla qualità e alla sicurezza. Recentemente sono stati riportati dei casi di tifo, salmonella, dissenteria e intossicazione da avvelenamento.

Negli ultimi anni l'economia è cresciuta, ma la disoccupazione rimane alta, molto al di sopra dei dati ufficiali del 3,3%. La repentina privatizzazione delle fabbriche, l'arrivo di imprenditori stranieri,

l'estensione di processi di subappalto hanno di fatto spiazzato i sindacati, a cui viene spesso persino impedito l'accesso nei luoghi di lavoro. «Molti nuovi imprenditori sono cinesi e sono assai spregiudicati nell'utilizzo della manodopera a loro uso e consumo - mi racconta Demberel, un anziano sindacalista che ne ha viste di tutti i colori - I cinesi aprono fabbriche di abbigliamento per produzioni mirate e poi scompaiono nel nulla, abbandonando al loro destino centinaia o migliaia di malcapitati lavoratori». E il tessile è uno dei settori trainanti per la Mongolia, che produce oltre 4 mila tonnellate all'anno di cachemire. Qualcosa però si muove nel sindacato, alla ricerca di un nuovo ruolo e di una nuova classe dirigente. Ganbaatar è il segretario presidente della confederazione sindacale

mongola CMTU, eletto nell'ultimo congresso a giugno. L'anno scorso è stato un importante leader di movimenti civili nel Paese e riesce a coniugare spessore culturale e umiltà di accenti. Usa un linguaggio diretto e parla senza mezzi termini della corruzione da aggredire, si dice consapevole della crisi di fiducia nei partiti che investe la popolazione e del bisogno pressante di dare fiducia e futuro a tutti, soprattutto ai giovani, spesso disorientati. Tiene a sottolineare che il contesto del suo paese è democratico, il diritto di sciopero è riconosciuto così come quello di manifestare liberamente. Ha forza ed entusiasmo, si rivolge ai colleghi tessili mongoli, scoraggiati dalle difficoltà della fase in corso, con riferimenti concreti, spingendoli a rinnovarsi, a impegnarsi per chiedere l'approvazione di nuove leggi sul lavoro, l'aumento del salario minimo, oggi 69.000 tugrik (circa 46 euro), per contrattare nelle fabbriche, costruendo nuove relazioni industriali, pretendendo i permessi dovuti e l'esercizio delle libertà sindacali previste dalla legislazione internazionale.

Dalla dura realtà delle lotte operaie, torniamo alle sensazioni. In Mongolia continua oggi, 2007, uno stile di vita presso-

All'ospite in visita nella gher, la tenda dove vivono e che trasportano nei loro spostamenti offrono latte di giumenta

ché immutato rispetto ai racconti di Giovanni da Pian del Carpine, un frate umbro che lo descrisse già nel 1200 con gli stessi ritmi, gli stessi gesti che il visitatore impara a conoscere percorrendo le distanze immense della steppa, tra le poche unità di tende dei nomadi e le rapidissime cavalcate di misteriosi cavalieri. Le differenze con i nostri tempi e ritmi occidentali sono sostanziali. Ad esempio, il rapporto con gli animali, che è importantissimo in tutte le fasi della vita quotidiana dei nomadi, per il trasporto, il nutrimento, gli indumenti. È il cavallo soprattutto ad avere un ruolo protagonista nel cuore di tutti i mongoli, che non a caso offrono l'airag, il latte della giumenta appena munto, all'ospite in visita nella caratteristica gher, la tenda in cui vivono e che trasportano nei loro spostamenti. Visitare una gher è un'esperienza emozionante nel profondo. Il senso di ospitalità e di accoglienza riesce ad essere, al tempo stesso, naturale e familiare, ma anche sacro e solenne. Queste ritualità sono da sempre irrinunciabili per i mongoli, come pure l'attenzione a certi comportamenti che a noi provocherebbero sorrisi di sufficienza. Non bisogna assolutamente inciampare nella soglia all'entrata, perché sarebbe un segno di sfortuna.

In questo paese sterminato e popolato soltanto dalla popolazione di una città come Roma, il tempo e l'esistenza sono scanditi da altri bisogni. Lo capisci da come ti guardano dritto negli occhi, consapevoli e anche orgogliosi della distanza, geografica e non solo, che li separa da te. Nell'accoglienza, ti offrono un'atmosfera solida, rassicurante, senza fronzoli. Vogliono sapere di te e dirti di loro. La Mongolia di oggi è una metafora della globalizzazione e delle sue imprevedibili evoluzioni, con le sue contraddizioni tra i processi di urbanizzazione e la persistenza di un modello di vita pastorale nomade, in bilico tra l'apertura ai mercati esteri e la salvaguardia delle solide tradizioni, tra la venerazione del proprio meraviglioso territorio e le incipienti devastazioni. Merita un viaggio, una vacanza che mai come in questo caso sarebbe davvero «intelligente» perché arricchisce il cuore e la mente.

## Marocco, turisti italiani sfiorati da attentato: kamikaze si fa esplodere vicino a bus

Il fallito attacco nella città imperiale di Meknes. A bordo del pullman 22 persone di cui 12 connazionali. Tutti illesi, hanno proseguito il viaggio. Le autorità: «Un tentativo isolato»

/ Meknes (Marocco)

Fallito attentato suicida nella città imperiale di Meknes, in Marocco. Un giovane ha fatto esplodere una bombola di gas a pochi metri da un bus turistico sul quale viaggiavano 22 persone, tra le quali anche 12 italiani. Nessuno è rimasto ferito a parte l'aspirante kamikaze, che ha perso un braccio ed è stato ricoverato in condizioni critiche all'ospedale militare Mohamed VI.

Il gruppo di turisti ha proseguito nel proprio viaggio. L'agenzia marocchina Map ha riferito che l'attentato è stato sventato dalla «vigilanza del conducente» del

pullman turistico. E soprattutto ha parlato di «un tentativo isolato e disperato, a fronte del rafforzamento delle misure di sicurezza e delle operazioni di polizia contro gli ambienti estremistici, in particolare quelli della Jihad salafita».

L'esplosione si è verificata verso le 11.30 ora locale (le 13.30 italiane) in piazza Lahdim, uno dei luoghi maggiormente frequentati dagli stranieri che visitano la città imperiale situata a circa 140 chilometri a nord di Rabat. Secondo la polizia, l'attentatore è un 23enne e si stanno cercando

due persone che erano con lui poco prima della deflagrazione. L'obiettivo del giovane era un bus turistico con a bordo 22 persone, tra le quali dei francesi, degli americani e anche 12 italiani. Il conducente lo ha però notato e ha chiamato la polizia. Vedendosi isolato e identificato dalle forze di sicurezza, l'uomo ha fatto comunque brillare un dispositivo collegato alla bombola. L'esplosione non ha però provocato vittime tra i passeggeri. Dopo alcuni momenti di tensione, il gruppo ha deciso di proseguire il proprio viaggio in Marocco. Si tratta del primo attentato registrato in Marocco da quando, lo

scorso 6 luglio, il governo ha deciso di «alzare al massimo il livello d'allerta per fronteggiare la «minaccia terrorista» nonché da quando, lo scorso 14 aprile, due kamikaze si erano immolati nel centro di Casablanca, vicino al consolato americano, anche loro senza causare vittime. La morte dei due kamikaze di Casablanca era avvenuta del resto al termine di una settimana di psicosi terroristiche nella capitale economica marocchina, durante la quale quattro terroristi jihadisti si erano fatti saltare per aria, braccati dalla polizia in un quartiere popolare. Un agente era morto a causa di una delle esplosioni sui-

cide. Tutti gli attentati, insomma, sono stati commessi con bombe artigianali di scarsa potenza - una bombola a gas a Meknes, una miscela a base di concime a Casablanca - e in tutto hanno causato un solo morto: in confronto, ad Algeri i due terroristi kamikaze che hanno colpito negli stessi giorni (l'11 aprile) hanno fatto almeno 33 morti. In ogni caso lo sterminio di violenza jihadista, così come la volontà dei terroristi di colpire l'industria turistica, creano in Marocco un clima di preoccupazione nell'opinione pubblica, a meno di un mese dalle elezioni politiche del 7 settembre prossimo.



Il mercato di Meknes

## Via **L**ibera

La banca britannica Barclays, candidata in pole position all'acquisto dell'istituto di credito olandese Abn Amro, ha reso noto di aver ricevuto dal governo dell'Aja il via libera all'operazione. I vertici Barclays hanno definito questo parere «una pietra miliare per la conclusione dell'accordo».



### SULLE FERROVIE TEDESCHE NIENTE SCIOPERI FINO AL 27

A Francoforte è partita la nuova trattativa fra le Ferrovie federali (Deutsche Bahn) e sindacato dei macchinisti (GdL). I vertici delle ferrovie e il sindacato macchinisti avevano rotto il negoziato il 19 luglio. I macchinisti, rifiutando il nuovo contratto firmato da altri due sindacati di ferrovieri, chiedono una normativa a sé e aumenti salariali del 31%. Cosa che Deutsche Bahn rifiuta. Il GdL ha rinunciato agli scioperi previsti fino al 27 agosto.

### FERRARA: EX ZUCCHERIFICIO PRODURRÀ ENERGIA «VERDE»

L'area dell'ex Zuccherificio di Bondeno, nel Ferrarese, chiuso di recente, sarà riciclata in un polo industriale e artigianale. Italia Zuccheri spa, del Gruppo Co.Pro.B., leader nella produzione saccarifera, ha raggiunto un accordo con la Regione Emilia-Romagna, altri Enti locali e associazioni professionali. Il progetto prevede la realizzazione di un impianto per produrre energia elettrica e calore con motori funzionanti a olio vegetale.

# Battaglia sull'aumento di prezzi e tariffe

## Consumatori: in arrivo stangata di 600 euro. Coldiretti: ingiustificati i rincari dei generi alimentari

di Luigina Venturelli / Milano

**SALASSO** «L'andamento dei prezzi agricoli non giustifica i pesanti rincari annunciati per i prodotti alimentari a settembre» si difende a gran voce la Coldiretti. L'allarme del carrello della spesa, che rischia di amareggiare le vacanze estive delle famiglie italiane (in

aggiunta ai 600 euro di caro-tariffe stimati da Adusbef e Federconsumatori), si è già trasformata in polemica: da un lato i produttori di pane, pasta e latticini preannunciano aumenti autunnali dovuti alla scarsità delle materie prime, risucchiate dai mercati globali; dall'altro lato i coltivatori smentiscono il carollino dovuto all'appetito dei paesi emergenti ed al boom del biotecnologico.

Questo l'antefatto. Da settembre potrebbero scattare pesanti rincari per molti alimentari: i produttori di latte chiedono aumenti dall'8% al 12%, così burro e formaggi saliranno del 10%; il frumento ed il mais registrano impennate tra il 25% ed il 35%, di conseguenza, ha previsto l'Unione pastai, spaghetti e maccheroni cresceranno almeno del 20%.

Per i consumatori si preannuncia, dunque, un autunno bollente. Tanto da far temere un passo indietro nelle vendite dei cibi in questione. È il timore della Coldiretti, che nel primo trimestre del 2007 ha già registrato cali dell'8,8% per il pane e del 5,4% per la pasta di semola. L'associazione contesta l'allarme rincari, sottolineando come oggi il costo del grano sia quasi lo stesso dell'inizio degli anni '90, nonostante gli aumenti delle ultime settimane. Per i prodotti derivati dai cereali come pane, pasta fresca e dolci, secondo la Coldiretti, il prezzo dal campo al consumo si moltiplica rispetti-

vamente del 15%, del 20% e del 70%. Vale a dire: se salasso sarà, la colpa va attribuita alle solite disfunzioni della filiera alimentare italiana. Con un chilo di grano dal prezzo di circa 20 centesimi al chilo, infatti, si riesce a produrre un chilo di pane venduto ai cittadini a 2,5 euro al chilo, o 5 euro per i pani più elaborati.

I rincari non si giustificano nemmeno con la presunta mancanza di grano italiano: nel 2007 la produzione di frumento duro è cresciuta dello 0,9% rispetto al 2006 (4,13 milioni di tonnellate totali) e quella di grano tenero dello 0,6% per 3,23 milioni di tonnellate complessive. Il rischio, semmai, è che gli allarmi possano portare a un aumento delle importazioni «dall'estero da spacciare come Made in Italy a fini speculativi, in assenza di una adeguata informazione in etichetta».

Nessun dubbio, invece, sugli aumenti delle tariffe che, come ogni autunno, si abatteranno sulle tasche degli utenti italiani: acqua, luce, gas, riscaldamento, servizi bancari ed Rc-auto porteranno ad un aggravio di oltre 600 euro a famiglia. È la stima effettuata da Adusbef e Federconsumatori: «Dopo le varie stangate tariffarie subite dai consumatori per almeno 350 euro a famiglia, potranno scattare nel bimestre settembre-ottobre una

Il costo del grano è invariato dagli Anni '90. Ma i produttori dicono: avremo un autunno di caro-spaghetti

serie di nuovi rincari». Al ritorno dalle ferie gli italiani troveranno, mediamente, un aumento di 25 euro per la luce, 40 euro per la bolletta del gas, 20 euro

I RINCARI IN ARRIVO	
Gli aumenti previsti da settembre	
Luce	+25
Gas	+40
Acqua	+20
Riscaldamento	+105
Benzina e trasporti	+135
Servizi bancari	+20
Rc auto	+35
Libri e accessori scuola	+45
Tariffe ferroviarie	+22
Alimentari e bevande	+155
<b>TOTALE</b>	<b>+602</b>

Fonte: Adusbef e Federconsumatori P&G Infograph

per l'acqua, 20 euro per i servizi bancari e 35 euro per l'Rc-auto. Ma non basta: «Alla ripresa si registreranno aumenti medi di 45 euro per l'acquisto dei libri scola-

stici, 22 euro delle tariffe ferroviarie, 105 euro per il riscaldamento e 155 euro per i generi alimentari e le bevande. Il tutto per un costo complessivo di 602

euro. Ovvero, 13,2 miliardi di euro su tutto il territorio nazionale. Come evitarli? «Sviluppando una politica di concorrenza tra le imprese e di difesa dei red-

diti familiari, e completando l'egregia politica delle liberalizzazioni del ministro Bersani» rispondono le associazioni dei consumatori.



Foto di Daniel Dal Zennaro / Ansa

### CINA

#### Raddoppia l'inflazione in luglio

L'economia cinese viaggia a ritmi da record, ma rimane molto elevata la pressione sull'inflazione che macina continui rialzi.

L'indice dei prezzi al consumo della Cina, principale indicatore dell'inflazione, è balzato, infatti, al 5,6% in luglio, quasi il doppio rispetto al 3 per cento previsto dal governo. Lo ha annunciato ieri l'Ufficio nazionale di statistica della Repubblica cinese. Sui sette primi mesi dell'anno, l'indice è aumentato del 3,5%, riferisce l'ufficio statistico. Già nel mese di giugno, l'inflazione aveva raggiunto il 4,4%.

Il rialzo dei prezzi di luglio è ancora una volta dovuto all'aumento dei prezzi alimentari, una voce essenziale nel bilancio delle famiglie cinesi. Il settore alimentare ha fatto registrare un aumento del 15,6%, con un aumento del 45,2% dei prezzi della carne. I prezzi dei prodotti industriali e dei servizi sono rimasti quasi stabili.

L'inflazione nei prodotti alimentari è uno dei fattori di maggior preoccupazione dell'economia cinese perché penalizza gravemente consumatori e famiglie, soprattutto quelle con i redditi più bassi.

## Scontrini «dribblati» in un negozio su due

### Lo rivela un rapporto dell'Agenzia delle entrate. Chiusi per evasione 313 esercizi in dieci mesi

di Laura Matteucci

**SCONTRINI** Metà dei commercianti e artigiani non rilasciano lo scontrino fiscale.

Anzi, anche di più. In compenso, la paura del fisco può far lievitare i guadagni

di un esercizio commerciale rispetto ai giorni precedenti il controllo dell'amministrazione finanziaria. Questi gli ultimi dati dell'agenzia delle Entrate: a fronte di 81.184 controlli effettuati, in 45.781 casi (ben più della metà, quindi) si è dovuto ricorrere a «atti di contestazione» per la mancata emissione. Dopodiché, cioè in seguito alla «visita» del fisco, i ricavi cresco-

no mediamente del 25% nei quindici giorni successivi rispetto alle due settimane precedenti. E registrano un aumento del 39% rispetto allo stesso periodo del 2006. Secondo gli ultimi dati, gli esercizi chiusi - quelli cioè che sono stati «beccati» per la terza volta consecutiva a non emettere lo scontrino - sono saliti così a 313 alla fine di luglio, dall'avvio dei controlli nel novembre 2006 (erano 205 a fine giugno).

Sotto la lente dei tecnici dell'accertamento sono finiti 124 esercizi commerciali già sottoposti, nel corso del 2007, ad almeno un controllo con esito positivo. Nel mese di maggio, i funzionari sono tornati presso gli stessi esercizi per rilevare gli importi annotati nei giorni immediatamente precedenti e successivi al controllo.

Si è così scoperto che, nei quindici giorni successivi al primo controllo, un panettiere ha emesso scontrini per il 360% in più rispetto a quelli che aveva emesso nei quindici giorni precedenti. E che un contribuente scoperto a non emettere scontrino il 9 febbraio 2007, tra il 10 e il 24 dello stesso mese ha registrato incassi per il 229% in più rispetto al periodo 25 gennaio-8 febbraio.

«Miracolo» fiscale: dopo gli interventi delle Fiamme gialle l'imponibile aumenta anche del 360%

Fuori dai casi limite, lo studio dimostra l'efficacia dell'accesso breve come strumento deterrente. Dall'analisi dei dati acquisiti nel corso dei 124 controlli risulta infatti che, dopo la prima constatazione, l'ammontare dei corrispettivi annotati aumenta in media del 25%.

Anche nei casi in cui è stato possibile reperire i dati relativi alle registrazioni 2006-09 in tutto l'incremento si conferma significativo, con un analogo +25 per cento di corrispettivi registrati nell'intero periodo in esame (quindici giorni prima e quindici giorni dopo l'accesso) e un +38 per cento nei quindici giorni successivi. E questo grazie anche alla nuova normativa, più severa rispetto a quella in vigore fino al 29 novembre 2006: tre scontrini fiscali non

rilasciati, anche nello stesso giorno (comunque entro cinque anni), possono costare l'obbligo di chiusura.

Secondo la vecchia normativa, invece, per far scattare la chiusura dell'esercizio le tre violazioni dovevano essere state commesse in giorni diversi e non semplicemente contestate ma «definitivamente accertate». Presupposto che si verificava, spesso dopo molto tempo, quando l'atto di contestazione o di irrogazione della sanzione veniva definito. E cioè quando il contribuente pagava o quando la sanzione era confermata con sentenza definitiva.

Per il Lazio, è un vero e proprio boom di riscossioni: nel 2006, gli accertamenti sulle imposte dirette, Irap e Iva sono stati 39.755, +13% rispetto al 2005. Un trend confermato anche nei primi sette mesi del 2007: 28mila gli accertamenti, ed entrate derivate in crescita.

I contribuenti preferiscono sempre più chiudere le questioni con un accordo con il fisco e pagare immediatamente il dovuto, anziché lasciare aperto negli anni un contenzioso. Tutto ciò ha portato ad una crescita della riscossione derivata dagli accertamenti, che nel 2006 ha raggiunto i 163 milioni di euro, con una crescita del 104%.

I controlli, intanto, si stanno intensificando in tutta Italia. Solo nel week-end scorso, in Versilia, i finanzieri hanno controllato 50 aziende che gestiscono stabilimenti balneari o bar-ristorante interni, riscontrando in 18 casi il mancato rilascio dello scontrino fiscale ed individuando lavoratori in nero.

Le «visite» delle Fiamme gialle proseguiranno per l'intera stagione estiva.

## Scoperto alle Bahamas il «tesoro» di Calvi

### Su un conto offshore centinaia di milioni di sterline collegati al crack del Banco Ambrosiano

A venticinque anni di distanza dal crollo del Banco Ambrosiano compaiono notizie sul «tesoro» scomparso della banca milanese. Centinaia di milioni di sterline collegati al crack dell'Ambrosiano e alla morte di Roberto Calvi sono stati trovati alle Bahamas. Lo riferisce il britannico Observer, citando fonti di polizia a Londra. Si tratta di una cifra molto superiore ai 45 milioni di cui si era appresa l'esistenza tre anni fa, scrive il giornale. I soldi, secondo gli investigatori britannici, sono stati rintracciati in conti offshore «in quella che è una significativa svolta in uno degli omicidi e crimini finanziari più misteriosi».

Le fonti riferiscono che le autorità delle Bahamas sono state molto lente a fornire i dettagli dei conti in questione. Una situazione che ha richiesto l'intervento diretto del Foreign Office, si legge. Con il crack dell'Ambrosiano, nel 1982, sparirono l'equivalente di 800 milioni di sterline.

L'inchiesta ha stabilito che Calvi, all'epoca presidente del Banco, aveva creato una rete di conti offshore per nascondere le attività della banca e le sue perdite, ricorda il giornale. Calvi fu trovato impiccato sotto al Blackfriars Bridge a Londra, e in una decisione poi oggetto di critiche e ironie feroci, la polizia del

la City concluse all'epoca che era stato un suicidio, nonostante molti elementi indicassero il contrario. Nel giugno scorso - ricorda ancora l'Observer - cinque persone furono assolve dall'accusa di aver complottato di uccidere il banchiere, proprio sulla base di quel rapporto considerato da molti screditato. La polizia della City ha collaborato con la magistratura italiana per raccogliere prove contro gli imputati al processo per la morte di Calvi e a rintracciare i soldi legati al crollo del Banco Ambrosiano. Tre anni fa, la scoperta dei 45 milioni di sterline, e ora la rivelazione che si tratta di una cifra molto più ingente.



Finora erano stati recuperati solo 45 milioni. Per far luce è dovuto intervenire il Foreign Office

### BANCA D'ITALIA

#### Al setaccio i ricorsi dei clienti dell'Italease

La Banca d'Italia sta esaminando gli esposti avanzati dai clienti di italease che censurano le modalità di conduzione dei rapporti con l'utenza da parte della banca. Tenuto conto dei riflessi sulla situazione aziendale, la Banca centrale ha chiesto a Italease di far conoscere le strategie future che intende assumere per la gestione dei rapporti in essere con la clientela.

Lo ha annunciato un comunicato diffuso ieri dalla stessa Banca d'Italia, dove si chiede, inoltre, di rendere noto in che termini Italease sta fornendo riscontro alle istanze pervenute.

Come si ricorderà, il caso Italease era scoppiato nelle scorse settimane, dopo che nei bilanci della società si era registrato un «buco» da circa 700 milioni di euro nel comparto dei contratti derivati.

La notizia dello scoppio aveva innescato prima un'ispezione della Banca d'Italia, poi un'inchiesta (rimasta finora contro ignoti) della magistratura. Quasi tutto il Cda della società era stato costretto a dimettersi.

Per colmare il buco dei derivati, nel prossimo settembre l'assemblea di Italease dovrà dare il via libera a un aumento di capitale, pari appunto a 700 milioni di euro, che sarà sottoscritto da alcune banche popolari, i principali azionisti della società.

# Pubblicità-bidone: multe dell'Antitrust per quasi 8 milioni

Telefonia, dimagranti, turismo e credito in cima alla lista degli spot ingannevoli

di Felicia Masocco

**PRESI PER IL NASO** Multe per 7 milioni e 700mila euro inflitte dall'Antitrust negli ultimi due anni per raggiri e truffe ai danni dei consumatori. Soprattutto per pubblicità ingannevole. Si promettono miracoli in quasi tutti i settori, ma a guidare la lista delle beffe so-

no la telefonia, il turismo, la floridissima industria del fitness nel suo significato più ampio, vale a dire prodotti dimagranti e tonificanti per stare in forma ed essere «idonei», fino agli pseudo-farmaci e ai servizi finanziari.

Non che qualcuno si sia messo a vendere la Fontana di Trevi, ma il rapporto del Garante scova i «costi mimetizzati» e gli «obblighi nascosti» di alcune tariffe telefoniche che il bombardamento pubblicitario si guarda bene dallo svelare. In questo settore il

tasso di scorrettezza è elevatissimo, in 124 casi presi in esame dal 2005, le assolluzioni sono state solo 11, mentre milioni di consumatori si stanno ancora chiedendo come mai lo sconto promesso «per sempre» sia scaduto come il latte. Gli sconti eterni sul mercato non esistono. Esistono però gli incassi, enormi, veicolati dai messaggi ingannevoli e solo in piccolissima parte scalfiti dalle

**Giro di vite del Garante che avrà nuovi poteri**  
**Protestano i consumatori «Rispetto ai fatturati le sanzioni sono briciole»**

sanzioni. «A confronto le multe sono briciole», lamentano le associazioni dei consumatori, non sono granché come deterrente, «per stroncare» il fenomeno Adušbef e Federconsumatori chiedono che oltre alle sanzioni è necessario che gli operatori sottoscrivano «codici di comportamento uniformi» e che nei casi più gravi e reiterati scatti la sanzione penale oltre che pecuniaria.

L'Antitrust si sta attrezzando, anche grazie all'intervento del governo che di recente ha approvato due decreti legislativi che adeguano la normativa italiana a quella europea e consentono al garante non solo il raddoppio delle sanzioni, da 100 mila a 200 mila euro, ma anche la possibilità di intervenire d'ufficio. I provvedimenti entreranno in vigore a dicembre, mentre è attiva dal 3 agosto la nuova direzione Pratiche sleali con l'obiettivo di mettere in condizione gli uffici del Garante di mettere a segno interventi più rapidi ed efficaci. Ce n'è bisogno. Truffe e inganni non sono congiunturali, è una vera e propria tendenza. Basti pensare che solo nei primi sei mesi di quest'anno si è registrata



Il presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà Foto Ansa

un'impennata, le multe sono state pari a 2,18 milioni e che dal 2005 sono stati rilevati 344 casi di pubblicità ingannevole sui 385 esaminati.

Oltre agli spot per la telefonia, che in alcuni casi tralasciano di dire che forse per vedere la tv sul cellulare c'è bisogno di apposita tecnologia, sono sotto accusa le reclame del turismo. In 19 casi su 20 la pubblicità analizzata non era corretta. Già che c'erano alcune strutture si sono attribuite più «stelle» di quelle assegnate e pazienza se poi alberghi e villaggi descritti su cataloghi o su siti Internet «spesso si discostano in maniera eclatante dalla realtà». Nel turismo le multe spiccate tra il 2005 e il giugno scorso ammontano a 201.600 euro. Più consistente la cifra con cui si è tentato di penalizzare le aziende che mettono sul mercato pseudo-farmaci, pillole e creme che ti fanno perdere chili «senza diete né sport», che alleggeriscono

dei rotoletti di grasso, che rendono la tonicità di una miss, e liberano dagli odiosi buchetti della cellulite. In due anni per 35 casi ci sono state sanzioni per 1,14 milioni di euro. Davvero nulla rispetto a quanto si fattura «omettendo informazioni». In alcuni casi, spiega l'Antitrust, si omette di dire che prima dell'assunzione sarebbe bene consultare un medico o che occorre attenersi alle dosi. In un caso specifico l'Autorità ha addirittura valutato anche la «particolare debolezza psicologica» di alcuni consumatori alle prese con l'obesità o la forte cellulite, «consumatori deboli» che vanno tutelati con sanzioni più alte.

Ma se le maniglie dell'amore si possono anche tenere, le difficoltà finanziarie non, fanno paura. E c'è chi ne approfitta, promettendo prestiti «tutto a tutti e subito», altra formula che la realtà non conosce. Mentre l'usura è ben nota.

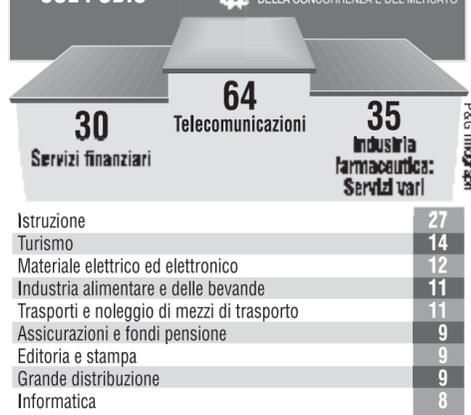
## La classifica degli interventi

Nei primi 6 mesi di quest'anno, il Garante ha inflitto multe per 2,18 milioni di euro

Numero di violazioni in merito a pubblicità ingannevole riscontrate dall'Antitrust tra il 2005 e il giugno 2007

SUL PODIO

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO



## CONSULENZE D'ORO

Alan Greenspan firma con Deutsche Bank

**Nuovo incarico** per Alan Greenspan, l'ex presidente della Riserva federale, che ha accettato di fare da consulente della Deutsche Bank. «Si tratta di un rapporto esclusivo nell'investment banking» ha precisato l'interessato al quotidiano tedesco Frankfurter Allgemeine Zeitung, che ricorda come l'ex numero uno della Fed abbia accettato da maggio anche l'incarico di consulente di Pimco, il più grande gestore obbligazionario mondiale che fa capo al gruppo Allianz. Josef Ackermann, amministratore delegato di Deutsche Bank, ha commentato: «Essendo uno degli architetti del sistema finanziario mondiale, Greenspan possiede una conoscenza straordinaria per aiutare i nostri clienti a prendere decisioni difficili sugli investimenti». Per evitare conflitti di interesse con Pimco, la consulenza di Greenspan è limitata al settore «corporate and investment bank», che non crea concorrenza diretta. Il quotidiano aggiunge che Deutsche Bank, come molti altri del resto, aveva contattato Greenspan subito dopo che il banchiere aveva lasciato la Fed. Inizialmente quest'ultimo aveva rifiutato perché voleva scrivere le sue memorie, che saranno pubblicate a settembre (e per le quali, secondo la stampa americana, ha ricevuto un anticipo di 8,5 milioni di dollari), per accettare successivamente le profferte di Pimco poiché voleva lavorare con il fondatore del fondo, Bill Gross.

# Industria, l'impero inglese perde Ici

La grande impresa chimica finisce nelle mani dell'olandese Akzo

di Marco Tedeschi / Milano

**LEADERSHIP** L'olandese Akzo Nobel, il maggiore produttore mondiale di vernici, ha raggiunto l'accordo per acquisire la britannica Industrial Chemical Industries

(Ici) di 8 miliardi di sterline (11,9 miliardi di euro). L'operazione consentirà alla società di rafforzare la propria posizione di leadership nella produzione del settore.

In base all'accordo raggiunto, Akzo pagherà 670 pence in contanti per ogni azione Ici, cioè il 22% in più del prezzo di chiusura del titolo il 15 giugno scorso. Akzo cederà poi le attività di adesivi e di materiali elettronici di Ici per 2,7% al produttore tedesco Henkel. In seguito dell'operazione, che

creerà una delle maggiori società al mondo nelle vernici da rivestimento e nelle specialità chimiche, il direttore generale di Akzo Nobel, Hans Wijers, ha previsto un ritorno fino a 3 miliardi di euro supplementari agli azionisti a partire dal 2008 oltre al programma di riacquisto di azioni già in corso per 1,6 miliardi.

Wijers ha però ammesso che vi saranno «probabilmente» tagli dell'organico nei settori amministrazione e vendite senza pe-

**Offerti 11,9 miliardi di euro in contanti: «Non potevamo dire di no» è il commento del direttore uscente**

riò precisare cifre, mentre ha definito l'operazione, che «ha una sua logica strategica e finanziaria», una trasformazione. «Creeremo una delle prime società al mondo di vernici di rivestimento e prodotti chimici specializzati» ha precisato.

Le sinergie ante imposte da costi operativi e da vendite sono stimate a 280 milioni all'anno. Secondo Wijers «il gruppo avrà una presenza geografica molto diversificata in più di 80 paesi con un buon accesso ai nuovi mercati del Pacifico asiatico, in particolare Cina e America latina».

Wijers ha poi escluso problemi a livello di Antitrust e ha stimato un fatturato pari a circa 15,3 miliardi di euro per Akzo dopo l'acquisto di Ici. Intanto anche il direttore generale di Ici, John McAdam, ha voluto commentare l'operazione, osservando che «era difficile resistere» all'offerta di Akzo. Ora, per concludere ufficialmente la compravendita, manca solo l'ok, che peraltro dovrebbe essere scontato, degli azionisti del gruppo olandese. Il voto sarà espresso solo a fine ottobre. Saranno poi cedute le altre attività di Ici poiché l'interesse principale di Akzo si concentra sulle vernici da rivestimento.

La notizia dell'accordo ha avuto un immediato riflesso sui titoli delle due società interessate: alla Borsa di Londra le azioni Ici sono salite dell'1,66% a 634,84 pence, mentre ad Amsterdam le Akzo hanno guadagnato l'1,09% a 57,3 euro.



# Fiat: due miliardi di dollari da investire in America Latina

La Fiat investirà due miliardi di dollari in America Latina tra il 2008 e il 2010 per passare da 13 a 15% del mercato continentale dell'auto. Lo ha affermato il presidente Sergio Marchionne in una conferenza stampa a Buenos Aires in occasione del lancio della Grande Punto in Sudafrica.

L'obiettivo di questi investimenti è aumentare la nostra quota di mercato in America Latina dal 13% al 15%. Per questo, la Fiat intende aumentare la sua produzione da 700 mila ad un milione di unità all'anno», ha detto il manager. Più della metà degli investimenti è destinata al Brasile, per il quale il presidente della casa torinese ha avuto parole di apprezzamento: «Hanno trovato il modo per far funzionare il sistema, per far continuare lo sviluppo industriale e la crescita economica», ha spiegato Marchionne. La fabbrica brasiliana di auto della Fiat, a Betim,

sta già lavorando quasi al massimo della capacità produttiva di tremila auto al giorno. Il mercato brasiliano dell'auto è in pieno boom (quest'anno dovrà superare i tre milioni di auto) e la Fiat si trova stabilmente al primo posto con il 26% circa delle vendite. In Argentina invece non sono previsti per ora investimenti nella fabbrica di Cordoba. In Argentina la Fiat ha il 10% del mercato (molto indietro rispetto a VW, Peugeot e General Motors) ed è rimasta scotata dagli investimenti nell'impianto di Ferreyra, poco prima

**Marchionne lancia la Punto a Buenos Aires: aumentare la quota di mercato fino al 15%**

della grande crisi economica che lo obbligò poi a chiudere la fabbrica. «Dobbiamo sentirci a nostro agio in un Paese prima di farci affluire soldi da fuori - ha detto Marchionne in una dichiarazione al quotidiano La Nación - Non vorrei sembrare brutale, abbiamo avuto un'investimento grande affossato in Argentina. Non significa che non faremo investimenti, ma prima dobbiamo vederli chiaro, vedere come si sviluppano le cose nel Paese». Marchionne ha approfittato del suo viaggio in Argentina per incontrare la candidata presidenziale Cristina Kirchner per «una visita di cortesia». Intanto, per alleggerire la pressione sull'impianto di Betim, la Fiat ha spostato parte della produzione della Siena (La Palio tre volumi) a Cordoba, che non produceva automobili complete dal 2002, che sfomerà anche le pick-up prodotte in joint-venture con la Tata.

## ACCIAIERIE

**Thyssen Krupp annuncia: a Terni nuovi impianti per milioni di euro**

Nuovi impianti saranno realizzati entro il 2008 nella Società delle Fucine, azienda controllata dalla Thyssen Krupp Acciai Speciali Terni, per aumentarne la capacità produttiva. Ne ha dato notizia ieri la stessa direzione aziendale di TK Ast.

L'amministratore delegato, Harald Espenhahn, ha inoltre sottolineato gli ulteriori ultimi investimenti per la realizzazione di un nuovo impianto di colata continua per un costo di circa 30 milioni di euro.

«Si tratta di investimenti - ha aggiunto l'amministratore delegato - che vogliono creare per la TK Ast le condizioni per la realizzazione di altissimi livelli di qua-

lità, l'ottimizzazione del valore aggiunto e l'ampliamento della gamma dei prodotti».

Nel medio termine è previsto un incremento delle capacità di fusione fino a circa un milione e 700.000 tonnellate annue di metallo; in particolare la produzione di acciaio inossidabile aumenterà passando dalle attuali 600.000 tonnellate all'anno di nastro a freddo ad oltre 700.000.

Negli ultimi anni il gruppo tedesco aveva ipotizzato un ridimensionamento delle attività produttive nella fabbrica di Terni, piano duramente contestato dai lavoratori e dalle istituzioni locali.

## SARMI

**Poste Italiane: per il prossimo Natale saranno venduti anche i servizi di telefonia cellulare**

Espandersi sul mercato nazionale, prima che su quello internazionale, puntando ad offrire ai clienti servizi speciali e innovativi come il pagamento tramite cellulari e i servizi agli immigrati. Questa la strategia che, secondo il quotidiano tedesco Frankfurter Allgemeine, avrebbe permesso a Poste Italiane di incrementare i propri ricavi del 13,6% nel 2005 e del 3,4% nel 2006, raggiungendo 17 miliardi di euro. Il quotidiano ricorda le tappe principali del difficile risanamento dell'azienda guidata da Massimo Sarmi, confrontando la sua strategia tutta «nazionale», e per il quotidiano senza dubbio vincente, con quella «internazionale»

della Deutsche Post. «I nuovi servizi di telefonia cellulare per i quali l'amministratore delegato Massimo Sarmi ha concluso un accordo con Vodafone - spiega il quotidiano - e che cominceranno ad essere erogati a Natale, avranno molto da offrire ai clienti: oltre ai classici servizi di telefonia garantiranno una serie di funzioni innovative, come ad esempio accrediti sul conto postale, spedizione di telegrammi, pagamento delle spese postali, di bus e taxi e informazioni sullo stato delle spedizioni di pacchi espressi». Ma si tratta solo di una delle innovazioni attivate a Poste, tanto che «il 15% del fatturato deriva proprio dai nuovi servizi che

offrono margini superiori rispetto alla logistica».

### AZIENDA SPECIALE

**ALBATROS a.s.d.**

AVVISO DI GARA - CIG: 00620873CF  
 1.1) Azienda Albatros, p.zzaale Piscina 6, 25065 Lumezzane, Tel. 030872430 fax 0308970930, www.asalbatros.it; www.comune.lumezzane.bs.it. Il 1.1) Fornitura leasing finanziario per lavori di ampliamento piscina comunale. Il 2.1) L'importo dell'operazione è di E 572.000,00. Il 3) Durata: 180 mesi. IV.1.1) Procedura di gara aperta. IV.2.1) La procedura aperta verrà espletata in conformità al Dlgs 163/06. IV.3.4) Consegna offerta: entro le ore 12 del 10.09.07 all'Azienda Albatros, Piazzale Piscina 6, 25065 Lumezzane (BS). Apertura offerte: 11.09.07 ore 10. Bando integrale e allegati sui siti internet indicati. GUCE il 30.07.07.  
 Il Direttore: Domenico Bonetti

## DISTRIBUZIONE

**L'Europa autorizza Autogrill all'acquisto della britannica Alpha**

La Commissione Europea ha autorizzato l'acquisizione da parte di Autogrill della britannica Alpha. Lo rende noto un comunicato diffuso a Bruxelles. Entrambe le società sono attive nel settore delle concessioni per la ristorazione negli aeroporti di numerosi stati dell'Area economica Europea (che include oltre ai 27 anche Islanda, Norvegia e Liechtenstein). «La Commissione - si legge nella nota - ha concluso che la transazione non impedirebbe in modo significativo un'efficace concorrenza all'interno dell'Area economica europea o ad una significativa parte di essa». Autogrill è attiva, tra le sue varie attività,

anche nei servizi alimentari commerciali e fast food negli aeroporti. Attraverso la società Aldeasa (controllata congiuntamente insieme ad Altadis) gestisce rivendite ai dettagli in aeroporti della Spagna, del Portogallo e di paesi non Ue. Dal canto suo Alpha offre servizio di rivendita al dettaglio e di catering in 47 aeroporti di 13 paesi, incluso duty free, ristoranti, caffè e bar. Le indagini della Commissione, spiega la nota, «si sono incentrate soprattutto sulle attività delle società nelle concessioni di servizi alimentari in Irlanda», in particolare negli aeroporti di Dublino (Alpha) e Cork (Autogrill).

**Cambi in euro**

1,3651	dollari	+0,000
161,4700	yen	+1,100
0,6777	sterline	+0,001
1,6394	fra. svi.	+0,008
7,4427	cor. danese	-0,000
28,0460	cor. ceca	+0,002
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9845	cor. norvegese	-0,014
9,3143	cor. svedese	+0,022
1,6183	dol. australiano	-0,004
1,4372	dol. canadese	-0,003
1,8461	dol. neozel.	+0,006
252,0300	fior. ungherese	-1,120
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,7755	zloty pol.	-0,003

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,35	3,53
Bot a 12 mesi	95,87	3,72
Bot a 12 mesi	96,25	3,69

**Borsa**

**Rialzo, ma selettivo**

Le borse europee hanno rialzato la testa scongiurando il lunedì nero tanto temuto dopo il collasso della settimana scorsa. I listini del Vecchio Continente hanno chiuso registrando i maggiori guadagni da 15 mesi, esattamente da maggio 2006. A trainare sono stati i titoli bancari, i più penalizzati nei giorni scorsi. In luce Royal Bank of Scotland, Barclays e Hsbc. La nuova iniezione di liquidità della Bce ha avuto dunque gli effetti desiderati.

Il Mibtel ha archiviato la seduta con un rialzo dell'1,24% a 30.794 punti. Il mercato ha svolto un lavoro selettivo: chi aveva perso ha recuperato, chi si era difeso bene è arretrato. Al rialzo dunque Fiat, già scesa sotto i 19 euro, e chi eri ha segnato un +3,66%, Su anche Finmeccanica (+3,66%), Italcementi (+3,54%) e Buzzi (+4,01%). Forte recupero di Indesit (+8,91%) che aveva perso il 20%. Viceversa ha ceduto Mondadori (-5,47%), comprata nelle giornate precedenti. In luce infine Impregilo (+4,89%).

**Techint**

**Acquisti in Germania**

Il Gruppo Techint ha annunciato di aver acquisito dalla holding tedesca VTC il 100% di Takraf GmbH, società con sede a Lipsia (Germania) leader nella produzione di macchinari per l'industria mineraria. L'acquisizione verrà condotta attraverso Tenova, controllata di Techint e specializzata negli impianti per il settore siderurgico e nei sistemi di movimentazione di minerali e carbone. Takraf, che impiega circa 550 persone e prevede di fatturare nel 2007

oltre 200 milioni di euro, è una società con forte presenza internazionale ed elevate competenze nell'ingegneria e fornitura di macchinari per l'industria estrattiva a cielo aperto e di sistemi di movimentazione e stoccaggio. Ha sedi a Lauchhammer e Lipsia e filiali operative in India, Brasile, Cile, Australia, Sud Africa, Bulgaria, Stati Uniti e Canada. Con l'acquisto di Takraf, Tenova diventerà il quarto fornitore mondiale nel settore dei macchinari per l'industria mineraria e supererà il miliardo di euro di fatturato.

**Eni**

**Off shore in Australia**

L'Eni ha firmato un accordo per l'acquisizione di una quota del 30% in quattro blocchi esplorativi offshore nell'Exmouth Plateau, in Australia. Lo sviluppo dei blocchi, comunica la società, sarà diviso fra tre partners: Eni (30%), Omv Australia Ltd (30%) e Albers Group (40%); ma l'accordo prevede l'aumento per Eni e Omv Australia, di un ulteriore 10% rispetto alla quota iniziale nel momento in cui sarà perforato almeno un pozzo esplorativo.

I quattro blocchi sono situati oltre 200 km a ovest delle coste australiane, a una profondità massima di 2000 metri. Eni e Omv Australia, in cambio della quota iniziale del 30%, finanzieranno un programma di valutazione sismica sui quattro blocchi. Omv Australia svolgerà il ruolo di operatore durante la fase esplorativa, mentre Eni sarà operatore nell'eventuale fase di sviluppo. Eni è presente in Australia dal 2000. Nel 2006 la sua produzione media di petrolio e gas è stata di 26 mila barili al giorno.

**In sintesi**

**Deutsche Bank** è scesa, lo scorso 3 agosto, dal 2,035% al 2,021% nel capitale sociale di Parmalat. Lo 0,029% è detenuto senza diritto di voto. È quanto si legge negli aggiornamenti della Consob.

**Blackstone**, il colosso del private equity americano che lo scorso 22 giugno ha fatto il suo debutto a Wall Street, ha annunciato di aver riportato nel secondo trimestre dell'anno utili netti per 774,4 milioni di dollari, contro i 224,1 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente.

**Spazio Investment** ha siglato con Ortensia un'offerta vincolante per l'acquisto di un complesso ad uso logistica a Melzo, vicino a Milano. L'operazione ha un valore di 31,5 milioni e garantirà un canone lordo d'affitto di 2,3 milioni di euro l'anno. Spazio Investment è una società di cui Rirelli Re detiene il 14,14% attraverso la controllata olandinse.

**L'Antitrust** europeo deciderà entro il prossimo 12 settembre sull'acquisizione di Findomestic, la prima società di credito al consumo in Italia, da parte di Cetelem, del gruppo francese Bnp Paribas. Findomestic è attualmente controllata pariteticamente al 50% da Bnp Paribas e Carifirenze.

**MedioBANCA** ha in portafoglio il 4,819% di Dea Capital, in base a un'operazione datata 6 agosto. L'Istituto di piazzetta Cuccia è il secondo azionista della finanziaria dopo la De Agostini delle famiglie Boroli e Drago che detengono il 57% circa del capitale. De Agostini, con il 4%, è anche il terzo azionista delle Generali, il cui primo socio è MedioBANCA svedese Tele2 Sverige.

**Via libera** di Bruxelles alla joint venture tra il gruppo STMicroelectronics e l'americana Intel che daranno vita a una nuova società leader nel settore delle memorie flash, con un giro d'affari previsto di almeno 3,6 miliardi di dollari. La nuova società si chiamerà Numonyx.

**Poltrova Frau** ha registrato nel secondo semestre una crescita dei ricavi dell'8% rispetto allo stesso periodo del 2006. Il gruppo fa notare che la posizione finanziaria netta al 31 marzo scorso era peggiorata di circa 13 milioni di euro sul 31 dicembre del 2006.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
-------------	--------------------	--------------------	--------------------	------------------	-------------------	------------------------------	------------------	------------------	--------------------	---------------------------

<b>A</b>										
Acea	24538	1267	1270	1,29	-14,04	275	12,56	16,98	0,5400	2698,90
Accipio-Ags	14193	7,33	7,39	2,09	-14,49	7	7,30	9,58	0,3000	401,99
Acotel	141057	72,85	72,49	2,17	292,41	63	16,58	100,18	0,4000	303,78
Acq. Pstah.	35554	18,36	18,91	2,45	14,76	6	18,00	28,95	0,1000	463,69
Aczm	4326	2,23	2,25	-0,09	-10,17	31	2,19	2,69	0,0350	104,71
Accolles	14689	7,59	7,67	2,19	-11,88	91	7,55	9,45	0,1000	513,42
Aedes	9159	4,73	4,82	5,63	-23,94	200	4,60	7,06	0,2500	481,37
Aeffa	7404	3,82	3,88	2,19	-	124	3,71	3,94	-	410,55
Aem	4630	2,39	2,41	2,81	-6,31	15615	2,31	2,96	0,0700	4303,91
Aem To	5046	2,61	2,59	-0,70	-	500	2,32	2,86	0,0600	1903,96
Aem To w08	1571	0,81	0,80	-0,02	-5,17	177	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	35004	18,08	18,20	2,82	-7,60	3	17,73	20,83	0,0630	163,33
Alcon	6818	3,52	3,50	0,14	-	43	3,49	4,76	-	383,79
Alerion	1390	0,72	0,72	0,67	50,76	656	0,47	0,82	0,0050	287,24
Allitalia	1584	0,82	0,83	2,90	-24,30	7908	0,75	1,13	0,0413	1134,73
Allseas	18670	9,64	9,66	-0,94	-5,13	4947	9,01	10,74	0,5000	8162,68
Amplifon	13163	6,80	6,85	-1,50	4,88	709	5,89	7,22	0,0350	1348,66
Anima	5962	2,92	2,91	-0,38	-21,57	91	2,92	4,15	0,1520	307,02
Ansaldo Sts	18733	9,68	9,66	0,39	7,51	122	8,79	10,71	-	967,50
Arena	345	0,18	0,18	4,62	3,61	1857	0,17	0,23	0,0413	130,62
Arena w07	80	0,04	0,04	-1,22	-40,20	291	0,03	0,12	-	-
Ascopiave	3357	1,73	1,74	-0,12	-21,43	391	1,73	2,21	0,0850	404,60
Autovip	7404	3,82	3,89	1,44	-13,78	175	3,79	5,10	0,1470	2599,94
Astaldi	12982	6,24	6,28	1,45	10,17	166	5,53	7,71	0,0850	614,17
Atlantia	45948	23,73	23,73	-0,96	8,21	2069	21,76	25,96	0,3575	13566,72
Auto To-MI	31857	16,45	16,58	4,31	-5,90	418	15,79	19,99	0,2000	1447,86
Autogrill	28730	14,84	14,95	1,85	5,74	1191	13,37	16,68	0,4000	3774,79
Azimut H.	23038	11,90	11,90	1,34	14,44	697	9,78	13,44	0,2000	1727,32

<b>B</b>										
B. Bilbao Viz.	33769	17,44	17,44	0,96	-6,16	0	17,39	20,10	0,1520	-
B. C.R. Firenze	12650	6,53	6,53	-0,09	52,05	2234	4,25	6,64	0,1000	5412,70
B. Carige	6777	3,50	3,50	-2,62	-4,32	1333	3,28	4,01	0,0750	4520,78
B. Carige risp	7069	3,65	3,65	-0,08	-11,02	3	3,63	4,20	0,0950	640,19
B. Desio	14830	7,66	7,61	-0,34	-11,76	110	7,66	9,78	0,0955	886,10
B. Desio r nc	15089	7,79	7,88	0,57	8,19	1	7,20	9,07	0,1150	102,88
B. Fimat	1826	0,94	0,95	0,71	-7,73	140	0,93	1,12	0,0130	342,20
B. Generali	18426	9,52	9,56	1,65	-1,44	176	9,17	11,87	-	1059,26
B. Ifis	19291	9,96	10,02	0,75	-1,42	19	9,54	11,00	0,2400	289,50
B. Intermobiliare	14619	7,35	7,33	0,33	-9,67	10	7,39	8,65	0,2500	1174,92
B. Italoase	28924	14,94	14,92	-2,77	67,04	1318	14,72	17,24	0,7800	1367,22
B. Popolare	34861	18,06	18,04	-0,50	-17,63	4712	17,48	24,66	-	11564,51
B. Frilite	4045	2,09	2,10	-1,04	-13,78	175	2,09	2,77	0,1470	264,61
B. Santander	26242	13,55	13,72	1,63	-6,05	8	13,02	14,66	0,1229	399,29
B. Sard. r nc	35759	18,47	18,60	-3,37	-2,67	6	18,47	22,08	0,5200	121,89
B.P. Etruria e L.	26955	13,77	13,81	0,58	-11,95	68	13,66	16,94	0,3000	742,47
B.P. Intra	24120	12,46	12,44	0,09	-10,65	9	12,17	14,49	0,2000	701,22
B.P. Milano	19324	9,98	10,00	-	-25,54	6416	9,98	13,89	0,3500	4142,04
B.P. Spoleto	20463	10,57	10,70	3,00	-14,02	3	10,51	12,29	0,1000	231,22
B. Sani	3189	1,65	1,65	1,79	76,38	591	0,93	1,97	0,0930	100,46
Bastogi	453	0,23	0,24	2,19	-12,66	50	0,23	0,33	-	158,10
BB Biotech	112846	58,28	58,40	0,24	0,78	4	54,24	60,93	2,0000	-
Bca Ihs w08	8005	4,13	4,12	-0,17	-10,71	3	3,93	4,99	-	-
Bco Popolare w10	2794	1,44	1,43	-0,17	-20,50	732	1,25	2,84	-	-
Boghelli	2296	1,19	1,18	0,60	10,90	504	0,54	1,92	0,0150	237,20
Bonetton	22112	11,42	11,34	2,95	-22,50	1054	11,17	14,79	0,3700	2086,15
Boni Stabli	1737	0,90	0,89	-0,19	-27,59	5015	0,88	1,42	0,0240	1717,58
Bianchi	4562	2,36	2,35	0,57	-	0	2,35	2,64	-	176,70
Biesse	40507	20,92	21,00	5,75	34,40	206	15,37	24,55	0,3600	573,06
Boero	47051	24,30	24,30	-	-49,63	0	15,70	25,00	0,4000	105,47
Boltoni	9114	4,71	4,60	-1,18	16,19	82	3,97	5,74	0,1000	121,63
Bon. Ferraresi	78554	40,57	40,42	-0,98	6,99	7	35,94	43,79	0,0800	228,21
Boromeo	18342	9,47	9,43	-1,09	-1,84	293	9,33	12,21	0,2400	432,63
Broschi	915	0,47	0,47	1,71	-2,07	215	0,46	0,65	0,0030	340,23
Bulgari	20201	10,43	10,42	-1,98	-3,98	1831	10,16	11,92	0,2900	3129,34
Buonoguidi Spa	5352	2,76	2,76	0,88	-29,85	588	2,74	4,01	-	249,33
Buzzi Unicem r nc	40333	20,83	21,03	4,01	-3,30	848	20,29	26,26	0,4000	3436,09
Cape Live	1830	0,95	0,94	-	-	100	0,94	1,03	-	48,01
Capitalia	13279	6,86	6,89	2,70	-5,28	28055	6,25	7,98	0,2200	17856,16
Carraro	13407	6,92	7,03	7,74	63,57	613	4,13	9,45	0,1250	290,81
Carifinca Ass.	84731	43,76	43,54	-1,54	-2,99	77	41,03	48,07	1,5500	2073,84
Ced	9408	4,86	4,86	-0,21	-26,73	15	4,86	6,81	0,0600	59,59
Celli Therap	4808	2,48	2,48	3,63	-54,77	627	2,47	3,54	0,5000	59,57
Chemiro	14634	7,56	7,48	3,21	20,56	37	6,27	10,33	0,2200	128,49
Cominter	16203	8,37	8,32	-1,24	21,85	899	6,79	11,46	0,1000	1331,52
Cent. Latio Te	9104									

Onore al grande  
STALIN!

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Puoi consultare l'Archivio Storico de l'Unità

dal 1924 ad oggi in formato elettronico

abbonandoti su

<http://www.unita.it/demo/demo.html>

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 65

VEDREDI' 6 MARZO 1963

Una copia L. 25 - Arretrati L. 30

**GLORIA ETERNA ALL'UOMO CHE PIU' DI TUTTI HA FATTO  
PER LA LIBERAZIONE E PER IL PROGRESSO DELL'UMANITA'**

# STALIN È MORTO

*Il Capo dei lavoratori di tutto il mondo si è spento ieri sera a Mosca alle 21 e 50*

## La luttuosa notizia

Alle 21,50 di ieri sera è morto a Mosca il compagno Giuseppe Stalin. I comunisti e i lavoratori italiani, in quest'ora del più grave dolore, inclinano le loro bandiere dinanzi al Capo dei lavoratori di tutto il mondo, al difensore della pace, al costruttore della società socialista, all'Uomo che più di tutti ha fatto per la liberazione e per il progresso del genere umano.

## L'annuncio ai popoli sovietici

Dal Comitato Centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, dal Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica e dal Presidium del Soviet Supremo, a tutti gli iscritti al Partito, a tutti i lavoratori dell'Unione Sovietica:

Cari compagni ed amici, il Comitato Centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, il Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica e il Presidium del Soviet Supremo dell'Unione Sovietica annunciano con dolore il decesso al Partito e a tutti i lavoratori dell'Unione Sovietica che il 5 marzo, alle 21,50, dopo una grave malattia, è morto il Presidente del Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica e Segretario del Comitato Centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, Giuseppe Vissarionov Stalina.

Il nome del compagno Giuseppe Vissarionov Stalina, compagno combattente della rivoluzione di Lenin, segretario generale e condottiero del Partito comunista e del popolo sovietico, ha creato in tutti i cuori il nome di Stalin e l'abbronzamento con il quale il popolo sovietico, ai lavori e ai studi, si è dedicato a Lenin, il compagno Stalin aveva creato il pensiero marxista del Partito comunista e lo aveva rafforzato e pluriplificato insieme a Lenin, il compagno Stalin è stato l'ispiratore e il conduttore della grande rivoluzione socialista di nostro tempo, la fondazione del primo Stato socialista del mondo.

Continuando l'immortale opera di Lenin, il compagno Stalin ha guidato il popolo sovietico ad una vittoria del socialismo nel nostro Paese che è passata alla storia del mondo.

Il compagno Stalin ha guidato il nostro Paese alla vittoria nel fascismo nella seconda guerra mondiale, che ha dato inizio a giudici restaurazioni in tutta la nostra politica internazionale.

Il compagno Stalin ha approvato il Partito e tutto il popolo di un grande e luminoso programma per l'edificazione del comunismo nell'Unione Sovietica.

La morte del compagno Stalin — l'uomo che ha dedicato tutta la sua vita a servire disinteressatamente la causa comunista — rappresenta una terribile perdita per il Partito, per i lavoratori dell'Unione Sovietica e per tutto il mondo.

La ferale notizia causerà un profondo dolore ai cuori di tutti gli operai, dei contadini delle aziende collettive, degli uomini di cultura e di tutti i lavoratori della nostra Patria, ai cuori dei combattenti del nostro glorioso Esercito e della Marina, e ai cuori di milioni di lavoratori di tutti i Paesi del mondo. In queste tristi giornate,

tutti i popoli del nostro Paese e stranieri più vicini, in una grande e festosa manifestazione, rievoleranno la guida del Partito comunista, creato e condotto da Lenin e Stalin.

Il popolo sovietico ha una fede sradicata ed un profondo amore per il suo Partito comunista, perché sa che la legge suprema che dirige tutte le attività del Partito è di servire gli interessi del popolo sovietico.

Gli operai, i contadini, le aziende collettive, gli uomini di cultura sovietici, tutti i giovani del nostro Paese perseguono intenzionalmente la politica marxista del nostro Partito, che è conforme ai vitali interessi dei lavoratori e persegue il programma complessivo della politica della nostra Patria socialista.

L'altà di questa politica del Partito comunista è stata dimostrata da questa lotta. Questa politica ha guidato i lavoratori dell'Unione Sovietica ad una vittoria decisiva del socialismo, la prima vittoria del socialismo, la prima vittoria del socialismo in tutto il mondo.

I lavoratori del nostro Paese sanno che una vittoria decisiva del socialismo mondiale di tutte le classi del popolo — operaio, contadino, intellettuale — ed ogni ulteriore movimento materiale e culturale della nostra Patria, saranno i nostri successi del comunismo nel nostro Paese.

La politica estera del Partito comunista e del governo sovietico è sempre stata una politica di salvaguardia della pace, una politica di lotta sempre la preparazione e lo scalamento di un'altra guerra, una politica di collaborazione internazionale e di sviluppo delle relazioni commerciali con tutti i Paesi.

I popoli dell'Unione Sovietica, felici al risultato del proletariato internazionale, rafforzano e sviluppano legami di fraterna amicizia con il grande popolo della Cina, con i lavoratori di tutti i Paesi di democrazia popolare e proletaria, con i lavoratori del Paese capitalisti e coloniali, i quali combattono per la causa della pace, della democrazia e del socialismo.

La grande forza dirigente del popolo sovietico nella sua lotta per l'edificazione del comunismo, risiede nel nostro Partito comunista. La ferrea e geniale unità delle file del Partito costituisce la condizione principale della sua forza e della sua potenza.

Il nostro compito è di prendere, ovunque sarà e in ogni momento, la linea del nostro Partito, dell'Unione Sovietica, di educare i comunisti a diventare attivi militanti politici per l'edificazione della politica e delle istituzioni del Partito per raggiungere sempre più i socialisti. Partito per tutti gli operai, i contadini e gli uomini di cultura, perché in tale ineluttabile legge col popolo sovietico la linea e l'indivisibilità del nostro Partito.

Il Partito considera una dei suoi compiti più importanti l'educazione di tutti i comunisti e di tutti i lavoratori ad uno spirito di vibrante vigilanza politica, di intelligenza e di inflessibile tenacia nella lotta contro i nemici interni ed esterni.

Il Comitato Centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, il Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica e il Presidium del Soviet Supremo dell'Unione Sovietica fanno appello in queste tristi giornate al Partito e a tutti i lavoratori della nostra Patria, perché servano ancor più fedelmente le loro file al Partito e al governo sovietico e mobilitino tutte le loro forze ed energie creative per la grande opera del comunismo nell'Unione Sovietica.

Il nome immortale di Stalin vivrà per sempre nel cuore del popolo sovietico e dell'umanità amante del progresso.

Esceva la grande e inviolabile dottrina di Marx, Engels, Lenin e Stalin!

Esceva la nostra inviolabile Patria socialista!

Esceva il nostro amato popolo sovietico!

Esceva il grande Partito comunista dell'Unione Sovietica!



La salma di Stalin sarà sepolta nella Sala della Gloria del Palazzo del Cremlino.

# La vita prodigiosa di Stalin per il progresso dell'umanità



Sopra: La madre di Stalin, Kuznecova. Sotto: La casa di Stalin in Gori, dove nacque il 21 dicembre 1879

Giuseppe Vissarionovič Giuzvili Stalin non aveva un nome di famiglia. Il 21 dicembre 1879 a Gori, nel governatorato di Tiflis in Georgia, suo padre, Vissarion Ivanovici, era il sindaco di una cittadina di 1500 abitanti. Sua madre, Kuznecova, era una contadina di villaggio. Stalin, che era allora un bambino di sei anni, si chiamava Ioseb. Nel 1896-97 Stalin dirige i circoli operai clandestini di Tiflis, nel 1900 è segretario del Partito Operai Socialdemocratico della Russia. Nel 1902-03 Stalin è a Mosca, nel 1904 è a Leningrado, nel 1905 è a Gori, nel 1906 è a Tiflis, nel 1907 è a Leningrado, nel 1908 è a Mosca, nel 1909 è a Leningrado, nel 1910 è a Mosca, nel 1911 è a Leningrado, nel 1912 è a Mosca, nel 1913 è a Leningrado, nel 1914 è a Mosca, nel 1915 è a Leningrado, nel 1916 è a Mosca, nel 1917 è a Leningrado, nel 1918 è a Mosca, nel 1919 è a Leningrado, nel 1920 è a Mosca, nel 1921 è a Leningrado, nel 1922 è a Mosca, nel 1923 è a Leningrado, nel 1924 è a Mosca, nel 1925 è a Leningrado, nel 1926 è a Mosca, nel 1927 è a Leningrado, nel 1928 è a Mosca, nel 1929 è a Leningrado, nel 1930 è a Mosca, nel 1931 è a Leningrado, nel 1932 è a Mosca, nel 1933 è a Leningrado, nel 1934 è a Mosca, nel 1935 è a Leningrado, nel 1936 è a Mosca, nel 1937 è a Leningrado, nel 1938 è a Mosca, nel 1939 è a Leningrado, nel 1940 è a Mosca, nel 1941 è a Leningrado, nel 1942 è a Mosca, nel 1943 è a Leningrado, nel 1944 è a Mosca, nel 1945 è a Leningrado, nel 1946 è a Mosca, nel 1947 è a Leningrado, nel 1948 è a Mosca, nel 1949 è a Leningrado, nel 1950 è a Mosca, nel 1951 è a Leningrado, nel 1952 è a Mosca, nel 1953 è a Leningrado.

Il Partito Socialdemocratico di Stalin si era formato nel 1902. La sua attività è cominciata con il lavoro di propaganda in Georgia, in Armenia, in Azerbaigian, in Transcaucasia, in Siberia, in Mongolia, in Cina, in Giappone, in Corea, in Indocina, in America Latina, in Africa, in Oceania. Stalin ha lavorato in tutti questi paesi, ha fondato partiti, ha organizzato rivoluzioni, ha guidato eserciti, ha scritto libri, ha parlato in pubblico, ha tenuto congressi, ha fatto discorsi, ha firmato decreti, ha emanato leggi, ha creato istituzioni, ha organizzato la vita economica, ha sviluppato la cultura, ha promosso la scienza, ha migliorato la medicina, ha avanzato la tecnica, ha scoperto nuove risorse, ha costruito nuove città, ha creato nuovi stati, ha guidato la rivoluzione mondiale, ha guidato la guerra mondiale, ha guidato la ricostruzione, ha guidato la pace mondiale.

**Nasce la Pranda**  
Dopo la guerra imperiale, Stalin è stato arrestato nel 1913. Ha trascorso anni in prigione, ha sofferto torture, ha visto morire molti compagni. Nel 1917, con la rivoluzione d'Ottobre, Stalin è tornato libero. Ha lavorato per la rivoluzione, ha guidato la guerra civile, ha sconfitto i bianchi, ha guidato la costruzione del socialismo, ha guidato la guerra mondiale, ha guidato la pace mondiale.

**Il periodo di Boia**  
Nel 1927 Stalin è diventato segretario del Partito Comunista dell'Unione Sovietica. Ha guidato la rivoluzione industriale, ha guidato la collettivizzazione, ha guidato la purificazione, ha guidato la guerra mondiale, ha guidato la pace mondiale.



1927 - Stalin è arrestato dalla polizia zarista, e deportato nel territorio di Turanabasi

Stalin è stato arrestato nel 1913. Ha trascorso anni in prigione, ha sofferto torture, ha visto morire molti compagni. Nel 1917, con la rivoluzione d'Ottobre, Stalin è tornato libero. Ha lavorato per la rivoluzione, ha guidato la guerra civile, ha sconfitto i bianchi, ha guidato la costruzione del socialismo, ha guidato la guerra mondiale, ha guidato la pace mondiale.



FEBBRAIO 1919 - Stalin, segretario e capo del Partito rosso

Stalin è stato arrestato nel 1913. Ha trascorso anni in prigione, ha sofferto torture, ha visto morire molti compagni. Nel 1917, con la rivoluzione d'Ottobre, Stalin è tornato libero. Ha lavorato per la rivoluzione, ha guidato la guerra civile, ha sconfitto i bianchi, ha guidato la costruzione del socialismo, ha guidato la guerra mondiale, ha guidato la pace mondiale.

**Al III Congresso**  
Nel 1923 Stalin è stato eletto segretario del Partito Comunista dell'Unione Sovietica. Ha guidato la rivoluzione industriale, ha guidato la collettivizzazione, ha guidato la purificazione, ha guidato la guerra mondiale, ha guidato la pace mondiale.

Stalin è stato arrestato nel 1913. Ha trascorso anni in prigione, ha sofferto torture, ha visto morire molti compagni. Nel 1917, con la rivoluzione d'Ottobre, Stalin è tornato libero. Ha lavorato per la rivoluzione, ha guidato la guerra civile, ha sconfitto i bianchi, ha guidato la costruzione del socialismo, ha guidato la guerra mondiale, ha guidato la pace mondiale.

Stalin è stato arrestato nel 1913. Ha trascorso anni in prigione, ha sofferto torture, ha visto morire molti compagni. Nel 1917, con la rivoluzione d'Ottobre, Stalin è tornato libero. Ha lavorato per la rivoluzione, ha guidato la guerra civile, ha sconfitto i bianchi, ha guidato la costruzione del socialismo, ha guidato la guerra mondiale, ha guidato la pace mondiale.

Stalin è stato arrestato nel 1913. Ha trascorso anni in prigione, ha sofferto torture, ha visto morire molti compagni. Nel 1917, con la rivoluzione d'Ottobre, Stalin è tornato libero. Ha lavorato per la rivoluzione, ha guidato la guerra civile, ha sconfitto i bianchi, ha guidato la costruzione del socialismo, ha guidato la guerra mondiale, ha guidato la pace mondiale.

Stalin è stato arrestato nel 1913. Ha trascorso anni in prigione, ha sofferto torture, ha visto morire molti compagni. Nel 1917, con la rivoluzione d'Ottobre, Stalin è tornato libero. Ha lavorato per la rivoluzione, ha guidato la guerra civile, ha sconfitto i bianchi, ha guidato la costruzione del socialismo, ha guidato la guerra mondiale, ha guidato la pace mondiale.

# L'UOMO CHE PIU' HA FATTO per la liberazione dei lavoratori

Continuazione della pagina 3

Il ruolo di uno Stato grande come la Russia delle sovietiche, nella costruzione di un mondo nuovo, è sempre più grande. A lungo a mano che la Russia, come un fulmine, ha attraversato le epoche della storia e del mondo, ha sempre più intensamente e più profondamente e più largamente il suo ruolo di guida e di guida del mondo intero. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande.

accanimento all'interno del paese contro il programma di industrializzazione socialista. Stalin, l'uomo che non aveva un dubbio della vittoria nel mondo più grande della storia, ha sempre più intensamente e più profondamente e più largamente il suo ruolo di guida e di guida del mondo intero. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande.

nel 1933 la pubblicazione della "Storia del Partito Comunista (Bolscevico) dell'URSS" scritta da Stalin, il libro che ha fatto conoscere al mondo intero il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande.

La difesa di Mosca. Si parla, dunque, della difesa di Mosca, della difesa di Mosca, della difesa di Mosca. Si parla, dunque, della difesa di Mosca, della difesa di Mosca, della difesa di Mosca. Si parla, dunque, della difesa di Mosca, della difesa di Mosca, della difesa di Mosca.

Il quarto giorno. Alle Conferenze Internazionali di Togliatti (febbraio 1953) a Palazzo (17 luglio) a Mosca, Stalin, come un fulmine, ha attraversato le epoche della storia e del mondo, ha sempre più intensamente e più profondamente e più largamente il suo ruolo di guida e di guida del mondo intero. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande.

mondo. Sin dal 1922, in una conferenza con i dirigenti sovietici, Stalin ha sempre più intensamente e più profondamente e più largamente il suo ruolo di guida e di guida del mondo intero. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande.



1948 - Stalin con Olegario Malinoff, il grande dirigente dell'Internazionale Comunista.

## Il marxismo-leninismo

Nell'aprile del 1924, la morte di Lenin, ha sempre più intensamente e più profondamente e più largamente il suo ruolo di guida e di guida del mondo intero. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande.

La possibilità della realizzazione del socialismo in un solo paese e quindi la necessità di un socialismo mondiale, è sempre più intensamente e più profondamente e più largamente il suo ruolo di guida e di guida del mondo intero. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande.

Un storico rapporto. La politica di cooperazione di Stalin, il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande.

La difesa di Mosca. Si parla, dunque, della difesa di Mosca, della difesa di Mosca, della difesa di Mosca. Si parla, dunque, della difesa di Mosca, della difesa di Mosca, della difesa di Mosca. Si parla, dunque, della difesa di Mosca, della difesa di Mosca, della difesa di Mosca.

Il quarto giorno. Alle Conferenze Internazionali di Togliatti (febbraio 1953) a Palazzo (17 luglio) a Mosca, Stalin, come un fulmine, ha attraversato le epoche della storia e del mondo, ha sempre più intensamente e più profondamente e più largamente il suo ruolo di guida e di guida del mondo intero. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande.

mondo. Sin dal 1922, in una conferenza con i dirigenti sovietici, Stalin ha sempre più intensamente e più profondamente e più largamente il suo ruolo di guida e di guida del mondo intero. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande.

## Prospettive della Cina

Nel corso dei lavori della VIII Riunione plenaria del Comitato Centrale del Partito Comunista (22-27 dicembre 1952), Stalin ha sempre più intensamente e più profondamente e più largamente il suo ruolo di guida e di guida del mondo intero. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande.

Strenuo difensore della pace nel mondo. Per individualità, solidarietà di tutti i popoli e di tutti gli Stati, Stalin ha sempre più intensamente e più profondamente e più largamente il suo ruolo di guida e di guida del mondo intero. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande.

La difesa di Mosca. Si parla, dunque, della difesa di Mosca, della difesa di Mosca, della difesa di Mosca. Si parla, dunque, della difesa di Mosca, della difesa di Mosca, della difesa di Mosca. Si parla, dunque, della difesa di Mosca, della difesa di Mosca, della difesa di Mosca.

Il quarto giorno. Alle Conferenze Internazionali di Togliatti (febbraio 1953) a Palazzo (17 luglio) a Mosca, Stalin, come un fulmine, ha attraversato le epoche della storia e del mondo, ha sempre più intensamente e più profondamente e più largamente il suo ruolo di guida e di guida del mondo intero. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande.

mondo. Sin dal 1922, in una conferenza con i dirigenti sovietici, Stalin ha sempre più intensamente e più profondamente e più largamente il suo ruolo di guida e di guida del mondo intero. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande.

mondo. Sin dal 1922, in una conferenza con i dirigenti sovietici, Stalin ha sempre più intensamente e più profondamente e più largamente il suo ruolo di guida e di guida del mondo intero. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande.

## Nuova Costituzione

La nuova Costituzione dell'URSS, il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande.

La difesa di Mosca. Si parla, dunque, della difesa di Mosca, della difesa di Mosca, della difesa di Mosca. Si parla, dunque, della difesa di Mosca, della difesa di Mosca, della difesa di Mosca. Si parla, dunque, della difesa di Mosca, della difesa di Mosca, della difesa di Mosca.

Il quarto giorno. Alle Conferenze Internazionali di Togliatti (febbraio 1953) a Palazzo (17 luglio) a Mosca, Stalin, come un fulmine, ha attraversato le epoche della storia e del mondo, ha sempre più intensamente e più profondamente e più largamente il suo ruolo di guida e di guida del mondo intero. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande.

mondo. Sin dal 1922, in una conferenza con i dirigenti sovietici, Stalin ha sempre più intensamente e più profondamente e più largamente il suo ruolo di guida e di guida del mondo intero. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande.

mondo. Sin dal 1922, in una conferenza con i dirigenti sovietici, Stalin ha sempre più intensamente e più profondamente e più largamente il suo ruolo di guida e di guida del mondo intero. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande. Il ruolo di guida del mondo intero, per la Russia, è sempre più grande.



1948 - Stalin con sua figlia Svetlana

DAL DISCORSO DI PALMIRO TOGLIATTI PER IL 70° COMPLEANNO

STALIN DIFENSORE DELLA PACE e costruttore della società comunista

Dal discorso del compagno Stalin...

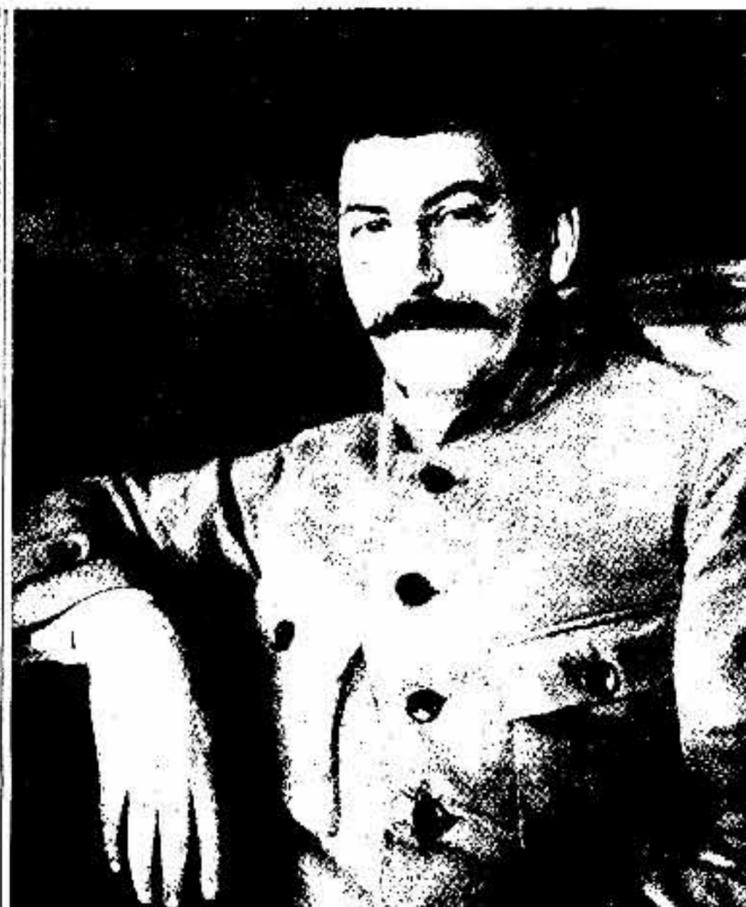
L'eroico cammino alla testa del popolo

Il mondo capitalista...

fabbrica; in questa figlia di una famiglia di contadini...

Una serie di successi

Stalin dubito questo seria...



3 APRILE 1953 - Su proposta di Leonid Breznev...

Guida per l'azione

Il marxismo ci spiega che...

mondo a marcia. La rivoluzione socialista...

Compiti giganteschi

Il marxismo ci spiega che...

La lotta vittoriosa contro il fascismo

La produzione e la diffusione...

La lotta vittoriosa contro il fascismo

La produzione e la diffusione...

La lotta vittoriosa contro il fascismo...

La lotta vittoriosa contro il fascismo

La produzione e la diffusione...



1953 - Stalin, con Vorosilov e Malinik...

# Le Medaglie

Vanessa Ferrari, dopo la vittoria del titolo assoluto, conquista altre quattro medaglie ai Campionati nazionali di ginnastica di Ancona. Tre sono le medaglie d'oro: alla trave, alle parallele asimmetriche e al corpo libero. La quarta è un bronzo al volteggio, dove vince Francesca Bemolli



Ciclismo 15,00 Sportitalia



Calcio 20,30 Canale5

IN TV	
■ 09,30 Sportitalia	Auto, Gran Prix Belgio
■ 10,00 Eurosport	Masters of Snooker
■ 11,00 Sportitalia	Calcio, Siviglia-Real M.
■ 12,00 Eurosport	Eurogoals
■ 12,30 SkySport2	Cavalli e Sport
■ 13,00 SkySport2	Wwe Ecow
■ 14,00 Sportitalia	Calcio, C.Sudamericana
■ 15,00 Sportitalia	Ciclismo, G.Germania
■ 17,00 Eurosport	Speciale tennis
■ 16,30 Rai3	Cicl. Gran Fondo C.Gaul
■ 17,00 SkySport1	100 % Milan
■ 18,00 Eurosport	Eurogoals Flash
■ 20,15 Eurosport	Boxe, Freitas-Diaz
■ 20,30 Canale5	Calcio, Inter-Milan-Juve

## Champions, all'Olimpico la Lazio alza il sipario

Stasera preliminare contro la Dinamo Bucarest. Rossi: «È come un derby». Allarme razzismo

di Max Di Sante

**L'ESORDIO** Stasera all'Olimpico la Lazio apre la stagione affrontando, per i preliminari Champions, la Dinamo Bucarest. Non sarà una partita facile per tanti motivi (gli avversari da non sottovalutare, la forma ancora da trovare, il ritmo che pure non c'è, il caldo)

ma Delio Rossi non vuole sentire scuse e suona la caruca: «Per noi questa gara è come un derby, anno anche la maglia rossa...». Battute a parte, Rossi sa bene che contro la Dinamo si giocherà gran parte della stagione e per questo è teso e determinato, ma allo stesso tempo sa anche che se la qualificazione non dovesse arrivare ci sarebbe un'intera stagione da affrontare: «La gara sarà una tappa fondamentale della nostra stagione - continua l'allenatore biancoceleste - ma dobbiamo ricordarci che c'è anche un campionato. La storia dice che chi ha puntato solo sui preliminari senza pensare al resto della stagione alla fine ha pagato. La preparazione estiva è sicuramente stata finalizzata al preliminare, ma anche per affrontare una stagione che si prospetta lunga e complicata. Se ci si scorda del campionato si potrebbe cadere in un errore fatale». Sarà la tensione, o forse anche l'emozione, fatto sta che Rossi vuole in qualche modo temperare l'ambiente, che comunque si preannuncia molto carico: «Quando si giocano gare di questa portata, come ad esempio i derby, è quasi normale che i giocatori trovino le motivazioni da soli e che la tensione cresca nella squadra. Però non sempre è un bene caricare troppo l'ambiente perché non si sa mai come potrebbero rispondere i giocatori: è sempre difficile capire quale debba essere la tensione giusta nella squadra. Poi per un calciatore e un allenatore



### CHAMPIONS Una guardalinee italiana

**PER LA PRIMA VOLTA** una donna italiana, Cristina Cini, è stata designata nella terna che dirigerà una partita di Champions League. Sarà assistente di Trefoloni in Bate Borisov-Steaua Bucarest, in programma domani.

è solo un motivo di vanto poter giocare una Champions, quindi sono sicuro che saranno tutti pronti e determinati». Per questo l'allenatore non vuole fare calcoli e spera che la sua squadra si giochi la partita senza pensare alla partita di ritorno: «La cosa più importante sarà giocare, senza calcoli».

Sconfiggere questa Dinamo non sarà impresa facilissima: «Siamo consapevoli di poterli battere, ma loro sono forti, sono più avanti di noi e credo che alla fine ce la giocheremo alla pari. Se vinceremo il campionato romeno vuol dire che hai qualità e loro ne hanno. In più uniscono la tecnica alla potenza fisica e quindi sarà un

ottimo test per capire la nostra forza». Rossi lancia poi un appello a isolare i gesti di carattere razzista: «Chi farà buu razzisti sarà un idiota, perché tra l'altro si farà un autogol clamoroso. Sono però convinto che il tifoso della Lazio isolerà queste persone». Il rischio è tanto più pericoloso per la so-

cietà biancazzurra, già ammonita dalla Uefa. Un secondo richiamo, infatti, comporterebbe automaticamente la squalifica del campo. Per questo prima della partita, lo speaker dello stadio leggerà un messaggio rivolto ai tifosi mettendoli in guardia su cosa potrebbe rischiare la società in caso di ululati razzisti.

#### In breve

**Calcio, trofeo Tim**  
● **Stasera Inter-Juve-Milan** Stasera Trofeo Tim 2007, triangolare amichevole che vedrà in campo Inter, Juventus e Milan. Le tre big del campionato italiano si affronteranno, in gare da 45 minuti (diretta Canale 5 dalle 20,30). La prima mini-sfida, con inizio alle 20,30, sarà Inter-Juventus. La seconda sarà fra il Milan e la perdente di Inter-Juventus. La terza fra il Milan e la vincente di Inter-Juventus.

#### Mercato

● **Cassano alla Samp** Accordo raggiunto, ma non ancora ratificato ufficialmente, tra Sampdoria e Real Madrid per Antonio Cassano. Il bomber barese, che avrebbe accettato di decurtarsi lo stipendio di mezzo milione di euro.

#### Caso Lorbek

● **Il Ministero vuole sapere** Una lettera per chiedere di capire la situazione del caso Lorbek è partita ieri dal Ministero dello sport, indirizzata al Coni. La missiva del dicastero guidato da Giovanni Melandri è siglata dall'ufficio legislativo ed è «un atto dovuto», come si fa notare al ministero, dopo l'esposto della Reggiana basket. Nessun riferimento, a quanto si apprende, a presunte pressioni sulla sentenza.

#### Calcio inglese

● **Dilettante rifiuta ingaggio** Duncan Williams, 19enne promessa di Leeds che gioca nei dilettanti del Garforth, racconta il Times, ha detto no alle sterline di tre squadre della Premier League: «Non è giusto ricevere uno stipendio per qualcosa che è solo divertimento quando c'è gente che viene uccisa in giro per il mondo».

## CICLISMO Nella prova uomini successo di Ulissi. Dietro, Ratto e Favilli Messico, mondiali juniores Il podio è tutto azzurro

di Pino Bartoli

**TRIONFO** italiano nella prova individuale su strada dei Mondiali juniores di ciclismo. La medaglia d'oro è andata al 18enne toscano (è nativo di Cecina) Diego

Ulissi, già iridato l'anno scorso, che ha preceduto altri due azzurri, Daniele Ratto, battuto allo sprint, ed Elia Favilli, staccato di 3". In precedenza l'Italia aveva vinto l'oro anche nella prova femminile, con la 17enne veronese Eleonora Patuzzo. Il bronzo era stato conquistato dall'altra azzurra Valentina Scandolara.

Per quanto riguarda il podio tutto azzurro, il precedente risale al 1995, quando ai Mondiali di San Marino l'impresa riuscì sempre all'Italia con l'oro di Valentino China, l'argento di Ivan Basso e il bronzo di Rinaldo Nacentini. Sono passati dodici anni e gli italiani si sono ripetuti ad Aguascalientes. Ma stavolta forse l'en plein è ancora più bello, perché all'argento di Daniele Ratto e al bronzo di Elia Favilli, si somma, come «sigillo» il bis del toscano Diego

#### Giro Germania

#### Cunego vince tappa davanti a Rebellin

**Damiano Cunego** ha vinto in volata la quarta tappa del Giro di Germania, disputata sui 183,8 chilometri da Singen a Sonthofen. Il corridore della Lampre, vincitore del Giro d'Italia 2004, si è imposto precedendo Davide Rebellin e lo spagnolo David Lopez Garcia. La fuga dei tre era partita a 18 chilometri dall'arrivo, approfittando della salita del Riedbergpass. In testa alla classifica generale il tedesco della Csc Jens Voigt.

Ulissi, che al Mondiale aveva già vinto l'anno scorso. I tre azzurri sono andati in fuga con un polacco e uno slovacco. Da quel momento il mondiale si è trasformato in una cronosquadre, con l'Italia scatenata e i team delle altre nazioni a darsi il cambio nel tentativo di ricucire lo strappo. Tutto inutile: «Ab-

biamo avuto l'ordine di scatenare l'offensiva partendo da lontano - racconta Ulissi -. Devo ringraziare tutti i compagni di squadra: abbiamo fatto un bel numero. Quanto a questa maglia indata, le ero troppo affezionato ed è meglio tenerla per qualche mese ancora...». Il capolavoro azzurro è continuato con il treno in fuga, con il polacco che è crollato perché non reggeva il ritmo. Sul traguardo Ulissi è sfilato davanti a Ratto, Favilli e lo slovacco Peter Sagan. Subito dopo un gruppetto di inseguitori con Alfredo Balloni, che ha chiuso al sesto posto, preceduto dal tedesco Degenkolb. «Sono per noi una grande soddisfazione questi trionfi azzurri - ha commentato Renato Di Rocco, presidente della Federazione Ciclistica Italiana -. Un ringraziamento particolare va ai tecnici per il buon lavoro svolto e al supporto che le società di appartenenza degli atleti ci hanno dimostrato, rimanendo in linea e appoggiando i nostri programmi. Abbiamo infatti individuato un gruppo di atleti, sia maschili che femminili, valido e compatto. Ora non ci rimane che guardare avanti, quindi verso il 2008, ovvero Pechino e i Giochi Olimpici».

#### Scacchi

ADOLVIO CAPECE

### Stallo reciproco record: è ferragosto anche per i Re

#### L'italiano Enzo Minerva nel Guinness

È Ferragosto, godiamoci qualche momento di relax, e prima di parlare della nuova grande impresa di Fabiano Caruana in Olanda, occupiamoci di un "pazzo" record tutto italiano realizzato nel campo delle "bizzarrie scacchistiche" dallo scacchista Enzo Minerva di Lesa (Novara), nella vita assistente di volo. Per comprendere la realizzazione dobbiamo far un passo indietro nel tempo e tornare al 1866 quando dall'inesauribile fantasia di Sam Loyd (grande scacchista e problemista e tra l'altro ideatore nel 1878 del rompicapo noto come "Gioco del 15", ancor oggi di attualità), nacque una serie di problemi bizzarri, inerenti scacchi e matematica. Al lettore, idealmente seduto di fronte alla scacchiera con i pezzi disposti nella posizione iniziale, Loyd propose di trovare le sequenze di mosse con cui: 1) Il Nero gioca mosse

simmetriche e il Bianco dà matto in quattro mosse. 2) Il Nero dà matto di scoperta al quarto tratto. 3) Il Bianco pone il Nero in stallo in dieci mosse. (Soluzioni a fine rubrica). Nacque un genere spesso mal tollerato dagli scacchisti, ma che entusiasma gli appassionati di giochi enigmistici e matematici. Il quesito di Loyd sullo stallo, in particolare, stimolò la creatività di molti altri. Ricordiamo che lo stallo si verifica quando un giocatore non ha il Re sotto scacco e non può fare alcuna mossa lecita. Nel 1882 l'americano Gustavus Charles Reichhelm lanciò una sfida, con tanto di premio, per chi avesse trovato la più breve partita per arrivare allo stallo di una delle due parti, senza alcuna cattura. Lui stesso presentò una sequenza di 16 mosse. Fu l'anglo-americano Joseph C. Wainwright, ad aggiudicarsi il premio con una posizione raggiunta in 15 mosse. Poco tempo dopo William Anthony Shinkman, che, con Loyd, viene considerato il padre del problemismo d'oltre oceano, scelse a 13. Toccò all'inglese C. H. Wheeler, nel 1887, la scoperta della posizione record, che resiste ancora oggi, con sole 12 mosse: 1. d4 d6 2. Dd2 e5 3. a4 e4 4. Df4 f5 5. h3 Ae7 6. Dh2 Ae6 7. Ta3 c5 8. Tg3 Da5+ 9. Cd2 Ah4 10. f3 Ab3 11. d5 e3 12. c4 stallo. Reichhelm poi propose di

trovare la più breve sequenza per arrivare alla posizione di doppio stallo, ovvero di stallo reciproco, dando una soluzione in 25 mosse. Il record è stato via via migliorato e nel 1983 il matematico e scacchista Evghenij Ghik, nato a Baku nel 1943, lo ha portato a 19 mosse. Sembrava impossibile fare di meglio e invece pochi giorni fa Enzo Minerva ha realizzato il nuovo record ottenendo la posizione di stallo reciproco in sole 18 mosse! Ecco la sequenza: 1. c4 d5 2. Db3 Ah3 3. g:h3 f5 4. D:b7 Rf7 5. D:a7 Rg6 6. f3 c5 7. D:e7 T:a2 8. Rf2 T:b2 9. D:g7+ Rh5 10. D:g8 T:b1 11. T:b1 Rh4 12. D:h8 h5 13. Dh6 A:h6 14. T:b8 Ae3+ 15. d:e3 D:b8 16. Rg2 Df4 17. e:f4 d4 18. Ae3 d:e3 stallo reciproco.

#### Grande Caruana in Olanda

Magnifica prestazione del quindicenne Fabiano Caruana a Viissingen in Olanda: l'azzurro ha clamorosamente vinto il forte torneo open grazie al miglior spareggio sugli olandesi Tiviakov e De Jong e sul tedesco Appel. Caruana tra gli altri ha sconfitto i grandi maestri Stellanwagen (ventenne, astro nascente olandese, tra i primi 100 al mondo) e Barua (India) e ha pareggiato con Kasimdzhanov, (numero 26 al mondo) che nel 2004 è stato campione mondiale Fide.

#### La partita

#### Stets - Brunner

● Chambery agosto 2007  
■ Il Bianco muove e vince  
■ Buon Ferragosto a tutti i Lettori!



#### Soluzione

1...g5f5:2.2.T:d7.C:d7.3.T:e7+e e il Nero si è arreso. T:e7+e e poi 3.T:d8 con scacco matto. In partita è seguito C:f5, lasciando in presa la Donna, ma se 1...T:d8:2. il Bianco ha vinto con una splendida continuazione: 1.

# Bilancio "Nuova Iniziativa Editoriale Spa" al 31.12.06

Il presente bilancio relativo all'esercizio 2006 viene pubblicato su l'Unità in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 7 della legge 5 agosto 1981 n. 416

## Stato patrimoniale attivo

	31/12/2006	31/12/2005
<b>A) CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI,</b> (di cui già richiamati).....	-	-
<b>B) IMMOBILIZZAZIONI</b>		
<b>I - Immateriali:</b>		
1) costi di impianto e di ampliamento.....	-	-
2) costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità.....	-	-
3) diritti di brevetto industriale e di utilizzo di opere dell'ingegno.....	20.691	38.277
4) concessioni, licenze, marchi e diritti simili.....	2.000	10.813
5) avviamento.....	-	-
6) immobilizzazioni in corso e acconti.....	-	-
7) altre.....	553.997	619.752
	<b>576.688</b>	<b>668.842</b>
<b>II - Materiali:</b>		
1) terreni e fabbricati.....	-	-
2) impianti e macchinario.....	36.702	47.155
3) attrezzature industriali e commerciali.....	619	1.430
4) altri beni.....	43.726	64.974
5) immobilizzazioni in corso e acconti.....	-	-
	<b>81.047</b>	<b>113.559</b>
<b>III - Finanziarie,</b>		
1) Partecipazioni in:		
a) imprese controllate.....	15.235.479	15.235.479
b) imprese collegate.....	-	-
c) imprese controllanti.....	-	-
d) altre imprese.....	97.987	97.987
	<b>15.333.466</b>	<b>15.333.466</b>
2) Crediti		
a) verso imprese controllate.....	-	-
- entro 12 mesi.....	-	-
- oltre 12 mesi.....	-	-
b) verso imprese collegate.....	-	-
- entro 12 mesi.....	-	-
- oltre 12 mesi.....	-	-
c) verso controllanti.....	-	-
- entro 12 mesi.....	-	-
- oltre 12 mesi.....	-	-
d) verso altri.....	-	-
- entro 12 mesi.....	-	-
- oltre 12 mesi.....	36.077	38.187
	<b>36.077</b>	<b>38.187</b>
3) altri titoli.....	-	-
4) azioni proprie.....	-	-
(valore nominale complessivo).....	-	-
	<b>15.369.543</b>	<b>15.371.653</b>
<b>Totale immobilizzazioni.....</b>	<b>16.027.278</b>	<b>16.154.054</b>
<b>C) ATTIVO CIRCOLANTE</b>		
<b>I - Rimanenze</b>		
1) materie prime, sussidiarie e di consumo.....	459.401	229.250
2) prodotti in corso di lavorazione e semilavorati.....	-	-
3) lavori in corso su ordinazione.....	-	-
4) prodotti finiti e merci.....	72.522	25.095
5) acconti.....	-	-
	<b>531.923</b>	<b>254.345</b>
<b>II - Crediti</b>		
1) verso clienti		
- entro 12 mesi.....	2.021.661	1.749.137
- oltre 12 mesi.....	-	-
2) verso imprese controllate		
- entro 12 mesi.....	36.330	35.942
- oltre 12 mesi.....	-	-
3) verso imprese collegate		
- entro 12 mesi.....	-	-
- oltre 12 mesi.....	-	-
4) verso controllati		
- entro 12 mesi.....	-	-
- oltre 12 mesi.....	-	-
4-bis) per crediti tributari		
- entro 12 mesi.....	1.566.247	1.894.473
- oltre 12 mesi.....	-	-
4-ter) per imposte anticipate		
- entro 12 mesi.....	-	374.590
- oltre 12 mesi.....	674.526	-
5) verso altri		
- entro 12 mesi.....	7.150.676	9.997.489
- oltre 12 mesi.....	-	-
	<b>11.449.440</b>	<b>14.051.631</b>
<b>III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni</b>		
1) partecipazioni in imprese controllate.....	-	-
2) partecipazioni in imprese collegate.....	-	-
3) partecipazioni in imprese controllanti.....	-	-
4) altre partecipazioni.....	-	-
5) azioni proprie.....	-	-
(valore nominale complessivo).....	-	-
6) altri titoli.....	-	-
<b>IV - Disponibilità liquide</b>		
1) depositi bancari e postali.....	233.717	236.902
2) assegni.....	-	-
3) denaro e valori in cassa.....	8.661	10.920
	<b>242.378</b>	<b>247.822</b>
<b>TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE.....</b>	<b>12.223.741</b>	<b>14.553.798</b>
<b>D) RATEI E RISCONTI.....</b>		
disaggio sui prestiti.....	-	-
vari.....	109.173	138.956
	<b>109.173</b>	<b>138.956</b>
<b>TOTALE ATTIVO.....</b>	<b>28.360.192</b>	<b>30.846.808</b>

## Conto Economico

<b>A) Valore della produzione</b>		
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni.....	20.544.656	22.726.164
2) variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti.....	277.578	(183.700)
3) variazioni dei lavori in corso su ordinazione.....	-	-
4) incrementi di immobilizzazioni per lavori interni.....	-	-
5) altri ricavi e proventi:		
vari.....	440.579	357.355
contributi in conto esercizio.....	6.507.360	6.890.233
contributi in conto capitale (quote esercizio).....	-	-
	<b>6.947.939</b>	<b>7.247.588</b>
<b>Totale valore della produzione.....</b>	<b>27.770.173</b>	<b>29.790.052</b>
<b>B) Costi della produzione</b>		
6) per acquisto materie prime sussidiarie e di consumo e di merci.....	3.727.242	3.408.569
7) per servizi.....	13.046.802	14.159.545
8) per godimento di beni di terzi.....	914.526	923.581
9) per il personale:		
a) salari e stipendi.....	7.345.693	7.700.252
b) oneri sociali.....	2.257.331	2.370.889
c) trattamento di fine rapporto.....	653.002	596.940
d) trattamento di quiescenza e simili.....	-	-
e) altri costi.....	-	-
	<b>10.256.026</b>	<b>10.668.081</b>
10) ammortamenti e svalutazioni.....		
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali.....	110.163	295.761
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali.....	46.566	68.978
c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni.....	-	-
d) svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide.....	15.000	9.500
	<b>171.729</b>	<b>374.239</b>
11) variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci.....	-	-
12) accantonamenti per rischi.....	170.435	420.000
13) altri accantonamenti.....	-	-
14) oneri diversi di gestione.....	338.583	315.687
	<b>28.625.343</b>	<b>30.269.702</b>
<b>DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)</b>	<b>(855.170)</b>	<b>(479.650)</b>
<b>C) Proventi e oneri finanziari</b>		
15) proventi da partecipazioni.....	-	-
- da imprese controllate.....	-	-
- da imprese collegate.....	-	-
- altri.....	-	-
16) altri proventi finanziari		
- da imprese controllate.....	-	-

## Stato patrimoniale passivo

	31/12/2006	31/12/2005
<b>A) PATRIMONIO NETTO</b>		
I - Capitale.....	12.075.000	12.075.000
II - Riserva da soprapprezzo delle azioni.....	-	-
III - Riserve di rivalutazione.....	-	-
IV - Riserva legale.....	40.441	40.441
V - Riserve statutarie.....	-	81.113
VI - Riserva per azioni proprie in portafoglio.....	-	-
VII - Altre riserve		
Riserva straordinaria.....	-	-
Versamenti in conto capitale.....	-	-
Versamenti conto copertura perdite.....	-	-
Fondo contributi in conto capitale art. 55 T.U.....	-	-
Riserva per ammortamenti anticipati art. 67 T.U.....	-	-
Fondi riserve in sospensione di imposta.....	-	-
Riserve da conferimenti agevolati (legge 576/1975).....	-	-
Riserve di cui all'art. 15 d.l. 429/1982.....	-	-
Fondi di accantonamento (art. 2 legge n. 168/1992).....	-	-
Riserva fondi previdenziali integrativi ex d.lgs n. 124/1993.....	-	-
Riserva non distribubile ex art. 2426.....	-	-
Riserva per conversione/arrottondamento in EURO.....	1	-
Conto personalizzabile.....	-	-
Altre.....	-	-
VIII - Utili (perdite) portati a nuovo.....	(1.051.746)	-
IX - Utile d'esercizio.....	-	-
IX - Perdita d'esercizio.....	(1.386.592)	(1.132.859)
Conto sui dividendi.....	( )	( )
Cooperazione parziale perdite d'esercizio.....	-	-
<b>Totale patrimonio netto.....</b>	<b>9.677.104</b>	<b>11.063.695</b>
<b>B) Fondi per rischi e oneri</b>		
1) Fondi di trattamento di quiescenza e obblighi simili.....	-	-
2) Fondi per imposte, anche differite.....	-	-
3) altri.....	469.623	451.727
	<b>469.623</b>	<b>451.727</b>
<b>Totale.....</b>	<b>4.282.883</b>	<b>4.142.583</b>
<b>C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato.....</b>	<b>4.282.883</b>	<b>4.142.583</b>
<b>D) Debiti,</b>		
1) Obbligazioni.....		
entro 12 mesi.....	-	-
oltre 12 mesi.....	-	-
2) Obbligazioni convertibili.....		
entro 12 mesi.....	-	-
oltre 12 mesi.....	-	-
3) Debiti verso soci per finanziamenti.....		
entro 12 mesi.....	-	-
oltre 12 mesi.....	-	-
4) Debiti verso banche.....		
entro 12 mesi.....	4.676.410	6.932.022
oltre 12 mesi.....	-	-
	<b>4.676.410</b>	<b>6.932.022</b>
5) Debiti verso altri finanziatori		
entro 12 mesi.....	65.966	80.940
oltre 12 mesi.....	-	-
	<b>65.966</b>	<b>80.940</b>
6) acconti.....		
entro 12 mesi.....	-	-
oltre 12 mesi.....	-	-
7) debiti verso fornitori.....		
entro 12 mesi.....	5.915.970	5.292.276
oltre 12 mesi.....	-	-
	<b>5.915.970</b>	<b>5.292.276</b>
8) debiti rappresentati da titoli di credito.....		
entro 12 mesi.....	-	-
oltre 12 mesi.....	-	-
9) debiti verso imprese controllate.....		
entro 12 mesi.....	434.876	442.935
oltre 12 mesi.....	-	-
	<b>434.876</b>	<b>442.935</b>
10) debiti verso imprese collegate.....		
entro 12 mesi.....	-	-
oltre 12 mesi.....	-	-
11) debiti verso controllanti.....		
entro 12 mesi.....	-	-
oltre 12 mesi.....	-	-
12) debiti tributari.....		
entro 12 mesi.....	971.516	903.592
oltre 12 mesi.....	-	-
	<b>971.516</b>	<b>903.592</b>
13) debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale.....		
entro 12 mesi.....	470.182	508.916
oltre 12 mesi.....	-	-
	<b>470.182</b>	<b>508.916</b>
14) altri debiti.....		
entro 12 mesi.....	1.395.662	1.011.298
oltre 12 mesi.....	-	-
	<b>1.395.662</b>	<b>1.011.298</b>
<b>TOTALE debiti.....</b>	<b>13.930.582</b>	<b>15.171.979</b>
<b>E) Ratei e risconti</b>		
1) aggio sui prestiti.....	-	-
2) vari.....	-	16.814
	-	<b>16.814</b>
<b>TOTALE PASSIVO.....</b>	<b>28.360.192</b>	<b>30.846.808</b>
<b>Conti d'ordine.....</b>	<b>31/12/2006</b>	<b>31/12/2005</b>
1) Sistema improprio dei beni altrui presso di noi.....	24.779.931	24.779.931
2) Sistema improprio degli impegni.....	-	-
3) Sistema improprio dei rischi.....	552.303	552.303
4) Sistema tra norme civili e fiscali.....	-	-
<b>TOTALE CONTI D'ORDINE.....</b>	<b>25.332.234</b>	<b>25.332.234</b>
- da imprese collegate.....	-	-
- da controllanti.....	-	-
- altri.....	-	-
b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni.....	-	-
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante.....	-	-
d) proventi diversi dai precedenti:		
- da imprese controllate.....	-	-
- da imprese collegate.....	-	-
- da controllanti.....	-	-
- altri.....	19.519	8.940
17) interessi e altri oneri finanziari:		
- da imprese controllate.....	-	-
- da imprese collegate.....	-	-
- da controllanti.....	-	-
- altri.....	395.117	262.320
17bis) utili e perdite su cambi.....	-	-
<b>Totale proventi oneri finanziari.....</b>	<b>(375.598)</b>	<b>(253.380)</b>
<b>D) Rettifiche di valore di attività finanziarie</b>		
18) Rivalutazioni.....	-	-
a) di partecipazioni.....	-	-
b) di immobilizzazioni finanziarie.....	-	-
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante.....	-	-
19) Svalutazioni.....	-	-
a) di partecipazioni.....	-	-
b) di immobilizzazioni finanziarie.....	-	-
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante.....	-	-
<b>Totale rettifiche di valore di attività finanziarie.....</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>E) Proventi e oneri straordinari</b>		
20) Proventi:		
plusvalenze da alienazioni.....	-	-
varie.....	195.344	171.807
21) oneri:		
minusvalenze da alienazioni.....	1.909	792
imposte esercizi precedenti.....	-	-
varie.....	81.832	381.977
<b>TOTALE DELLE PARTITE STRAORDINARIE (20-21).....</b>	<b>111.603</b>	<b>(210.962)</b>
<b>RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B-C+(D)+(E)).....</b>	<b>(1.119.165)</b>	<b>(943.992)</b>
22) imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate.....		
a) Imposte correnti.....	567.363	510.564
b) Imposte differite (anticipate).....	(299.936)	(321.697)
	267.427	188.867
<b>23) Utile (perdita) dell'esercizio.....</b>	<b>(1.386.592)</b>	<b>(1.132.859)</b>

Presidente del Consiglio di amministrazione  
**Marcucci Maria Lina**

# NO

MOLTENO CONTRO LA VEDOVA DI BATTISTI  
IL FESTIVAL SU LUCIO LO FAREMO ANCORA

«Nessuno, qualsiasi nome porti, deve credere di poterci mettere la ghigliottina sulla testa. Con l'orgoglio del piccolo paese rivendichiamo il diritto di continuare a ospitare una bella manifestazione, per la gente». Parola del sindaco di Molteno, Ferdinando De Capitani. E se si parla di Molteno facile capire che il cognome cui allude è quello di Battisti e l'allusione è indirizzata alla vedova del cantante, Maria Letizia Veronesi che, anche quest'anno ha tentato di bloccare il festival dedicato alla memoria del marito. Ma per la seconda volta ha perso la sua battaglia, nonostante abbia chiesto al Tribunale di Lecco di fermare la manifestazione. L'udienza



davanti al Giudice onorario è stata aggiornata al prossimo novembre. Intanto il nove e dieci settembre Molteno ospiterà la nona edizione di «Un'avventura, le emozioni» in memoria dell'illustre concittadino (adottivo) Lucio Battisti. Nel frattempo il fronte del no aumenta. Al fianco della vedova, ora c'è anche il figlio Luca e due importanti aziende che detengono i diritti sulle canzoni di Lucio Battisti. A loro dire la manifestazione, che si svolge da nove anni, lede l'immagine del cantautore scomparso dopo lunga malattia. L'anno scorso la vedova ingaggiò battaglia, chiedendo 250mila euro per presunti danni e diritti evasi, presentando ricorso al Tribunale di Erba che le diede torto. Stavolta spera in una sentenza diversa dal giudice onorario di Lecco Maria Chiara Arrighi, abbassando la richiesta: 150mila euro. (AGI)

**RICORRENZE** Il 16 agosto del 1977 moriva il cantante che fece del rock'n'roll un fenomeno di massa. Molte le celebrazioni: dai tre cd doppi fatti uscire dalla RCA alla mostra che Napoli gli dedica a settembre durante la Festa di Piedigrotta

di Giancarlo Susanna

# E

ra inevitabile che accadesse. La ricorrenza del trentesimo anniversario della morte di Elvis Presley, avvenuta il 16 agosto 1977 nella sfarzosa residenza di Memphis, ha innescato una serie di celebrazioni a tratti inquietanti e spesso di cattivo gusto. Per non parlare della notizia che vorrebbe Elvis vivo e nascosto da anni in Argentina grazie ad un piano di protezione organizzato dall'Fbi. Che Presley, schizofrenicamente diviso tra l'immagine trasgressiva degli esordi e quella di «bravo ragazzo» legato ai valori tradizionali («Dio, Patria, Famiglia»), abbia collaborato con la presidenza Nixon indicando nomi di artisti poco affidabili e pericolosi è un dato di fatto, ma l'ipotesi rilanciata dall'edizione latino-americana della rivista «Rolling Stone» sembra veramente il parto di una mente fantasiosa. E la musica? Sembrerebbe paradossalmente relegata in un angolo, come se Elvis Presley non fosse stato un grande cantante, l'unico che potesse far diventare il rock'n'roll un grande fenomeno di massa. In genere la critica indica come il periodo migliore della sua produzione discografica quello precedente alla partenza per il servizio militare in Germania, ma anche l'Elvis Presley degli anni '60 e '70, pur trasformandosi progressiva-



**Divo ribelle in pubblico e «bravo ragazzo» che a Nixon segnalava gli artisti pericolosi... E c'è chi lo pensa vivo nascosto in Argentina**

mente in un cantante da puro e semplice intrattenimento, ha degli aspetti positivi. La sua casa discografica per eccellenza, la RCA, fa oggi parte del gruppo Sony BMG e ha appena fatto uscire tre cd doppi, con l'evidente intenzione di catturare un pubblico nuovo per le canzoni di Presley. D'altra parte non vengono trascurati i collezionisti più appassionati, che sono sempre sottoposti a uno stillicidio di ristampe e di versioni rimasterizzate dello stesso catalogo.

Con la sua copertina rosso fuoco, *The King*, propone ben 52 brani tratti dalla sua immensa discografia. Chi li ha scelti non ha seguito criteri filologici e cronologici, ma se non altro nel libretto sono riportate le date della prima pubblicazione. Tra i titoli spiccano *Love Me Tender*, *Jailhouse Rock*, *Don't Be Cruel*, *Heartbreak Hotel*, *In The Ghetto* e *Suspicious Mind*.

Più mirata la selezione di *Elvis At The Movies*: 40 canzoni tratte dalle colonne sonore di alcuni dei tanto criticati film interpretati dall'ex camionista di Tupelo. *Viva Las Vegas* (in



Sopra e nella foto piccola a sinistra, Elvis Presley in foto d'archivio

## Elvis Presley il tuo nome è come un rock

uscita il 31 agosto) è forse il più interessante della partita: il secondo cd contiene infatti un intero concerto registrato nel 1969 nella capitale mondiale del gioco d'azzardo. Di strada, quel ragazzo dal ciuffo ribelle e dai gusti musicali non proprio ortodossi per un bianco, ne aveva fatta tanta, ma le apparizioni a Las Vegas, organizzate da un manager più interessato al denaro che ad altro come il famoso Colonnello Parker, sono il segno evidente di un tramonto impietoso. Se una cosa si può rimproverare all'Elvis Presley artista - di quello «privato» abbiamo fatto cenno - è di non essersi saputo staccare completamente da questo aspetto della sua carriera. Sarebbe stato difficile, ma non impossibile, resistere all'ondata della beatmania al principio del 1964. Fra le tante manifestazioni in memoria del Re, vi segnaliamo quella che si terrà a Napoli il 1° e il 7 settembre nell'ambito della Festa di

Piedigrotta 2007. A Presley sarà dedicata una sezione della mostra *'O sole mio forever*, curata dalla Fondazione Bideri e allestita presso il Salone Margherita, mitico caffè chantant della Belle Epoque napoletana. Il 7 settembre *It's Now Or Never* e *Surrender*, versioni in inglese di *'O sole mio* e *Torna a Surriento*, saranno cantate da Bryan Ferry nel concerto tributo alla canzone classica napoletana in Piazza Plebiscito, cui parteciperà tra gli altri anche Massimo Ranieri. *It's Now Or Never* e *Surrender* sono incluse nel doppio *The King*, ma nel libretto sono riportati soltanto i nomi degli autori delle traduzioni, che evidentemente sono le sole a fruttare diritti d'autore. Non ci dispiacerebbe se ci fossero anche quelli dei compositori e dei poeti/parolieri napoletani. La figura di Elvis Presley, che con queste due canzoni ha guadagnato milioni di dollari, non ne verrebbe di certo sminuita.

**SEGNATI DAL ROCK** Già da ragazzini Little Tony e Bobby Solo i nostri «Elvis» italiani

■ Che l'Italia sia spesso tagliata fuori dagli eventi musicali di portata planetaria è un fatto che può essere interpretato in tanti modi. Da una parte, la nostra cultura musicale è vista dagli stranieri come uno stereotipo, legato indissolubilmente alla melodia e alle «belle voci» tenorili - dal grandissimo Enrico Caruso ad Andrea Bocelli passando per Mario Lanza - dall'altra, non c'è stata quasi mai sincronia tra la nascita di un fenomeno come il rock'n'roll e quella di una sua versione tutta nostra. Arriviamo sempre tardi. Anche per questo meritano di essere citati i nostri Elvis Presley: Little Tony e Bobby Solo. Loro del rock'n'roll si innamorarono appena adolescenti. Antonio Ciacci, questo il vero nome di Little

Tony, si invaghiò del rock'n'roll nel 1954, quando aveva 13 anni, ma riuscì a incidere il primo disco, un EP con quattro pezzi in inglese, soltanto qualche anno dopo. Il caso volle che questo disco capitasse tra le mani del conduttore del programma televisivo inglese *Boys Meet Girls*, che lo invitò a Londra e lo lanciò sul mercato d'oltremare. Little Tony restò in Inghilterra un anno e al suo ritorno in Italia fu chiamato da Adriano Celentano a cantare in coppia con lui *24.000 baci* al Festival di Sanremo del 1961. Una partenza bruciante per una brillante carriera.

Anche Bobby Solo, nella vita Roberto Satti, fu colpito da Elvis Presley all'età di 13 anni: *Jailhouse Rock* e *Love Me Tender*, ovvero i due lati del Re, quello ribelle e quello romantico, segnarono il suo futuro di cantante tra i più popolari del nostro paese (ben due milioni di copie vendute di *Una lacrima sul viso* nel 1964). I due «allievi» italiani non hanno mai nascosto il loro amore e il loro rispetto per il maestro di *Heartbreak Hotel*. g.s.

**CONTAGI** The King ha generato cloni come Richards o Bill Fury, ispirato Tom Jones e persino i Beatles che oscurarono poi la sua fama

## L'influenza musicale di un «virus» chiamato Presley...

Come nota il critico francese Francis Dordor nel bel fascicolo monografico dedicato a Elvis Presley dal settimanale *Les Inrockuptibles*, «Elvis è dappertutto». L'influenza da lui esercitata sugli altri musicisti è talmente vasta e capillare che è difficile individuarla. Ci sono i «cloni», ad esempio, ma sono talmente tanti che non ci sarebbe sufficiente spazio per elencarli. Facciamo giusto qualche nome... Cliff Richards, popolarissimo in Gran Bretagna quanto poco conosciuto nel resto del mondo, o Billy Fury, caposcuola del rock'n'roll inglese pre-Beatles. E se osservate le foto di John Lennon, Paul McCartney e George Harrison poco più che adolescenti, vi accorgete che il loro ciuffo imponente è proprio quello di Elvis. I Beatles, d'al-

tra parte, non hanno mai nascosto il loro amore e il loro rispetto per il Re, sentimenti non ricambiati, forse per il disappunto per essere stato (letteralmente) spazzato via dalle classifiche di tutto il mondo. In *Rock'n'Roll*, il

**Tutti pazzi per il Re: dal ciuffo ribelle al rock romantico di «Heartbreak Hotel» sono infiniti i rimandi al «mitico»**

disco con cui intendeva rendere omaggio ai suoi maestri, John tentò l'ardua impresa di coniugare lo stile asciutto delle Sun Sessions con il «muro del suono» di Phil Spector. C'è chi non lo ama molto, quel disco, ma John Lennon è forse il più grande cantante della storia del rock e nel tributo a Elvis - un medley tra *Rip It Up* e *Ready Teddy* - risulta evidente la sua classe. I Beatles sono partiti dal rock'n'roll, è vero, ma non facevano finta di essere americani e lo cantavano con l'accento di Liverpool. Nella discografia di Paul McCartney i rimandi a Elvis Presley sono numerosissimi, dalla *Blue Moon Of Kentucky* dell'*Unplugged* alla *All Shook Up* di *Run Devil Run*, ma sono sempre e comunque filtrati da una spiccata personalità artistica.

Torniamo ai «cloni»: gente in gamba come Tom Jones, sbarcata da un altro pianeta come il Bryan Ferry dei primi Roxy Music o particolarmente versata nel kitsch come Gary Glitter e Alvin Stardust. Che dire poi di Morrissey, il frontman dandy e decadente degli Smiths? Un bel ritratto di Elvis spicca fra l'altro sulla copertina del singolo *Shoplifters Of The World Unite* degli Smiths. Ultimo ma non meno importante è Chris Isaak, che di Presley ha ripreso il lato più romantico e oscuro, quello di *Heartbreak Hotel*, l'albergo dei cuori spezzati. Il primo piano in bianco e nero di Isaak per la copertina del suo secondo album, uno scatto magistrale di Bruce Weber, è un'esaltazione dell'estetica del rock'n'roll. g.s.

Scelti per voi



La baia di Napoli

L'avvocato americano Hamilton (Clarke Gable) arriva a Napoli per sistemare alcune pendenze legali dopo la morte del fratello. Scopre così che questi aveva un figlio, Nando, che ora vive con la zia Lucia (Sophia Loren). Il ragazzo non va a scuola e traffica tutto il giorno nei vicoli. Hamilton tenta di "educarlo", ma poi decide di stabilirsi a Napoli, vicino a lui e alla affascinosa Lucia.

21.10 RETE 4 COMMEDIA.  
Regia: Melville Shalves  
Usa 1950

W l'Italia diretta

La puntata di questa sera va in onda da Cesenatico, località della riviera romagnola. Da qui Riccardo Iacona lancia un dibattito interamente dedicato al mare e alle sue prospettive economiche. Dalla crisi del settore turistico, dovuta alla forte concorrenza di altri paesi mediterranei, alle problematiche ambientali, dalla tutela ittica allo stato delle acque, tutto ciò che riguarda una delle nostre principali risorse.

21.05 RAI TRE. ATTUALITÀ.  
con Riccardo Iacona

La storia proibita

Che ruolo avrà l'amore nel cammino verso la futura umanità? È una domanda che la sinistra si pone sin dall'inizio del Novecento, dividendosi tra fautori e nemici del divorzio, del libero amore e di ogni "diversità" sessuale. La puntata segue cinquant'anni di vita privata di socialisti e comunisti italiani, le appassionate discussioni sul lecito e sull'illecito, gli amori e i tradimenti illustri della sinistra italiana.

23.30 LA7. DOCUMENTARIO.  
"Amore e libertà  
nella sinistra italiana"

Viziati 2

L'amore è la materia prima della televisione di ieri, di oggi e soprattutto del futuro: una "costante" in perenne aggiornamento. Ma l'amore è fatto di tanti aspetti. Italo Moscati mostra le tante facce di questa continuità, presentando una sorta di divertente inchiesta sui modi e le forme con cui i protagonisti del piccolo schermo garantiscono questo necessario "ingrediente"

23.45 RAI TRE. DOCUMENTI.  
"Questo è amore"  
di Italo Moscati

Programmazione

RAI UNO

06.10 SOTTOCASA. Teleromanzo  
06.30 TG 1  
06.45 UNOMATTINA ESTATE.  
Attualità. Conducono Duilio Giammaria, Veronica Maya.  
All'interno: 07.00 TG 1  
07.30 TG 1 L.I.S.  
08.00-09.00 TG 1  
09.30 TG 1 FLASH  
10.45 UN CICLONE IN CONVENTO.  
Telefilm. "Il nuovo candidato".  
Con Jutta Speidel, Fritz Wepper  
11.30 TG 1  
11.40 LA SIGNORA IN GIALLO.  
Telefilm. "Il cadavere ballò a mezzanotte", "Vita da cane".  
Con Angela Lansbury  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo  
15.35 COMMESSE 2. Miniserie.  
"Compleanno di Romeo".  
Con Sabrina Ferilli, Nancy Brilli.  
Regia di José María Sanchez  
17.00 TG 1  
17.15 LE SORELLE MCLEOD.  
Telefilm. "Cosa c'è sotto"  
18.00 IL COMMISSARIO REX.  
Telefilm. "Ghiaccio rovente".  
Con Gedeon Burkhard  
18.50 REAZIONE A CATENA.  
Gioco. Conduce Pupo

RAI DUE

06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica.  
Conduce Stefania Quattrone  
07.00 RANDOM. Rubrica. Con  
Georgia Luzi, Silvia Rubino  
10.00 UN MONDO A COLORI.  
Rubrica. "Riservato alle donne"  
10.15 TG 2  
TG 2 MEDICINA 33. Rubrica  
TG 2 EAT PARADE. Rubrica  
11.00 OUT OF PRACTICE. Telefilm.  
"Raggi e verità"  
11.20 ED. Telefilm. "Stuckeybowl  
per sempre".  
Con Thomas Cavanagh, Julie Bowen  
12.10 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.  
Telefilm. "Cavallo di Troia"  
13.00 TG 2 E...STATE  
CON COSTUME / MEDICINA 33  
14.00 RICOMINCIO DA QUI. Talk  
show. Conduce Alda D'Eusanio  
15.30 IL COMMISSARIO KRESS.  
Telefilm. "Gelosia"  
16.30 SQUADRA SPECIALE LIPSIA.  
Tf. "La chiave del crimine"  
17.15 ONE TREE HILL. Telefilm.  
"La notte delle sfide"  
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.  
18.10 RAI TG SPORT. News  
18.30 TG 2  
19.00 LAW & ORDER  
I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA.  
Telefilm. "Vendetta"

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità  
08.05 CULT BOOK  
08.10 LA STORIA SIAMO NOI  
09.05 GAMBE D'ORO. Film (Italia,  
1958).  
Con Totò, Rossella  
10.50 COMINCIAMO BENE  
ESTATE 1ª parte  
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE  
12.15 COMINCIAMO BENE  
ESTATE 2ª e 3ª parte  
13.10 SARANNO FAMOSI.  
Telefilm. "Sul serio gente".  
Con Gene Anthony Ray, Debbie Allen  
14.00 TG 3 REGIONE  
14.20 TG 3  
14.45 TREBISONDA. Rubrica.  
Conduce Danilo Bertazzi  
16.30 CICLISMO.  
Grand Fondo Charly Gaul.  
Dal Monte Bondone  
17.15 STARGATE SG-1.  
Telefilm. "Piccole vittorie".  
Con Richard Dean Anderson,  
Michael Shanks  
18.00 GEO MAGAZINE.  
Documentario  
19.00 TG 3  
19.30 TG REGIONE  
20.00 RAI TG SPORT. News sport  
20.10 BLOB. Attualità  
20.30 UN POSTO AL SOLE  
D'ESTATE. Teleromanzo

RETE 4

06.25 LA STRADA PER AVONLEA.  
Tf. "La promessa del capitano"  
07.10 LA GRANDE VALLATA.  
Telefilm. "La forca ti attende".  
Con Barbara Stanwyck  
08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm.  
"Eccesso di forza".  
Con Jim Davidson, Darlene Vogel  
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv.  
"Tacere per amore".  
Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas  
10.40 FEBBRE D'AMORE  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
11.40 PIÙ FORTE RAGAZZI.  
Telefilm. "Il lago d'argento".  
Con Sammo Hung, Tammy Lauren  
12.35 ROAD TO JUSTICE  
IL GIUSTIZIERE. Telefilm.  
"Il testimone".  
Con Lucky Vanous, Lisa Thornhill  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 LA FELDMARESCIALLA  
(RITA FUGGE... LUI CORRE...  
EGLI SCAPPA). Film (Italia,  
1968).  
Con Aroldo Tieri,  
Rita Pavone  
16.20 SENTIERI. Soap Opera  
16.50 RIN TIN TIN. Telefilm.  
Con Lee Aaker, Joe Sawyer  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
19.35 SAI XCHÉ? Rubrica.  
Conducono Umberto Pelizzari,  
Barbara Gubellini

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA  
TRAFFICO / METEO 5  
BORSA E MONETE  
08.00 TG 5 MATTINA  
08.35 UNA VITA PER LA LIBERTÀ.  
Film Tv (USA, 2000).  
Con Jane Seymour.  
Regia di James Keach  
10.45 ANGOLI DI MONDO. Doc.  
"Giappone Hokkaido -  
Madagascar - Pakistan"  
11.00 PROVIDENCE. Telefilm.  
"Matrimonio in tempesta"  
12.00 GIUDICE AMY. Telefilm  
13.00 TG 5 / METEO 5  
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera  
14.10 CENTOVETRINE.  
Teleromanzo. Con Alessandro  
Mario, Elisabetta Coraini  
14.45 VIVERE. Teleromanzo  
15.15 CARABINIERI 5. Serie Tv.  
"Una ragazza difficile".  
Con Alessia Marcuzzi  
16.20 CUORI TRA LE NUOVE.  
Serie Tv. Con Alissa Jung  
16.45 SPECIALE: CATERINA E LE  
SUE FIGLIE 2. Rubrica  
16.55 TG5 MINUTI  
17.05 SALLY HEMINGS: UNO  
SCANDALO AMERICANO.  
Miniserie. Con Sam Neill  
1ª parte  
18.50 1 CONTRO 100. Quiz.  
Conduce Amadeus

ITALIA 1

07.05 CLEOPATRA 2525. Telefilm.  
"Alla ricerca di Marcus".  
Con Jennifer Sky, Gina Torres  
09.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL  
AIR. Sitcom. "Will va in trance".  
Con Will Smith, James Avery  
10.25 HERCULES. Tf. "Hercules e  
la sconfitta di Cesare".  
Con Kevin Sorbo, Michael Hurst  
11.25 XENA, PRINCIPESSA  
GUERRIERA. Telefilm. "Xena e la  
condanna delle Furie".  
Con Lucy Lawless, Ted Raimi  
12.25 STUDIO APERTO  
13.00 STUDIO SPORT. News  
13.40 SLAMBALL. Gioco  
15.00 BEVERLY HILLS 90210.  
Telefilm. "Pericolo all'università"  
15.55 BLUE WATER HIGH. Tf.  
"La finale".  
Con Sophie Luck  
16.25 15/LOVE. Telefilm. "Sunny  
Punk".  
Con Laurence Leboeuf,  
Meaghan Rath  
18.00 SAGRINA, VITA DA STREGA.  
Situation Comedy. "La bugiarda  
la strega e la stilista"  
18.30 STUDIO APERTO  
19.05 TWO BUGS 3. Sitcom.  
Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina  
19.10 WILL & GRACE. Situation  
Comedy. "Jack si sposa...?".  
"Indovina chi non viene a cena".  
Con Eric McCormack

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO  
OROSCOPO. Rubrica.  
Conduce Susanna Schimperna  
TRAFFICO. News traffico  
07.30 CADFAEL - I MISTERI  
DELL'ABBAZIA. Telefilm.  
"Le reliquie di St. Winifred".  
Con Derek Jacobi  
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.  
Rubrica. Conduce Alain Elkann  
09.30 LIVING FAMOUSLY.  
Documentario  
10.25 MAI DIRE SÌ.  
Telefilm. "Maltese Steele".  
Con Pierce Brosnan  
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.  
Telefilm. "Sandcastles".  
Con Roma Downey  
12.30 TG LA7  
13.00 MATLOCK. Telefilm. "Lo  
sterminatore".  
Con Andy Griffith  
14.00 DUELLO A BERLINO.  
Film (GB, 1943).  
Con Roger Livesey.  
Regia di Michael Powell,  
Emmerich Pressburger  
16.00 JEFF & LEO. Telefilm.  
"Viaggio senza ritorno".  
"Un cadavere in più"  
18.00 STAR TREK: VOYAGER.  
Telefilm. "In carne ed ossa"  
2ª parte.  
Con Kate Mulgrew  
19.00 MURDER CALL. Telefilm.  
"Il club dei cacciatori"

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.30 SOLITI IGNOTI  
IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco.  
Conduce Fabrizio Frizzi  
21.20 DAL LAGO DI GARDA...  
STASERA MI BUTTO. Gioco.  
Conducono Caterina Balivo,  
Biagio Izzo  
00.05 TG 1  
00.10 XX SECOLO - TESTIMONI E  
PROTAGONISTI. "Edith Piaf"  
01.15 TG 1 - NOTTE  
01.50 SOTTOVOCE. Rubrica  
02.20 SCRITTORI PER UN ANNO.  
Rubrica. "Vincenzo Cerami"

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO  
20.30 TG 2 20.30  
21.45 UEFA CHAMPIONS LEAGUE.  
Preliminari: Lazio - Dinamo  
Bucarest (andata, diretta)  
22.50 TG 2.  
23.05 4400. Tf. "Lo scambio",  
"Stato d'allucinazione".  
Con Joel Gretsch,  
Jacqueline McKenzie  
00.40 SCRITTO CON IL SANGUE.  
Film (USA, 2002).  
Con Michael T. Weiss,  
Peter Coyote  
02.25 DOMENICO MODUGNO:  
LA LEGGENDA DI MISTER  
VOLARE. Documenti

21.05 W L'ITALIA DIRETTA.  
Attualità.  
Con Riccardo Iacona.  
Regia di Andrea Bevilacqua  
23.10 TG 3  
23.15 TG REGIONE  
23.25 TG 3 PRIMO PIANO  
23.45 VIZIATI 2 - LA TV HA  
UN GRANDE FUTURO ALLE  
SPALLE. Doc. "Questo è amore"  
00.35 TG 3  
00.45 S.O.S. TENIBILITÀ.  
Documentario. "Cina"  
01.25 FUORI ORARIO. COSE  
(MAI) VISTE - EVELINE  
02.00 RAI NEWS 24. Attualità

20.10 TEMPESTA D'AMORE.  
Soap Opera.  
Con Henriette Richter-Röhl,  
Gregory B. Waldis  
21.10 LA BAIJA DI NAPOLI. Film  
commedia (USA, 1960).  
Con Clark Gable, Sophia Loren.  
Regia di Melville Shavelson  
23.15 RAGIONE E SENTIMENTO.  
Film comm. (USA, 1996).  
Con Emma Thompson,  
Alan Rickman  
02.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA.  
02.25 IL MEDICO...  
LA STUDENTESSA. Film  
(Italia, 1976).  
Con Gloria Guida,  
Jacques Dufilho

20.00 TG 5 / METEO 5  
20.30 CALCIO. Trofeo Tim.  
Milan - Inter - Juventus (diretta)  
24.00 MISSING. Telefilm.  
"Calamità naturale"  
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5  
02.05 UN DOTTORE TRA LE  
NUOVE. Telefilm.  
"Il violinista"  
03.15 UNA BIONDA PER PAPÀ.  
Situation Comedy. "Il premio  
della discordia"  
04.00 TG 5 / METEO 5 (replica)  
04.30 BOSTON PUBLIC. Telefilm.  
"Qualche minuto di gloria"

20.10 RENEGADE. Telefilm.  
"Questione d'onore"  
21.00 PICCOLO GRANDE AMORE.  
Film sentimentale (Italia, 1993).  
Con Barbara Snellenburg,  
Raoul Bova.  
Regia di Carlo Vanzina  
23.20 ABBRONZATISSIMI 2 - UN  
ANNO DOPO. Film (Italia, 1993).  
Con Eva Grimaldi,  
Jerry Calà  
02.10 SLAMBALL. Gioco (replica)  
02.35 ANGEL. Tf. "La trappola"  
03.25 DARK ANGEL. Telefilm.  
"Ricerca".  
Con Jessica Alba  
04.20 TALK RADIO. Show.  
Conduce Antonio Conticello

20.00 TG LA7  
20.30 THE PRACTICE  
PROFESSIONE AVVOCATI.  
Telefilm. "Non sono colpevole"  
21.30 SOS TATA  
Reality Show (replica)  
23.30 LA STORIA PROIBITA.  
Documentario. "Amore e libertà  
nella sinistra italiana"  
00.30 TWO TWISTED.  
Telefilm. "Heart Attack"  
01.00 TG LA7  
01.25 STAR TREK: DEEP SPACE  
NINE. Tf. "L'emissario"  
2ª parte  
02.25 DUE MINUTI UN LIBRO (r)

Satellite

SKY CINEMA 1  
14.00 LA CASA SUL LAGO DEL TEMPO. Film drammatico (USA, 2006).  
Con Keanu Reeves.  
Regia di Alejandro Agresti  
16.10 ANPLAGGED AL CINEMA. Film comico (Italia, 2006).  
Con Aldo, Giovanni e Gaspari.  
Regia di Rinaldo Ossola  
18.15 COACH CARTER. Film drammatico (USA, 2005).  
Con Samuel L. Jackson.  
Regia di Thomas Carter  
21.00 TWIN SISTERS. Film drammatico (Olanda, 2002).  
Con Thekla Reuten.  
Regia di Ben Sombogaart  
23.35 SAHARA. Film avventura (USA, 1984).  
Con Brooke Shields.  
Regia di Andrew V. McLaglen

SKY CINEMA 3  
14.45 DICK & JANE OPERAZIONE FURTO. Film commedia (USA, 2005).  
Con Jim Carrey  
16.20 I FIGLI DEL SECOLO. Film drammatico (Francia, 1999).  
Con Juliette Binoche  
18.55 NATA PER VINCERE. Film drammatico (USA, 2004).  
Con Hilary Duff.  
Regia di Sean McNamara  
21.00 AQUAMARINE. Film commedia (USA, 2006).  
Con Emma Roberts.  
Regia di Elizabeth Allen  
22.50 FLUBBER UN PROFESSORE TRA LE NUOVE. Film comm. (USA, 1997).  
Con Robin Williams  
00.30 I GUARDIANI DELLA NOTTE. Film fant. (Russia, 2005).  
Con K. Khabensky

SKY CINEMA AUTORE  
14.10 MOONRAKER OPERAZIONE SPAZIO. Film spionaggio (Francia/GB, 1979).  
Con Roger Moore  
16.40 BLOW. Film drammatico (USA, 2001).  
Con Johnny Depp.  
Regia di Ted Demme  
18.50 CACCIATORE BIANCO. Film dramm. (USA, '90).  
Con Clint Eastwood  
20.40 IL RAGNO. LA MOSCA. Cortometraggio  
21.00 LA CURA DEL GORILLA. Film thriller (Italia, 2006).  
Con Claudio Bisio.  
Regia di Carlo A. Sigon  
22.50 I CAVALIERI DALLE LUNGHE OMBRE. Film western (USA, 1980).  
Con David Carradine  
00.25 GIANNI CANOVA IL CINEMANIACO. Rubrica

CARTOON NETWORK  
15.30 NOME IN CODICE: KND  
16.00 TRANSFORMERS ENERGY. Cartoni  
16.25 I FANTASTICI 4. Cartoni  
16.50 DUEL MASTERS. Cartoni  
17.15 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni  
17.25 LE SUPERCHICCHE  
18.00 ED. EDD & EDDY. Cartoni  
18.35 XIAOLIN SHOWDOWN  
19.00 NOME IN CODICE: KND  
19.25 LOONATICS UNLEASHED  
19.50 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni  
20.15 MUCHA LUCHA. Cartoni  
20.45 BEN 10. Cartoni  
21.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni  
21.45 ED. EDD & EDDY. Cartoni  
22.20 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni  
22.40 LE SUPERCHICCHE

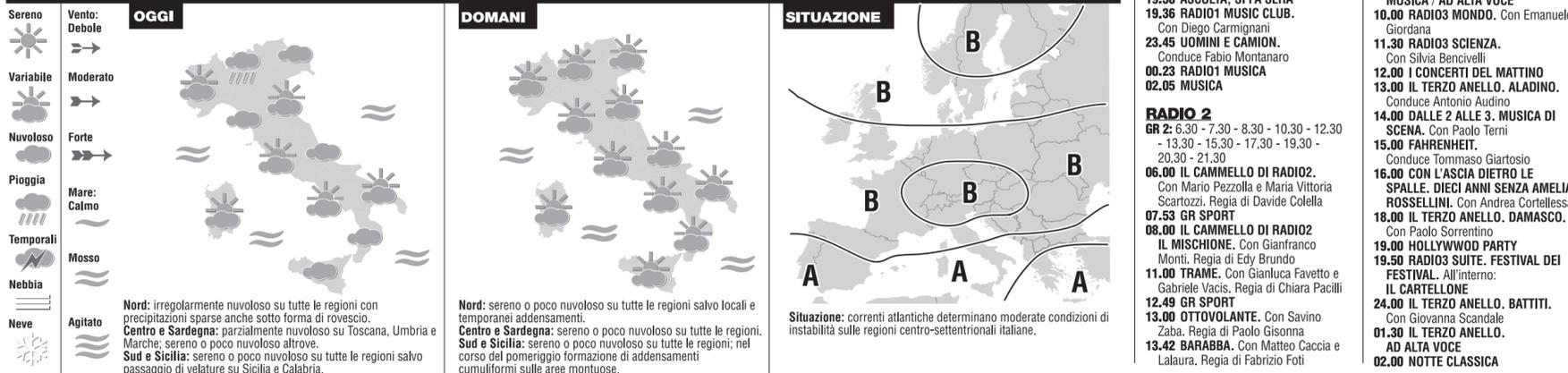
DISCOVER CHANNEL  
13.00 COME È FATTO. Doc.  
14.00 INGEGNERIA ESTREMA. "La città verticale di Tokio"  
15.00 STUNT MAN. Doc. "10 più estremi"  
16.00 BRAINIAC. Documentario  
17.00 COME È FATTO. Doc.  
18.00 TOP GEAR. Documentario  
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La Lincoln" 2ª parte  
20.00 MITI DA SFATARE. Doc. "La balestra di carta"  
21.00 PESCA ESTREMA. Doc. "Una nuova battuta di pesca"  
22.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA. Doc. "Messico"  
23.00 BIKERS: L'ULTIMA SFIDA. Documentario. "L'isola di Man". "Ungheria"  
24.00 SESSO SENSO. Doc. "Le dieci cose più sexy", "Esercizi di sesso"

ALL MUSIC  
12.00 SELEZIONE BALNEARE  
12.55 ALL NEWS. Telegiornale  
13.00 THE CLUB ON THE ROAD. Con Chiara Tortorella  
13.30 INBOX 2.0. Musicale  
15.30 THE CLUB. Musicale  
16.00 WEBLIT. Musicale  
16.55 ALL NEWS. Telegiornale  
17.00 ROTAZIONE MUSICALE  
18.00 SELEZIONE BALNEARE. Musicale  
18.55 ALL NEWS. Telegiornale  
19.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale. "J. Ac" (replica)  
20.00 INBOX 2.0. Musicale  
21.00 IN PROVA. Real Tv. Con Michela Gattormayer (replica)  
22.00 THE CLUB VIAGGI  
23.00 MONO. "Puntata dedicata a Irene Grandi" (replica)  
24.00 TUTTI NUDI. Show.  
Conduce Lucilla Agosti

Radiofonia

RADIO 1  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO  
07.34 RADIO1 MUSICA  
08.30 GR 1 SPORT  
08.39 RADIO1 MUSICA.  
A cura di Fabio Cioffi  
09.06 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati  
10.08 SAPORE DI RADIO  
11.06 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Cioffi  
11.46 OBIETTIVO BENESSERE  
12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE.  
A cura di Fabio Cioffi  
13.24 GR 1 SPORT  
14.05 CON PAROLE MIE  
15.04 RADIO1 MUSICA  
15.35 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini  
18.33 MAGAZINE  
18.49 RADIO1 MUSICA.  
19.22 RADIO1 SPORT  
19.36 RADIO1 MUSIC CLUB.  
Con Diego Carmignani  
23.45 UOMINI E CAMION.  
Conduce Fabio Montanaro  
00.23 RADIO1 MUSICA  
02.05 MUSICA  
RADIO 2  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.  
Con Mario Pezzolla e Maria Vittoria Scartozzi.  
Regia di Davide Colella  
07.53 GR SPORT  
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2  
IL MISCHIONE. Con Gianfranco Monti.  
Regia di Edy Brundo  
11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto e Gabriele Vacis.  
Regia di Chiara Pacilli  
12.49 GR SPORT  
13.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba.  
Regia di Paolo Gisonna  
13.42 BARABBA. Con Matteo Caccia e Lalaura.  
Regia di Fabrizio Foti

16.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY.  
Con Lilio e Greg, Alex Braga  
18.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 - POPCORNER. Con Francesco Adinolfi  
19.52 GR SPORT  
20.35 DISPENSER ESTATE  
21.00 VERSIONE BETA.  
Con Andrea Materia, Mario Bellina  
22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2  
Con Mixo.  
Regia di Alessandro Provenzano  
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.  
Con Susanna Schimperna  
02.00 RADIO2 REMIX. All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (replica)  
FANS CLUB  
RADIO 3  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45  
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.  
Conduce Arturo Stalteri  
07.00 RADIO3 MONDO.  
Con Irene Panozzo  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE  
10.00 RADIO3 MONDO. Con Emanuele Giordana  
11.30 RADIO3 SCIENZA.  
Con Silvia Bencivelli  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO  
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO.  
Conduce Antonio Audino  
14.00 DALLE 2 ALLE 3. MUSICA DI SCENA. Con Paolo Terni  
15.00 FAHRENHEIT.  
Conduce Tommaso Giartosio  
16.00 CON L'ASCIA DIETRO LE SPALLE. DIECI ANNI SENZA AMELIA ROSSELLINI. Con Andrea Cortellessa  
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO.  
Con Paolo Sorrentino  
19.00 HOLLYWOOD PARTY  
19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL. All'interno: IL CARTELLONE  
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI.  
Con Giovanna Scandale  
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
02.00 NOTTE CLASSICA



**IN SCENA CHE C'È**

Abbiamo selezionato alcuni degli appuntamenti sparsi per tutta l'Italia. Scegliete quel che più vi piace per una bella notte di mezza estate. Se non da sogno, almeno da intrattenimento...

■ di **Andrea Barolini**

**B**envenuti nel cuore dell'estate! E se non siete in vacanza, nessun problema: per il ponte di Ferragosto l'Italia è colma di feste, sagre, spettacoli e concerti. Ad uso e consumo di chi si sta godendo il riposo vacanziero o di chi, quest'anno, è costretto in città. Appuntamenti per tutti i gusti, per tutte le tasche e per chi non ha voglia di spostarsi troppo. Da nord a sud dello stivale...

**PIEMONTE.** Le note dell'orchestra «Bartolomeo Bruni» risuoneranno nella valle del comune di Entracque (Cuneo). Il tradizionale concerto - che nelle ultime edizioni era stato spostato nel torinese per le olimpiadi invernali - ritrova la sua solita cornice montana a oltre duemila metri di quota, tra il rifugio Genova e il lago alpino del Brocan (per informazioni: [www.provincia.cuneo.it](http://www.provincia.cuneo.it)). L'Orchestra, diretta da Antonio Tappero-Merlo, proporrà la sinfonia *Un giorno di regno* (da *Il finto Stanislao* di Verdi), un'aria da *La Cenerentola* di Rossini, e ancora pagine di Strauss figlio, Čajkovskij, Mascagni, Mareco. Il concerto sarà trasmesso su Raitre a partire dalle 12.55

**EMILIA-ROMAGNA.** Per chi abita a ridosso dell'appennino toscano-emiliano c'è l'«Appenninfest», per celebrare le montagne tra le valli del Cedra e del Parma (località Prato Spilla). Trekking, musica, gastronomia e spettacoli per bambini: la manifestazione prevede, tra l'altro, la ricostruzione di giochi e giocattoli antichi, un'esibizione di evoluzioni acrobatiche sugli alberi e un «Concerto sul crinale» con musiche di Rossini, Verdi, Mascagni e Bellini ([www.parchi.parma.it](http://www.parchi.parma.it)).

**TOSCANA.** A Siena, per gli amanti del rock, stasera salgono sul palcoscenico della Festa de l'Unità senese i salentini Negramaro che con il tour - «La finestra 2007» - fanno così tappa in Toscana. Montepulciano (Siena) propone invece per Ferragosto l'ultima delle quattro serate dedicate alle rappresentazioni epiche del Bruscello Poliziano. Lo spettacolo, giunto alla 68esima edizione, è dedicato quest'anno a Calandrino, uno dei personaggi più noti del Decamerone di Boccaccio, da cui verranno riprese in ottava rima tre novelle ([www.bruscello.it](http://www.bruscello.it)). A Torre del Lago (Lucca), la sera

# Ferragosto a ritmo di jazz, danza e teatro



Una scena dalla suite del «Romeo e Giulietta» a Caracalla. Nella foto, Igor Yebra e Gaia Straccamore. / foto Corrado Maria Falsini

di giovedì 16, va in scena *La Rondine* di Puccini, diretta da Alberto Veronesi. L'opera verrà proposta per la prima volta in Italia nella versione conosciuta come «quarta», che include l'aria «Parigi...» cantata da Ruggero ([www.puccinifestival.it](http://www.puccinifestival.it)). Ancora in Toscana, a Rispeccia (Grosseto) è in corso il Festival di Legambiente (fino al 18 agosto). Per Ferragosto, sassofoni, tromboni, chitarre e contrabbassi di Giuliano Palma (ex cantante dei Casino Royale) & The

Bluebeaters, con un tributo alla Giamaica degli anni 60 con brani celebri in chiave Ska, Reggae, e Rocksteady. Atteso appuntamento clou della 76esima Estate Musical Chigiana stasera alle 22 nel senese, presso la suggestiva abbazia di San Galgano (Chiusdino), dove l'Orchestra di Sofia diretta da Alipi Naydenov suoneranno musiche di Brahms, Bruch e Franck.

**UMBRIA.** L'Umbria conferma la sua propensione per il jazz anche a Ferragosto con dieci appuntamenti dedicati alla musica italiana. Il festival «No Borders», a Gubbio (Perugia), propone per domani il concerto di Lisa Spada & Third Shot. Tra le novità dell'edizione 2007, una rassegna di film curata dall'Associazione «Cine club 22» ([www.gubbionoborders.it](http://www.gubbionoborders.it)).

**LAZIO.** Preferite le risate? A Rocca Priora (Roma) c'è il festival «Melarido». In scena il 16 agosto i comici Salvo Spoto, i Fratelli Max e Francesco Morini ([www.melarido.it](http://www.melarido.it)). A Roma

**A CASA** Guida per chi passerà un Ferragosto domestico. Tanti film, circo, ritratti d'autore e un concerto dall'Albert Hall. Il ritorno di «Conan il barbaro» in tv e tutto Fellini in onda su Radiodue

■ Per chi non può o non ha voglia di muoversi da casa, diamo un'occhiata a cosa offrono il piccolo schermo e le radio per la giornata di Ferragosto. **RAI** Raiuno propone in prima serata (ore 21) il thriller-tv americano *La vedova della collina*: avidità, ambizione e omicidi con protagonista una giovane infermiera (Natasha Henstridge). Se si preferiscono le risate bisogna aspettare la mezzanotte, su RaiDue: in onda il film *Una pallottola spuntata 2 e 1/2*, con Leslie Nielsen. Più ricca l'offerta di Raitre: per i mattinieri, alle 9.05 il film *Risate di gioia*, di Mario Monicelli e con Totò e Anna Magnani; alle 12.55, in diretta dalle montagne cuneesi, le note classiche del Concerto di Ferragosto; alle 21 il circo condotto da Filippa Lagerback.

**MEDIASET** Su Italia 1 spazio alla musica con il concerto/spettacolo di Robbie Williams (alle 21). Rete4 propone invece, nel pomeriggio, il film *Viaggio al centro della terra* di Henry Levin, con James Mason e Pat Boone. **LA7** Da segnalare nel primo pomeriggio (ore 14) la pellicola d'avventura *Il faro in capo al mondo*, di Kevin Billington e con Kirk Douglas. **SKY** Per gli abbonati, in palinsesto su Sky Cinema3 (alle 21) il film *Conan il barbaro*, di John Mililius con Schwarzenegger. **RADIO** Radiodue propone, per il nuovo ciclo di *Alle Otto della sera*, venti puntate (fino al 7 settembre) dedicate al regista Federico Fellini e condotte da Italo Moscati. Su RadioTre Claudio Barbieri presenta dalle 19.55 *Radio3 Suite - Festival dei Festival*: a partire dalle 21 andrà in onda, in diretta Euroradio dalla Royal Albert Hall di Londra, il concerto della Lahti Symphony Orchestra. Musiche del compositore finlandese Jean Sibelius. **ab.**

## TEATRO-TREKKING Sul lavatoio-terrazza di Gioia Vecchio il suggestivo spettacolo per il Festival di Dacia Maraini

### Diario di Maria, ebrea deportata a Lanciano

■ di **Adele Cambria** / Gioia Vecchio (AQ)

**T**rekking di sopravvivenza, in omaggio alla «eroica» sfida - un Festival Nazionale di Teatro a Gioia Vecchio, frazione abbandonata di Gioia dei Marsi - intrapresa sette anni fa da Dacia Maraini, in quella regione, l'Abruzzo mariscano, che la scrittrice ha ormai adottato, lei così cosmopolita, come «piccola patria». Appuntamento, alle 21 del 10 agosto, con una temperatura di 5 gradi sopra zero, al lavatoio-terrazza di Gioia Vecchio, borgo semidistrutto dal terremoto del 13 gennaio 1914. Il borgo ora sta rinascendo, attorno alla chiesa settecentesca restaurata, e forse anche - e qui siamo alla sfida - al Festival di Teatro ed alla Scuola Nazionale di Drammaturgia, di cui, il 10 e l'11, giornate conclusive, ho visto all'opera autori/autrici ed attori/attrici. E dunque, il freddo, qualche goccia di pioggia, ma ci siamo tutti, il paese e i turisti, l'autoambulanza

con due premurose addette, sindaco e vicesindaco, (Gianclément Bernardini e Angelo Raffaele), la santa patrona (Dacia), lo staff di volontarie e volontari. Ed è l'ascetismo assoluto e in qualche modo folgorante dello spettacolo, a convincere: senza sbavature, giocato sulla nuda terra battuta, con arredi elementari - due reti metalliche e un paio di coperte ruvide di lana, a rappresentare il campo di internamento di Lanciano. *Nel campo di L.* è infatti il titolo del testo teatrale, riscritto dagli allievi della Scuola di Drammaturgia, con la direzione assidua di Spiro Scimone, partendo dal diario di una ebrea polacca, Maria Eisenstein, catturata a Catania nel 1939 e «tradotta» fin qui in manette. (Ne abbiamo parlato sulle pagine della Cultura di questo giornale, il 16 marzo scorso). Fa freddo, ma quasi non lo senti quando ti inchiodano gli occhi

verdi magnetici della protagonista, Maria Eisenstein (la ragazza si chiama Anastasia Costantini, abruzzese, diplomata alla Scuola di Teatro «Galante Garrone» a Bologna). Maria è una che non s'arrende, s'infila un gran cappello di paglia e s'aggancia il bel paio di orecchini, prima che un Commissario di polizia la facesse ammanettare e portare in caserma, a Catania; e per rinchiuderla a Lanciano la dovettero pestare, così ora sono le compagne di sventura che la sorreggono, irrigidite come morta... Sei donne prigioniere senza un perché (salvo le leggi razziali, oppure il matrimonio con «lo straniero»), umiliate e ricattate dal Direttore del Campo - Giacomo D'Alia - anche attraverso ricatti sessuali, che scatenano i sospetti tra loro, e ne incrinano la solidarietà. C'è infatti in mezzo alle altre, «la nazista», nemmeno pentita (Carlotta Del Principe), e c'è «la spia», Natasha, che può comprare persino i biscotti per il suo cane!

Si muovono disegnando relazioni, sul fonale sonoro della fontana, e di una voce sola - quella della bionda Doriana Vovola e del suo violoncello - i sei corpi femminili deliberatamente privi di vanità e civetterie, nell'uniforme nera. (Soltanto «La spia» - interpretata da Patricia Sablone - si scuce la gonna sul fianco sinistro...). Cambio di scena, i lettini vengono portati via, fioccano gli applausi per niente intriziati, s'ammucchiano, per il secondo spettacolo, *Un prete chiamato Coraggio*, assai di legno e carriere colme di macerie e arriva il cantastorie - Gabriele di Camillo... A lui, calvo, piccoletto e sui sessanta, tocca introdurre la storia di Don Raffaele Del Pezzo, nato a Castellammare di Stabia, parroco nella frazione di Gioia Vecchio dal 1909 a quel 13 gennaio del 1914... Canta in dialetto, Gabriele, canta in versi che quando Don Raffaele (interpretato da Alberto Santucci) arrivò a Gioia, e la povera gente trovò chi «gli faceva le car-

te...», e i pescatori senza più barca gli andavano a raccontare dei «ladri del Fucino»: quelli «che sono ricchi per tutti gli altri», e da quando il Principe Torlonia aveva prosciugato il lago Fucino - «le terre so' tutte loro e nun se possono toccà». Archeologia teatrale, sacra rappresentazione di una ormai obsoleta lotta-di-classe? Mi conferma che non è così l'incontro che ho con gli autori/interpreti (e il regista Eugenio Incarnati) la mattina dopo alla Scuola. Carolina Pulsino racconta: «Il mio bisnonno, Matteo Paciotti, era pescatore e vide il prosciugamento del lago di Fucino. Aveva cresciuto 5 figli, con la sua barca. Mio nonno, Cescidio Pulsino, organizzò la rivolta contadina del 4 aprile 1950: la polizia sparò, morirono due braccianti, la folla aveva eretto una forca davanti a Palazzo Torlonia ad Avezzano, l'anno dopo il governo espropriò i 16.000 ettari che a Torlonia avevano acquisito prosciugando il lago, nel 1875».

acrobati, giocolieri, trampolieri, fachiri, mangiafuoco e mimi? Per voi da oggi a giovedì c'è il «Chietinstraße Buskers Festival»: nei 240mila metri quadri di palcoscenico cittadino, centinaia di artisti si esibiranno coinvolgendo il pubblico in tutte le forme dell'arte di strada: dalla musica ai valzer all'etno-rock, dall'acrobatia aerea alle arti circensi ([www.chietinstraße.it](http://www.chietinstraße.it)). Per un pubblico più «tranquillo», a Rocca di Mezzo (L'Aquila) in scena *Le Flagellanti*, da un racconto della poetessa Marina Cvetaeva, a cura della compagnia teatrale «O Thiasos Teatronatura», che si esibisce esclusivamente in palcoscenici naturali ([www.roccadimezzo.org](http://www.roccadimezzo.org)). **CAMPANIA.** Nell'ambito di «Avellino Estate '07» da segnalare il concerto del Tiramancino, la sera del 16 ([www.comune.avellino.it](http://www.comune.avellino.it)). A Giffoni Valle Piana (Salerno), invece, serata dedicata al teatro, con *L'Avaro* di Molière diretto da Maurizio Annesi ([www.giffoniteatro.it](http://www.giffoniteatro.it)). **CALABRIA** È il grande sax di Ornente Coleman a inaugurare con il suo quartetto (preceduto dal trio di Carlo Rizzo) il 16 agosto la 27esima edizione del Roccella Jazz Festival - Rumori Meditteranei, appuntamento doc per gli amanti del jazz. **SICILIA.** Per gli appassionati di musica Ska da non perdere il concerto di Roy Paci & Aretuska al festival «Estate in Blu 2007» di Marina di Cottone (Fiumefreddo, Catania). La band proporrà i nuovi brani dell'album Sunooglobal ([www.provincia.ct.it](http://www.provincia.ct.it)). Suggestivo, infine, l'appuntamento di «Etna sotto le stelle»: eventi culturali, sportivi e gastronomici a quota 1800 metri (Contrada Serra la Nave) tra gare di mountain bike notturne e osservazioni astronomiche con il telescopio.

# Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon		Online			
Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

**Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.**

Per la pubblicità su

# l'Unità

**publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393203
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.217195
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La famiglia Goberti annuncia la scomparsa del caro

**WILLIAM**

compagno da sempre lettore, sostenitore e diffusore de l'Unità.

---

Per

### Necrologie Adesioni Anniversari

*Rivolgersi a*

**publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

## Scelti per voi Film

### Il castello di Cagliostro

Arriva sul grande schermo il film che nel 1979 segnò l'esordio alla regia del maestro Hayao Miyazaki ("La città incantata" e "Il castello errante di Howl"). In questa avventura ci sono tutti i mitici personaggi del fumetto, nati dalla matita di Monkey Punch: dalla sexy Fujiko, all'ispettore Zenigata, dal samurai Goemon al fido pistolero Jigen. Lupin, il celebre ladro, playboy e gentiluomo, festeggia così i suoi primi quarant'anni

### Harry Potter e l'Ordine della Fenice

Harry Potter e l'Ordine della Fenice è il quinto capitolo cinematografico della celeberrima saga nata dalla mente della scrittrice inglese Joanne Kathleen Rowling. Questa volta il piccolo mago sempre più cresciuto dovrà sfidare l'opinione comune: in tanti non gli credono a proposito del ritorno di Lord Voldemort. Ad Hogwarts, intanto, una nuova e severissima professoressa viene incaricata di portare ordine e disciplina.

### Hostel 2

Nel primo episodio le vittime erano tre ragazzi in cerca di turismo sessuale ad Amsterdam, stavolta sono tre studentesse ingenuie in vacanza studio in Italia. Le ragazze incontrano la slovacca Axelle che propone loro un fine settimana di relax. Ma una volta arrivate nella apparente beauty farm, spariscono. A rapirle è un'organizzazione segreta che propone cacce all'uomo a pagamento: gli ostaggi vengono torturati e uccisi come si preferisce.

### I testimoni

Parigi, primi anni'80. La tragedia dell'Aids, raccontata a partire dalle relazioni umane e dalla forza dei sentimenti che le determinano, diventa la spia dell'ipocrisia del vivere. Un medico omosessuale si invaghisce di un ragazzo arrivato dalla provincia che vive con la sorella in un albergo malfamato. Tra i due si instaura uno stretto rapporto, anche se casto. Sullo sfondo una serie di personaggi della media/alta borghesia francese.

### Fast Food Nation

Panini spazzatura e maxi profitti. Ancora una grande catena di fast food nel mirino della macchina da presa: il regista di "Waking Life" se la prende con l'americana Micky's - quella del vendutissimo "Big One" - e con il modello "usa e getta" e "mangia veloce". Recandosi presso gli stabilimenti dove si producono gli hamburger, scopre che i lavoratori, per lo più clandestini di origine messicana, sono vittime di prepotenze e incidenti.

### I fantastici quattro e Silver Surfer

La Cosa, la Donna Invisibile, Mister Fantastic e la Torcia Umana: in questo nuovo episodio ai quattro supereroi si aggiunge Silver Surfer, il contestatore cosmico, che assorbe l'energia altrui cambiandone la struttura molecolare. Il corpo è quello dell'attore Doug Jones, trasformato al computer senza bisogno di andare in palestra. Il suo arrivo porta scompiglio nella vita dei Quattro.

### Il grande match

Televisione e calcio: potente binomio del potere globale. Tre gruppi etnici separati da migliaia di chilometri, ma uniti dal grande desiderio assistere alla finale Germania - Brasile. Una famiglia nomade nella steppa della Mongolia, una tribù di cammellieri tuareg nel deserto del Sahara e una famiglia di indios nella Foresta Amazzonica vanno alla ricerca di un televisore per vedere l'ultima partita del campionato del mondo di calcio 2002.

<b>di Hayao Miyazaki</b>	animazione	<b>di David Yates</b>	fantastico	<b>di Eli Roth</b>	horror	<b>di André Téchiné</b>	drammatico	<b>di Richard Linklater</b>	drammatico	<b>di Tim Story</b>	fantascienza/avventura	<b>di Gerardo Olivares</b>	commedia
--------------------------	------------	-----------------------	------------	--------------------	--------	-------------------------	------------	-----------------------------	------------	---------------------	------------------------	----------------------------	----------

## Roma

**A.c. Stage** via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883

Sala A	90	<b>Riposo</b>
Sala B	30	<b>Riposo</b>

<b>Admiral</b>	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	<b>Riposo</b>
----------------	----------------------------------	---------------

**Adriano Multisala** piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988

		<b>The Protector</b>	17:20-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2	162	<b>Material Girls</b>	17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	356	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	17:00-19:40-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	512	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	17:30-20:20-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	319	<b>Transformers</b>	17:00-20:15-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 6	244	<b>Il mio ragazzo è un bastardo</b>	17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 7	258	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	18:40-21:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 8	95	<b>Sweet Sweet Marja</b>	17:30-20:30 (E 7,5; Rid. 5)
		<b>Ocean's Thirteen</b>	22:55 (E 7,5)
Sala 9	95	<b>Fast Food Nation</b>	17:20-20:30-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 10		<b>Crank</b>	17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)

<b>Alcazar</b>	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	<b>Riposo</b>
----------------	--------------------------------------	---------------

<b>Alhambra</b>	via Pier delle Vigne , 4 Tel. 0666012154	<b>Riposo</b>
-----------------	--	---------------

Sala 2	200	<b>Riposo</b>
Sala 3	135	<b>Riposo</b>

<b>Alphaville</b>	via B. Bordonì, 50 Tel. 3393618216	<b>Riposo</b>
-------------------	------------------------------------	---------------

<b>Ambassade</b>	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	<b>Riposo</b>
------------------	---	---------------

Sala 2	200	<b>Riposo</b>
Sala 3	140	<b>Riposo</b>

<b>Andromeda</b>	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	<b>Riposo</b>
------------------	---	---------------

Sala 1	195	<b>Riposo</b>
Sala 2	220	<b>Riposo</b>
Sala 3	99	<b>Riposo</b>
Sala 4	119	<b>Riposo</b>
Sala 5	119	<b>Riposo</b>
Sala 6		<b>Riposo</b>

<b>Antares</b>	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	<b>Riposo</b>
----------------	---------------------------------------	---------------

Sala 1	400	<b>Riposo</b>
Sala 2	120	<b>Riposo</b>

<b>Arcobaleno D'Essai</b>	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	<b>Riposo</b>
---------------------------	--	---------------

<b>Arena Agis</b>	piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250	<b>Riposo</b>
	<b>300</b>	20:45 (E 5)
	<b>Scrivimi una canzone</b>	22:50 (E 5)
Sala B	<b>Babel</b>	20:45 (E 5)
	<b>La voltapagine</b>	23:10 (E 5)

<b>Arena Corallo</b>	via dei Normanni, 30	<b>Riposo</b>
	<b>Mr. Bean's Holiday</b>	21:00-23:00 (E 6)

<b>Arena Di Garbatella</b>	Tel. 3335385622	<b>Riposo</b>
	<b>Scrivimi una canzone</b>	21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

<b>Arena Di Monteverde</b>	via Fontelsiana - c/o Liceo Morgani, 125 Tel. 069962946	<b>Riposo</b>
	<b>La ricerca della felicità</b>	21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

<b>Arena Morena</b>		<b>Riposo</b>
	<b>La cena per farli conoscere</b>	21:15 (E 5; Rid. 4)

<b>Arena Nuovo Sacher</b>	largo Ascianghi, 1	<b>Riposo</b>
	<b>La strada di Levi</b>	21:30 (E 6)

<b>Arena Sapienza Cinema</b>	piazzale Aldo Moro, 5	<b>Riposo</b>
	<b>Il 7 e l'8</b>	21:15 (E 5; Rid. 4)

<b>Arena Tiziano</b>	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	<b>Riposo</b>
----------------------	----------------------------------	---------------

**Zodiac** 21:00

<b>Ass.labirinto Multisala</b>	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	<b>Riposo</b>
--------------------------------	-------------------------------------	---------------

Sala B		<b>Riposo</b>
Sala C		<b>Riposo</b>

**Atlantic** via Tuscolana, 745 Tel. 067610656

Sala 1	544	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	505	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	18:00-21:00 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	140	<b>The Protector</b>	18:00-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 4	140	<b>Maia! Zombie - Anche i morti lo fanno</b>	18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	140	<b>Il cane pompiere</b>	18:00-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 6		<b>Transformers</b>	17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)

**Azzurro Scipioni** via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161

Sala Chaplin	100	<b>CINERASSEGNA</b>	(E 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere	50	<b>CINERASSEGNA</b>	(E 5,00; Rid. 3,00)

**Barberini** piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707

Sala 1	580	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	16:30-19:10-21:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2	350	<b>Material Girls</b>	16:15-18:20-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3		<b>La vie en rose</b>	16:00-18:30 (E 5)
		<b>Lupin III: Il castello di Cagliostro</b>	21:00-22:40 (E 7,5)
Sala 4	150	<b>SoloMetro</b>	16:45-18:40-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	83	<b>Sweet Sweet Marja</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)

<b>Broadway</b>	via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408	<b>Riposo</b>
-----------------	------------------------------------	---------------

Sala 1	174	<b>Riposo</b>
Sala 2	288	<b>Riposo</b>
Sala 3	198	<b>Riposo</b>

<b>Caravaggio D'Essai</b>	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210	<b>Riposo</b>
---------------------------	------------------------------------	---------------

<b>Ciak</b>	via Cassia, 692 Tel. 0633251607	<b>Riposo</b>
-------------	---------------------------------	---------------

Sala 2	95	<b>Riposo</b>
--------	----	---------------

<b>Cineclub Detour</b>	via Urbania, 47/A Tel. 064872368	<b>Riposo</b>
------------------------	----------------------------------	---------------

<b>Cineclub Grauco</b>	via Perugia, 34 Tel. 067824167	<b>Riposo</b>
------------------------	--------------------------------	---------------

<b>Cineland Multiplex</b>	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841	<b>Riposo</b>
---------------------------	--	---------------

		<b>Blood Diamond</b>	21:15 (E 3,9)
Sala Modus	485	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 1	144	<b>Ocean's Thirteen</b>	15:15-17:45-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 2		<b>Il cane pompiere</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 3	416	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	15:30-18:30-21:20 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 4	171	<b>Paura primordiale</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 5	171	<b>Al passo con gli Steins</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 6	446	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 7	147	<b>The Protector</b>	16:00-18:15-20:25-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 8	154	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 9	154	<b>SoloMetro</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 10	157	<b>Material Girls</b>	16:15-18:30-20:30-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 12	167	<b>Transformers</b>	16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 13	156	<b>Il mio ragazzo è un bastardo</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 14	152	<b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b>	15:15-17:20 (E 3,9)
		<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	19:20-22:35 (E 6)

<b>Cinema Trevi - Cineteca Nazionale</b>	vicolo del Puntarello, 25 Tel. 0672294260	<b>Riposo</b>
--	---	---------------

<b>Cinemunix</b>	Circonvallazione Tuscolana - c/o Scuola V. Bellini, 59 Tel. 069962946	<b>Riposo</b>
	<b>Diario di uno scandalo</b>	21:15 (E 5; Rid. 4)
Grand'Arena	<b>Lezioni di volo</b>	21:15 (E 5; Rid. 4)

<b>Cineplex Gulliver</b>	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887	<b>Riposo</b>
--------------------------	--	---------------

Sala 1	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	19:30-22:20 (E 5; Rid. 3)
--------	---	---------------------------

Sala 2	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	18:10-21:00 (E 5; Rid. 3)
Sala 3	<b>Vacancy</b>	17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 4	<b>Transformers</b>	19:10-22:20 (E 5; Rid. 3)

Sala 5		<b>Riposo</b>
Sala 6		<b>Riposo</b>
Sala 7		<b>Riposo</b>

Sala 8		<b>The Protector</b>	17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
		<b>Al passo con gli Steins</b>	22:30 (E 5; Rid. 3)
		<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	19:00 (E 5; Rid. 3)

Sala 9		<b>Riposo</b>
Sala 10		<b>Riposo</b>

<b>Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose</b>	via Vibio Mariano, 20 Tel. 0633260710	<b>Riposo (E 7; Rid. 5)</b>
Sala 1	267	<b>Riposo (E 7; Rid. 5)</b>
Sala 2	167	<b>Riposo (E 7; Rid. 5)</b>
Sala 3	150	<b>Riposo (E 7; Rid. 5)</b>
Sala 4	90	<b>Riposo (E 7; Rid. 5)</b>

<b>Dei Piccoli</b>	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	<b>Riposo</b>
--------------------	---------------------------------------	---------------

<b>Dei Piccoli Sera</b>	via della Pineta, 15 Tel. 068553485	<b>Riposo</b>
-------------------------	-------------------------------------	---------------

<b>Delle Provincie D'Essai</b>	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	<b>Riposo</b>
--------------------------------	---	---------------

<b>Don Bosco D'Essai</b>	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058	<b>Riposo</b>
--------------------------	--	---------------

<b>Doria</b>	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446	<b>Riposo</b>
--------------	---	---------------

Sala 2		<b>Riposo</b>
Sala 3		<b>Riposo</b>
Sala 4		<b>Riposo</b>

<b>Eden</b>	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449	<b>Riposo</b>
-------------	--	---------------

Sala 1		<b>Riposo</b>
Sala 2		<b>Riposo</b>
Sala 3		<b>Riposo</b>
Sala 4		<b>Riposo</b>

<b>Embassy</b>	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245	<b>Riposo</b>
----------------	--	---------------

<b>Empire</b>	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719	<b>Riposo</b>
---------------	--	---------------

<b>Eurcine</b>	via Liszt, 32 Tel. 065910986	<b>Riposo</b>
----------------	------------------------------	---------------

Sala 2		<b>Riposo</b>
Sala 3		<b>Riposo</b>
Sala 4		<b>Riposo</b>

<b>Europa</b>	corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760	<b>Riposo</b>
---------------	--	---------------

<b>Farnese</b>	piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395	<b>Riposo</b>
----------------	---	---------------

<b>Fiamma</b>	via Leonida Bissoletti, 47 Tel. 064827100	<b>Riposo</b>
---------------	---	---------------

Sala 2		<b>Riposo</b>
Sala 3		<b>Riposo</b>
Sala 4		<b>Riposo</b>

<b>Filmstudio</b>	via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394	<b>Riposo</b>
-------------------	---	---------------

Sala 1		<b>Riposo</b>
Sala 2		<b>Riposo</b>

<b>Galaxy</b>	via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413</
---------------	--



# IO

## ORIZZONTI

**FINO ALLA FINE DEL MONDO/5** Puerto Toro, estrema punta meridionale, fu fondato dai cercatori che setacciavano le sabbie della vicina isola di Lennox. Si può raggiungere solo una volta al mese con un traghetto affollato di merci

■ di Nicola Bottiglieri

traghetto del mare sono simili ai treni merci, ma sono simili anche ai treni pendolari, quando caricano persone e le stivano in un angolo tra auto, legname, copertoni, camion dell'immondizia, operai con gli attrezzi da lavoro in mano. Il traghetto *Bahia Azul* della *Transbordadora Austral Broom* (si pronuncia Brón) che va da Puerto Williams a Puerto Toro, a sud-est dell'isola Navarino, il centro abitato più a sud del mondo e impiega quattro ore per arrivarci, era simile ad un treno merci adibito per necessità a fare il pendolare. Infatti Puerto Toro è isolata dal resto del mondo e la collegano solo le navi della marina militare cilena oltre alle barche dei pescatori, ma una volta al mese il traghetto *Bahia Azul* porta merci per il villaggio e perciò la *Transbordadora* non fa pagare il biglietto ai passeggeri. Se invece il traghetto porta un carico di bombole di gas, allora il servizio passeggeri è sospeso.

Il 17 aprile 2007 alle sette del mattino ero sullo scivolo di cemento di Puerto Williams in attesa che il traghetto proveniente da Punta Arenas abbassasse il ponte levatoio per ingoiare un gruppo di dieci persone, fra essi alcuni bambini con i tatuaggi dell'Uomo ragno sul braccio, uno con lo zainetto di Topolino, un operaio, due mamme che avevano un diluvio di parole in bocca, una coppia chiusa in se stessa, un signore con le stampe torvo e frettoloso e la vecchia cuoca del Ristorante *Dientes de Navarino*, che andava a trovare i parenti. La quale, come una mamma, mi disse: «A Puerto Toro non ci sono né ristoranti, né alberghi, né niente». «Ci sarà un bar?» «Nessun bar!» «Ed allora come faccio a mangiare?» «Chiedi l'elemosina ad una casa». «Conosce il maestro Luis Gomez?» «Lo ho tenuto in braccio da bambino!» «Ecco vado da lui!»

Era evidente che il viaggio il traghetto lo faceva per le merci, non per noi. Ingombavamo nelle manovre di carico. Ci spinsi in un angolo ricavato sotto il ponte di comando, dove pochi sedili giustificavano il titolo di servizio passeggeri. Ben altre cure riservarono al trattore, al camion dell'immondizia, ad una macchina fuoristrada, e poi alle casse di succhi di frutta, patate, carote e mele verdi. Li legarono sul fondo della barca, per precauzione, mentre lasciarono liberi i piccoli «uomini ragno» che, eccitati dall'avventura, si arrampicavano da tutte le parti.

Il canale Beagle, uscito da pochi decenni dall'oblio della distanza, è uno dei luoghi più belli della terra. Lungo quasi 200 chilometri, abbastanza stretto, è dritto come una spada, ed è incassato fra alte montagne. Ha i bordi di un ver-

### La nave attraversa il canale Beagle tra montagne con le cime coperte di neve boschi di verde intenso e un vento impetuoso

de intenso a causa della torba, le pareti sono ricoperte da un bosco perenne con alberi bassi per la forza del vento che cambiano di colore ad ogni stagione mentre la parte più alta ha picchi innevati. Il mare, invece, è blu, ma quella mattina il freddo aveva caricato il colore di una tonalità più aspra. Quando iniziò a soffiare il vento, la spuma fece diventare ancor più esotico e regale quel panorama che nel mondo pochi hanno contemplato. Per millenni fu il cuore del mondo yamana, gli *indios canoeros*, i nomadi del mare, e sulle sue rive da sempre è stato trovato dell'oro.

Alle otto, dopo le manovre di carico, si parte in direzione dell'oceano Atlantico. Con il binocolo guardo i fari che costellano il tragitto, e le loro sorelle minori che sono le torri di ferro con una luce sopra, poi le mucche che pascolano su un tappeto di torba, le case dell'*estancia Harberton* fondata da Thomas Bridge nel 1886 sul versante argentino, (che fece il vocabolario inglese-yamana, scoprendo che questa lingua ha non meno di 35.000 mila parole), il rancho

# Nel Sud del pianeta dove il mare regala oro

## L'itinerario

### In rotta verso i ghiacciai eterni tra Chatwin e le memorie degli indios

Si conclude il viaggio «fino alla fine del mondo» in compagnia di Nicola Bottiglieri, docente universitario che si è occupato di viaggi reali e immaginari

nell'Oceano Atlantico. Dalla scultura-torre dell'aeroporto di Santiago del Cile, totem moderno sotto cui si raccolgono le valigie dimenticate ci siamo mossi sulle orme del grande globe-trotter inglese Bruce Chatwin, per dirigerci verso l'estremo Sud della terra, in vista dei grandi ghiacciai eterni. Passando per Puerto Williams,

dove il Museo Martin Gusinde introduce alla conoscenza del mondo degli indios yamana, che lo considerano una sorta di archivio di famiglia. Per Puerto Mejillones, santuario degli indios canoeros, i nomadi del mare. Solcando le acque del canale di Beagle, che unisce l'Atlantico e Pacifico. Per l'ultimo scalo, a Puerto Toro.



Montagne con le cime coperte di neve incombono sul canale Beagle

di legno e tetto di zinco dipinto della *Caleta Eugenia*, le montagne innevate dalle quali cadono numerose cascate di diversa grandezza. Dopo quasi due ore avvistiamo l'isola Picton, sulla quale i cileni hanno designato una grande bandiera nazionale. Posta in mezzo al canale, fu richiesta dagli argentini con le armi nel 1979 ed i due paesi, comandati da due dittatori, furono sul punto di farsi una guerra.

Oltre l'isola Picton, sulla costa argentina del canale Beagle, vi è la *Bahia Slogget* dove nel 1887 furono impiantate dal rumeno Julius Popper le draghe per raccogliere l'oro che affiorava sulla sabbia. Ne trovò così tanto che cominciò a coniare monete d'oro con la sua effigie. Era successo che alcuni naufraghi avevano trovato grossi ciottoli che il mare nei millenni aveva amalgamato trasportando con le onde pagliuzze e pepite come fa con i sassi, i legni e le conchiglie. Perciò i cercatori d'oro si riversarono sulle spiagge, raccogliendo quello che trovavano come se fossero regali della Terra del Fuoco. La durezza del viaggio veniva ricompensata da questa manna regalata dal deserto del mare.

Carico di rumore e di vento, il traghetto arrivò come promesso a mezzogiorno. Abbassò la prua, che diventò una lingua di ferro e uscimmo saltellando su una passerella di legno e sassi fino alla spiaggia, poi seguirono le merci, fra essi il famoso camion della nettezza urbana della *Comuna de Capo de Hornos* che faceva 8 ore di mare per raccogliere i rifiuti di una popolazione di 40 persone. Sulla spiaggia gli uomini del paese erano venuti a ricevere le merci e comparve anche la pioggia eccitata dall'evento. La quale si innamorò del mio pelliccione di pecora comprato ad Ushuaia che subito si gonfiò come una spugna.

Puerto Toro conta, dunque, una quarantina di abitanti e fu fondato perché nella vicina isola Lennox più di 800 cercatori d'oro, in maggioranza croati, si erano riversati sulle spiagge. Il porto serviva come base di rifornimenti. Ancora oggi, sulla carta geografica dell'isola Lennox è segnato il luogo con il nome *Caleta del oro*. Dà il benvenuto un cartello «Puerto Toro - Chile - 1892. Villaggio più meridionale del mondo: Lat. 55° 05' Lon. 67° 01'». Lo stemma è riempito da una mucca che guarda un delfino, con la scritta lottare è vivere, che si può leggere anche al contrario. La pioggia si precipita-



### Il villaggio conta quaranta abitanti C'è soltanto una scuola per i figli dei pescatori: un bambino all'asilo e tre alle elementari

va a terra come una festa, andando a suicidarsi nei pantani e nei torrentelli che sbucavano da ogni parte. L'acqua cadeva a secchiate e la strada che dal molo portava al villaggio era un ruscello. (*L'acqua cammina scalza per le strade bagnate!* recitai a mente i versi di Neruda). Mi avviai verso le case, per cercare la «fine del mondo» non più nella natura ma fra gli uomini. Le case non erano più di sette, prima però vidi l'edificio della scuola, più in alto l'antenna dei carabinieri, l'insegna della capitaneria di porto, ed un cartello con una scritta a pittura bazar. L'aria d'abbandono mi diceva che forse non aveva mai venduto niente, nemmeno se stesso. Fotografai un bambino che con occhi sgranati mi guardava dietro i vetri di una finestra. Finalmente un giovane sull'uscio di una casa mi faceva segno di entrare. Ne fui sollevato, perché non vi era nessun posto dove ripararsi dalla pioggia. Era il maestro di scuola, Luis Gomez Zarraga, parente di Ferdinando il proprietario dell'*Hostal* di Villa Ukika, il quartiere yamana di Puerto Williams, dove ero al-

loggato, avvisato sicuramente dalla cuoca del ristorante *Dientes de Navarino*. In casa mi presentò sua moglie Amelia Mansilla Barria e siccome hanno sangue indio ai loro due figli hanno messi nomi cileni e yamana: uno si chiama Luis Akaini (arcobaleno) l'altro Felipe Aparni (stella del sud).

A pranzo, sotto il ritratto di Neruda, mi confidarono i loro progetti. Vogliono andare a fare i maestri ai figli dei militari della base cilena del polo sud ed aspettano che il loro bambino più piccolo abbia 5 anni, perché ora non li prendono. Nel frattempo fanno scuola a Puerto Toro ai figli dei pescatori: all'asilo hanno un solo bambino, alle elementari tre bambini, più i loro due figli. Si stanno attrezzando per le medie. Durante il pranzo, il camino e la televisione restarono sempre accesi, mi dissero che erano le uniche compagnie nelle giornate piovose. Io obiettai che in Italia la televisione ha sostituito il camino, e le immagini artificiali hanno sostituito quelle della fantasia. «Qui abbiamo bisogno sia della fantasia naturale che di quella artificiale», disse Luis. Alla fine del pranzo i bambini si misero a vedere il cartone *Era glaciale*, i cui paesaggi sono stati filmati in questa zona (e poi passati al computer).

Poi ho saputo della tomba del nonno di Cristina Calderon, l'ultima india yamana che avevo cercato di vedere a Puerto Williams. Si tratta dell'indio Santiago e si trova fuori del paese. Prima di uscire ho fatto una foto alla famiglia e Luis dice: «È la prima foto in cui ci siamo tutti e quattro insieme». Gliela ho mandata via Internet. Pioveva a dirotto, ma nessuno mi diede un ombrello, perché non vengono usati nella terra del Fuoco a causa del vento ma soprattutto perché nessuno fa caso all'acqua che cade dal cielo. La ripida salita, il sentiero di torba, il mio pelliccione trasformato in un materasso ad acqua mi diedero l'affanno.

Ho trovato la tomba, la quale era segnata da un recinto di legno, senza iscrizioni. Un mazzo di fiori di plastica legato con lo spago ad un palo, ricordava che sotto vi era sepolto un uomo. Forse il suo corpo si sarà conservato intatto, perché questo succede con gli acidi del muschio che forma la torba, forse si sarà disciolto sotto gli assalti della pioggia. In ogni caso fu un uomo della natura ed a lei è voluto ritornare. Sento in lontananza l'abbaiare di una torma di cani selvatici, mentre le nuvole diventa-

## EX LIBRIS

*Non andare sempre fino in fondo. C'è tanto in mezzo.*

Elias Canetti

### Una grande bandiera cilena sventola sull'isola di Picton Nel 1979 l'Argentina la reclamò e si arrivò a un passo dalla guerra

to vedo delle enormi buche nella terra, i bordi sono ricoperti di plastica interrata. «Cosa sono, prese d'acqua?». «Trincee. Quando dovevamo fare la guerra agli argentini...».

Al porto, sotto la pioggia battente i passeggeri buttano pietre nell'acqua: è salita la marea e la lingua verde di ferro del traghetto non arriva più sulla spiaggia. Gli uomini sono venuti a salutarci. C'è anche Luis, al quale do una penna per ricordo e gli chiedo se qualcuno in paese si chiami Ulisse. Scuote la testa per farmi capire che una domanda così strana non l'aveva mai sentita. Ora mi accorgo che vi è mezzo metro d'acqua da superare. Fra pietre e tavoloni mi avventuro fino al traghetto. Mentre la prua si richiude, vedo sul molo una barca di pescatori che si chiama Plutone. Non c'è Ulisse, ma c'è Plutone, il suo nemico. Quando fischia la sirena del traghetto, Puerto Toro ritorna ad essere un punto silenzioso sulla carta geografica anegato nella pioggia e nell'oblio.

(Fine. Le puntate precedenti sono apparse il 12, 23, 31 luglio e l'8 agosto)

**«UN DESPOTA OMICIDA»** È come, da subito, ce lo definiscono il romanziere Dombrovskij e la vedova Bucharin. Ma, a guerra finita da poco, nell'immaginario era anche l'uomo che aveva fermato Hitler

■ di Adriano Guerra

**T**emevano che il loro capo, immobile a terra, fosse ancora vivo e potesse minacciarli. Nella città dove mi trovavo ricordo che il Comitato federale del Pci si riunì in piena notte, e che, costernati, si discusse se per colmare il grande vuoto non fosse necessario che ciascuno di noi assumesse sulle proprie spalle un piccolo impegno in più. Che so: reclutare un simpatizzante, aumentare la diffusione dell'*Unità*, e poi, tutti insieme accelerare l'avvio di una cooperativa di consumo nel quartiere, mandare un volontario «costruttore del partito» in Sicilia. Insomma un omaggio al «mito» e insieme un momento di radicamento del partito nella realtà italiana. Un grande lutto per i comunisti, dunque. Ma non traggano in inganno il grande titolo nero: «Gloria eterna all'uomo che più di tutti ha fatto per la liberazione e per il progresso dell'umanità» dell'*Unità* del 6 marzo e i ricordi sulla ritualità comunista. Con parole non troppo diverse espressero il loro cordoglio statisti e politici del mondo intero, socialisti, liberali, democristiani, socialdemocratici. Certo ci fu chi accennò ai processi del 1937 e anche alle responsabilità che erano state attribuite all'Unione sovietica per l'avvio della guerra fredda in Europa e di quella «calda» in Corea. Ma Stalin era ancora per tutti l'uomo che aveva fermato Hitler a Stalingrado e che dalle rovine di quella città, portando trionfalmente in avanti l'intero «primo fronte», e chiedendo a lungo invano che gli alleati aprissero un «secondo fronte», aveva condotto l'Armata rossa sino a Berlino. Eppure, eppure... Già pochi giorni dopo, quando a Mosca ci furono i funerali - una folla immensa che travolse insieme alle barriere anche centinaia di partecipanti alle esequie molti dei quali morirono calpestati - ci fu chi credette di capire da al-

**Chruscev rivelò che di fronte a quel cadavere gli eredi si ritrassero per paura che fosse ancora vivo**

cuni piccoli segnali, e in particolare da una certa ostentata freddezza dei discorsi ufficiali, che qualcosa di strano si aggirasse nell'aria. Poi, nei giorni immediatamente successivi, ci fu una pioggia di provvedimenti che sembravano venire da un'Urss sconosciuta: l'indicazione che il compito di «costruire il comunismo» spettava al governo e non più al Partito; che il rapporto industria-agricoltura, nonché quello industria pesante-industria leggera, andavano invertiti a favore delle campagne e della produzione di beni di consumo; che la realizzazione dei «grandi piani staliniani» («per le trasformazioni della natura», si diceva)

# Assassino e condottiero, così lo vide un secolo



Stalin durante la conferenza di Potsdam con Truman nell'agosto del 1945, in basso in strada a Mosca



che sino a pochi giorni prima erano stati presentati come la prova della superiorità del sistema sovietico, veniva interrotta; che i «medici del Kremlin» da mesi in carcere perché accusati di aver assassinato, o di aver ordito complotti per assassinare, dirigenti politici e personaggi prestigiosi dell'Unione sovietica, avevano riacquisito la libertà perché innocenti. E questo mentre gli organi della sicurezza venivano incorporati nel nuovo Ministero degli interni sotto la direzione di Berija, colpendo dunque il loro potere autonomo e sottraendo in particolare al Kgb (allora Mgb) la direzione e la gestione dei «campi» dai quali uscivano i primi amnistiati. E mentre nella politica estera veniva accantonata l'idea che la terza guerra mondiale fosse vicina e inevitabile e venivano avviate iniziative per porre fine al conflitto di Corea e perché si aprisse una stagione di dialogo con gli Stati Uniti. Un vero e proprio capovolgimento di linea dunque che però non venne percepito come

tale anche perché nel loro insieme le riforme avviate, evidentemente per il loro carattere radicale - ma questo non lo si capì subito - urtavano contro i principi fondanti dell'Unione sovietica per cui vennero una dopo l'altra accantonate o ridimensionate. Anche per questo, e poi per l'esplosione del «caso Berija» al quale vennero in fretta e furia attribuite, oltre ai propri, anche «errori» e «delitti» che solo nel 1956 si saprà essere stati opera di Stalin, il mito del «capo dei lavoratori di tutto il mondo», resistette. Anche da noi. Nonostante circolassero i primi racconti sui Gulag, i primi libri del «disgelo». Nonostante la scoperta, o riscoperta, di testimonianze antiche (quella di Koestler ad esempio). Poi ci fu il XX Congresso col «Rapporto segreto» di Chruscev, che non diceva tutto - oggi sappiamo - e lo diceva male («Stalin non ha trovato, come Tiberio, uno dei più grandi e infamati imperatori di Roma, il suo Tacito», disse Concetto Marchesi) ma fornì un quadro

## Nel Pci

### Dal XX Congresso al «Testamento» di Togliatti

La «questione Stalin» si aprì nel Pci non già il 5 marzo 1953, ma nella primavera del 1956, nei giorni in cui dalla capitale sovietica giungevano le prime voci - e ad avallarle fu tra i primi sull'*Unità* Giuseppe Boffa - su di un «Rapporto segreto» contenente durissime critiche a Stalin che Chruscev avrebbe letto in una seduta a porte chiuse del XX Congresso del Pcus. Togliatti, che era stato al congresso, aveva potuto leggere il testo proibito, così come alcuni altri dirigenti comunisti, senza potere però prendere appunti e con l'obbligo di conservare il silenzio. Solo dopo che il testo, sfuggito ai sovietici forse in Polonia, venne pubblicato il 4 giugno 1956 sul *New York Times*, il segretario del Pci affrontò la questione dapprima con un'intervista alla rivista di Moravia e Carocci *Nuovi argomenti* e poi con una relazione al Comitato centrale del Partito. Da quel momento anche il Pci, investito dalla bufera,

incominciò a misurarsi con le rivelazioni di Chruscev. Ma insieme alla questione degli «errori» e dei «delitti» di Stalin, il Pci dovette fare i conti con due aspetti particolari del problema: le sue eventuali «corresponsabilità» con lo stalinismo e la questione delle vittime italiane delle repressioni. Entrambi i temi sono stati al centro di un infuocato dibattito di una seduta del Comitato centrale del partito svoltasi nel novembre del 1961 dopo che al XXII Congresso del Pcus Chruscev aveva, dopo anni di silenzio, rilanciato le critiche a Stalin. Le discussioni nel partito, sollecitate da un corso politico caratterizzato dall'acquisizione di spazi sempre più ampi di autonomia da Mosca che avrebbero portato con Berlinguer allo «strappo» del 1980, e, prima e dopo il «crollo» e l'apertura degli archivi, le ricerche degli storici - in prima fila quelli vicini al partito e alla sinistra - hanno permesso di ricostruire aspetti essenziali di una vicenda che rimane in ogni caso ancora oggi al centro del dibattito. a.g.

di «errori» e di «delitti» che non poteva che colpire al cuore e costringere a riflessioni e a confronti aspri e drammatici i comunisti, e non solo essi. (C'è di quei giorni un quadro di Guttuso, *La discussione*, un poemetto in romanesco di Maurizio Ferrara, un racconto di Sciascia). Togliatti - che aveva vissuto quegli anni come protagonista, e dunque insieme come «corresponsabile» (lo disse Amendola nel 1961) e come vittima designata, dello stalinismo - spezzando un muro di silenzio divenuto insopportabile-

**Milioni di persone ai funerali a Mosca. Ma già nei giorni successivi si capì che un'Urss ignota ora veniva avanti**

le, pose allora un interrogativo di fronte al quale coloro che non avevano rinunciato a credere nella razionalità della storia non potevano sottrarsi: come era stato possibile che la società sovietica fosse giunta «a certe forme di allontanamento dalla vita democratica e dalla legalità» e persino a momenti di degenerazione come quelle denunciate da Chruscev? Alla domanda, secondo Togliatti, avrebbero dovuto rispondere gli studiosi sovietici, ma in realtà, nell'Urss - nonostante la seconda spallata antistalinista di Chruscev, quella del XXII Congresso - degli «errori» e dei «delitti» di Stalin divenne proibito far parola. Ad affrontare il pro-

blema sono stati in Occidente i sovietologi, soprattutto americani e inglesi e, nel campo comunista e della sinistra, a partire dagli anni '70 gli italiani. E cioè Boffa, Procacci, gli studiosi dell'Istituto Gramsci, e poi quelli della Fondazione Feltrinelli in contatto stretto con gli studiosi degli altri paesi occidentali. (Gli italiani dunque: certo con le contraddizioni e i limiti cento volte ricordati, ma solo gli italiani - anche Viktor Zaslavsky finirà per riconoscerlo - a testimoniare di quella «unicità» del Pci e della sinistra italiana che spesso viene ancora negata). Gli interrogativi incominciarono così a ricevere risposte. La decisione di liquidare preventivamente i nemici potenziali nacque per far fronte al pericolo di una guerra che negli anni '20 e '30 pareva inevitabile, si disse ad esempio per ricostruire come si era giunti al «grande terrore». Si ricostruì il cammino che aveva portato alla collettivizzazione, e poi alla concentrazione del potere nelle mani di Stalin e della sua segreteria personale, e poi all'affermarsi del potere della polizia politica, con i processi costruiti su false prove, il Gulag che diventava un arcipelago, il movimento comunista mondiale costretto a riconoscere all'Urss il ruolo di guida. Da Mosca a lungo - negli anni '60, '70 - non giungevano risposte. Il paese pareva progredire: la scuola, la sanità, la casa. Anche i colcosiani ebbero la pensione. Ma la «grande crisi» covava e i dissidenti venivano processati. E a Praga, come prima a Budapest, veniva imposta con le armi la «normalizza-

zione». Il grande nodo - Stalin, il socialismo, la democrazia, il terrore - era insomma tutt'altro che sciolto ed era possibile imbattersi in risposte che non lasciavano spazio alla discussione anche se apparivano ancora aperte a possibili sbocchi positivi. Ricordo un incontro con Jurij Dombrovskij, l'autore del *Conservatore del museo*, forse il più forte romanzo sullo stalinismo. Eravamo ad Alma Ata, in Kazakistan, dove lo scrittore che li era stato mandato al confino continuava a vivere anche dopo essere stato liberato. «Stalin - mi disse - non è che un assassino. Per alcuni decenni l'Unione sovietica è stata governata da un assassino». Per alcuni decenni... Un assassino. Ma una parentesi, terribile, tragica, ma tuttavia limitata nel tempo e forse tale, per dirla col Togliatti del '56, da non aver portato alla «distruzione» di quei fondamentali lineamenti della società sovietica» dai quali derivava «il suo carattere democratico e socialista». E da aver permesso all'Urss di Stalin di battere Hitler. Ma sarà poi lo stesso Togliatti nel «Testamento» a tagliare corto con la linea della continuità. Quel che occorre - scrisse nel 1964 - è «superare il regime di limitazioni e soppressione delle libertà democratiche e personali che era stato instaurato da Stalin». Stalin nel 1964 era insomma ancora lì, col suo «sistema» funzionante, anche senza il «terrore». Dombrovskij, dicevo. Non molto diverso fu quel che ci disse qualche anno dopo Anna Larina Bucharina durante un incontro con un gruppo di stu-



diosi. L'Istituto Gramsci aveva indetto, negli anni di Breznev, un convegno internazionale su Bucharin, con Stephen Cohen, Alec Nove, Michal Reiman, Moshe Lewin, Robert Tucker, Alexander Erlich, e cioè con alcuni degli esponenti più prestigiosi della storiografia mondiale dell'epoca. La moglie di Bucharin aveva saputo della cosa da Cohen e si era poi messa in contatto con noi. Ricordo l'incontro a Mosca, il suo racconto di quando il marito l'aveva aiutata, la notte precedente l'arresto, ad imparare a memoria la sua ultima testimonianza. Anna Larina, arrestata anch'essa una prima volta nel 1937 e condannata all'esilio, era stata di nuovo arrestata ad Astrakan e condannata a otto anni di «campo». Ora al «Gramsci», ove era venuta durante il suo primo viaggio in Italia, ci ripeté più volte che Stalin non era stato che un «brutale assassino». E non volle dire altro. Che cosa risponderle? Stalin despota, assassino, condottiero, liberatore. La «questione era diventata, e non solo in Italia, la «grande sfida alla ragione» del secolo.

A dare una dimensione nuova al problema, è poi intervenuto il crollo dell'Urss, e l'ondata di documenti provenienti dagli archivi di Mosca (con i nuovi studi che si sono aperti, di Bettanin, Graziosi, Di Leo, Benvenuti, Pons, Di Biagio, Zaslavsky, Bertolissi, Gori, Dundovich, Romano). Il crollo dunque, anzi l'implosione, il sistema che cade su se stesso come un'impalcatura mallesma. E cioè la prova che il sistema era irrimediabile, che era davvero un dinosauro destinato all'estinzione, come mi aveva detto M. Ja. Ghefter, a Mosca. E che dunque Gorbaciov non aveva fatto in realtà che dirigere una ritirata, con grande sa-

**In Occidente a sinistra, la riflessione è iniziata in Italia tra il «Gramsci» e la «Feltrinelli»**

pienza, così da impedire che si trasformasse in una rotta, ma una ritirata. Perché il sistema di Stalin non poteva accettare riforme che eliminassero i punti essenziali dello stalinismo: il ruolo del partito unico di Stato, del potere centrale e della Russia e dei russi nei confronti degli altri popoli. Ricordiamolo, anche per guardare lucidamente alla Russia di oggi, che non sta correndo verso l'Urss ma è alle prese, fra spinte nazionali-patriottiche imperiali, involuzioni antidemocratiche e paurose cadute della vita civile, con i problemi della costruzione di uno Stato nazionale democratico, e cioè con la ricerca di una propria identità.

# Cara Unità

## Il senso di Josefa per la politica

Cara Unità, leggo su internet che Josefa Idem ce l'ha fatta, all'età di 43 la canoista si è qualificata per le Olimpiadi di Pechino, per lei sarà la settima partecipazione e questo è sicuramente un grande risultato sportivo al di là di quello che sarà l'esito delle gare; come amante degli sport minori e dimenticati sono contento per lei. Personalmente ritengo (e questo da cittadino-elettore) che la sua medaglia l'abbia già vinta - quella del "senso di responsabilità" - e se la sia ampiamente meritata lo scorso 8 maggio quando si è dimessa da assessore allo Sport di Ravenna, la sua città di adozione, per potersi allenare nel modo migliore. In un Paese dove i politici si caratterizzano per i pluri-incarichi la rinuncia della canoista è un esempio che in molti farebbero bene a seguire nell'interesse loro e del Paese perché in politica non sempre è vero quello che diceva per lo sport il famoso motto di De Coubertin: "l'importante è partecipare"; il gettone presenza va meritato con l'impegno ed i risultati concreti a vantaggio degli

amministrati, ovvero la sola presenza non basta.

Claudio Gandolfi, Bologna

## Nel Partito Democratico solo candidati e iscritti «puliti»

Il Partito Democratico è l'occasione giusta per mostrare il coraggio di voler cambiare veramente il nostro Paese. Abbiamo la grande possibilità di recuperare il rapporto tra cittadini e istituzioni. Non credo che gli italiani si siano stufati della Cosa Pubblica, credo piuttosto che si siano stufati della casta di politici che sono in parlamento perché non sono più credibili. Il primo passo per recuperare la credibilità ritengo che sia fondare il Partito Democratico su questi tre concetti: legalità, rinnovamento e partecipazione. Dobbiamo imporre che gli iscritti al Partito Democratico siano "puliti" e ancora di più dovranno essere tutti i candidati proposti. Questo significa che i potenziali amministratori proposti dal Partito Democratico dovranno avere la fedina penale pulita, pena l'esclusione dalle liste dei candidati e l'espulsione immediata dal Partito. Nel Partito Democratico i giovani e le donne dovranno avere ruoli da protagonisti. È inconcepibile che un Paese che vuole stare al passo coi tempi possa essere guidato da una casta chiusa di amministratori anziani che hanno bloccato le possibilità di progettare il futuro ai giovani per paura di perdere i loro privilegi nel presente. Ancora più assurda è la mentalità maschilista che finge di essere aperta all'ingresso delle donne nei ruoli di dirigenza ma che in realtà non lascia che le stesse possano raggiungere i vertici.

La partecipazione dovrà essere la modalità di base di tutta l'attività politica del nuovo partito. Le scelte delle istituzioni non dovranno mai più essere calate dall'alto ma dovranno essere sempre presentate, discusse e concertate con i cittadini.

La forza di questo nuovo modo di fare politica sta nella reale possibilità di influire sulle scelte. Dobbiamo e possiamo impegnarci tutti nella costruzione di questo nuovo partito perché solo con un'ampia partecipazione potrà dirsi veramente democratico e solo in questo modo potremo sconfiggere i vecchi vizi della politica.

Luca Galli, Consigliere della Circoscrizione n°3, Lucca (Ulivo, Sinistra Giovanile, DS)

## Quella distanza tra i giovani e la politica

Cara Unità, sono un ragazzo di 25 anni, ti scrivo perché si parla sempre di distanza dei giovani dalla politica e di come fare per riuscire a coinvolgerli lasciandogli spazi nei quali potersi muovere. Io sono di La Spezia e mi occupo di ambiente in un'associazione locale, ho provato più volte prima per e-mail, poi per fax a contattare il segretario provinciale dei Ds e il segretario della SG ma nessuno dei due mi ha mai risposto, non credo neanche di aver fatto richieste assurde, ma semplicemente pensavo che un semplice cittadino potesse avere dei dubbi e che le forze politiche che governano la sua città potessero fugare ogni dubbio ma a quanto ho potuto notare la politica è distante anni luce dai suoi elettori... Mi dispiaccio di questa situazione perché la politica invece affascina molti giovani che

vorrebbero poterla praticare, vivere, ma non ci riescono per colpa di questa distanza che gli attori principali interpongono tra loro e noi.

Simone Argenti

## Caro Abbate ti sbagli: il teatro è vivo e lotta insieme a noi

Ho letto d'un fiato l'articolo in cui Fulvio Abbate ci chiede di aiutarlo a capire perché alla parola "teatro" vorrebbe metter mano alla pistola (l'Unità del 25 luglio): è stato per me come un fresco bicchier d'acqua offerto a un assetato. Al di là dell'apparente polemica, Abbate mi appare tutto pervaso di un amore per il teatro che condivido, e che è caratteristico di chi lo ha praticato negli anni Settanta. Gli sono molto grato perché mentre sembra che la condizione del teatro sia oggi rappresentata dalla querelle tra Proietti e Costanzo, egli afferma con decisione che la questione è invece ben più ampia e interessante. Soprattutto perché è collegata ad anni che a, partire dall'insacco del 1968, hanno sicuramente rappresentato, pur nelle loro irrisolte contraddizioni e a dispetto delle più oscure trame, un vero e proprio laboratorio sulla realtà, sulla possibilità di costruire il futuro del nostro Paese. E però le parole che Abbate usa nel suo articolo non indicano ciò che il teatro era, ma quello che ancora oggi continua a essere: basta non confonderlo con quello che anima episodi come quelli del Brancaccio. Non voglio inventare qui una nuova parola per indicare quello che ancora oggi accade in tanti luoghi quando si sperimenta sulle opportunità che l'arte offre per la riflessione e la costruzione della realtà, per ricercare nuove corporeità possibili, generare

spazi, memorie, linguaggi. Questo è ancora oggi il teatro e lo dobbiamo ai tanti che cominciarono in quegli anni e agli altri che, giunti dopo, hanno saputo imparare e andare oltre. È per questo che credo che nella parola contro cui Abbate si scaglia il teatro non sia compreso. Certo in quello che indica quando ci parla di burocrazia, di ricatto del mercato, di fondo speciale dello spettacolo, chi si occupa di teatro riconosce bene la realtà nella quale è costretto a lavorare. Ma oltre ogni retorica, il teatro oggi il più delle volte lo troviamo fuori dai luoghi che tradizionalmente lo ospitano. Lo ritroviamo per esempio nella scuola, a fianco di ragazzi che sperimentano e costruiscono il loro modo di intendere il mondo; nei centri di salute mentale, a sostenere la libertà e diversità di chi a tutti i costi si vuole definire malato; nelle carceri, a ricostruire percorsi di socialità con chi si è messo ai margini o il più delle volte è stato escluso. Questo è davvero possibile perché il teatro che anche Abbate ama è legato a doppio filo con la realtà e sa cogliere le persone nel loro progresso di crescita e di edificazione del mondo. Io non sono in grado di spiegare perché chi ha così amato il teatro possa essere giunto a ritenere una questione privata, qualcosa che lascia il tempo che trova, o una parola che evoca soltanto indifferenza. Ma se dovessimo riconoscere solo questo nella parola teatro, allora cosa sono diventate parole come giustizia sociale, pace, educazione, salute, malattia, o anche sport e sportività?

Carmelo Pizzia

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Armenia: coraggio, lacrime e sogni infranti

ROBERT FISK

**N**on v'è nulla di così infinitamente triste - di così tragico e al contempo coraggioso - quanto la condizione di un popolo che cerca di fare ritorno in una terra che continua ad essergli negata: i polacchi a Brest Litovsk, i tedeschi in Slesia, i palestinesi in quella parte della Palestina che oggi è Israele. Quando un popolo chiede di tornare nella propria patria ancestrale - gli israeliani, ad esempio, "ripulendo" il territorio da 750.000 arabi che avevano tutto il diritto di rimanere nelle loro case - il mondo diventa quasi cieco. Può una nazione essere miserabilmente privata più di quella che vede, ogni giorno, il simbolo torreggiante della sua terra in mano ad altri? Il monte Ararat non tornerà mai all'Armenia - non allo staterello di comodo creato dai sovietici nel 1920 dopo il genocidio turco di un milione e mezzo di armeni - e la sua presenza a occidente della capitale, Erevan, è il disperato, drammatico, permanente ricordo dei torti mai riparati, delle atrocità misconosciute, dei sogni mai realizzati. Non ho fatto che guar-

darlo per tutta la settimana scorsa, la cima incappucciata dalle nubi al mattino, avvolto nella foschia azzurrognola il pomeriggio, minaccioso, oppressivo, poetico, magnifico, ridicolo in un modo - perché la libertà che incoraggio non potrà mai essere usata per strapparli ai turchi - tale da ispirare i versi più nobili e il mercantilismo più esecrabile

costrui un arco di trionfo in stile quasi fascioide ad una estremità della piazza della Repubblica, un arco attraverso il quale si poteva vedere il monte Ararat con le sue nevi eterne che ricordava agli armeni la loro montagna di lacrime. Ma l'individualismo dei discendenti di Tigran il Grande, il cui impero andava dal mar Caspio a Beirut, è so-

ma lettera di ciascun verso per indirizzare un "messaggio" completamente diverso che diceva: «O popolo armeno, la tua sola salvezza è la forza dell'unità». Accidenti! Come il remoto monte Ararat, era un simbolo coraggioso e senza speranza, un simbolo che colpiva ma che sembrava condannato a morte. Charents fu "fatto sparire" dall'NKVD (Ndt, la polizia politica sovietica) nel 1937 dopo essere stato denunciato dall'architetto Tamarian - impegnato nella costruzione del nuovo teatro dell'Opera stalinista a Erevan - nel momento stesso in cui fu scoperta la beffa da scolarecchio di Charents. Poi Tamarian cadde dal tetto del suo teatro dell'Opera ancora in costruzione e ancora oggi gli armeni - con la loro vocazione un po' araba a credere ai "complotti" - si fanno la più ovvia delle domande: l'architetto si suicidò per il rimorso? O fu spinto giù dal tetto? I complotti sono di casa nel Paese che ha conosciuto appena due anni di indipendenza dopo il genocidio fino alla "libertà" del 1991 a seguito del disfacimento dell'Unione Sovietica. Il suo malinconicamente rieletto primo ministro, Serzh Sargsyan, consente una opposizione "neutrale", ma non un vero e proprio dibattito politico - in caso di seria opposizione partiti e giornali verrebbero sciolti e chiusi - e recentemente ha det-

to alla stampa locale che «l'economia è più importante della democrazia». Non c'è da stupirsi, suppongo, visto e considerato che il corrotto primo presidente dell'Armenia libera, Petrossyan, si dice stia progettando un clamoroso ritorno sulla scena politica. Sargsyan ha anche cercato di espellere dall'Armenia la stazione radio American Radio Liberty/Free Europe - anche se temo che questo non sarebbe necessariamente un gesto antidemocratico. Non di meno, intervistato da Vartan Makarian questa settimana nel corso di un programma andato in onda su una emittente armena, ho trovato difficile mandare giù le parole di Vartan che, ricordando il timore del mio editore turco a pubblicare il mio libro un cui capitolo è dedicato al genocidio armeno del 1915, ha insinuato che questa sarebbe la prova della «mancanza di democratizzazione» della Turchia. E che mi dice dell'«arrendevole stampa armena, ho replicato? E come mai l'odierna Armenia protesta contro il primo olocausto del ventesimo secolo molto meno dei milioni di armeni della diaspora che vivono negli Stati Uniti, in Canada, in Francia, in Gran Bretagna e persino degli intellettuali turchi che vivono in Turchia? La troupe televisiva è scoppiata a ridere. Gli ospiti del programma televisivi armeni debbono ri-

spondere alle domande, non farne. Viva l'Unione Sovietica. Ma bisogna pensare a come si comportano i giornalisti di Erevan. Ogni agosto vanno in ferie. Tutti insieme. Tutti i redattori, giornalisti, critici letterari, editorialisti e tipografi fanno i bagagli e se ne vanno al lago Sevan per un periodo che, in puro stile sovietico, viene chiamato

za dubbio un qualche funzionario dello Stato gli avrebbe inviato una email per dirgli che questo era il «momento perfetto» per annunciare le brutte notizie. In ogni caso un cupo ritratto del poeta-martire Charents adorna oggi la banconota armena da 1.000 dram e il massiccio arco di Tamarian domina anco-

## Il monte Ararat non tornerà mai all'Armenia e la sua presenza a occidente della capitale Erevan è il disperato, drammatico potente ricordo dei torti mai riparati, dei sogni mai realizzati

le. A Erevan esistono una fabbrica di cognac Ararat, negozi di ricordi e regali Ararat - per lo più ricolmi di oggetti in cattivo stato di artigianato locale e di fin tropici modellini di chiese armene - e persino un Marriott Ararat Hotel, dove un tempo si trovava il vecchio Armenia Two Hotel dove ho alloggiato 15 anni fa, un Intourist ex sovietico dove gli scarafaggi passeggiavano tranquilli tutta la notte tra l'intonaco e la carta da parati dietro il mio cuscino. Negli anni '30, in piena era staliniana, Aleksander Tamarian

pravvistoso anche all'oppressione di Stalin. Yeghishe Charents, uno dei poeti più popolari del Paese - un uomo che riuscì a conquistarsi i favori del Cremlino - scrisse una poesia oggi famosa intitolata «Il Messaggio». Le sue lodi a Stalin potrebbero lasciare sconcertati... State un po' a sentire: «Una nuova luce ha illuminato il mondo. Chi ha portato questo sole?... È solo la luce di questo sole che per secoli rimarrà accesa». E via di questo passo. Tuttavia non scoperto dai censori del Cremlino per molti mesi, Charents aveva usato la pri-

## Eppure a Erevan esistono una fabbrica di Cognac Ararat negozi di ricordi e regali Ararat (ricolmi di troppi modellini di chiese armene) e persino un Marriott Hotel Ararat

di "riposo". «Auguriamo a tutti i nostri lettori buone vacanze e vi diamo appuntamento per il 17 agosto», annunciava questa settimana il quotidiano «Margin». Tutto qui. Nessun poeta può morire, nessun eroe della patria può tirare le cuoia, nessun ministro può parlare, nessuno uomo può essere incarcerato e comunque non se ne avrebbe notizia. Consiglio alla direzione dell'«Independent» di prendere in considerazione questa possibilità. Se solo ci fossimo comportati allo stesso modo durante il governo dello scomparso Tony Blair... Ma sen-

ra piazza della Repubblica. Ma la morente Unione Sovietica ha costruito altissimi edifici oltre l'arco e oggi il monte Ararat - come Charents - è "stato fatto sparire" dietro i muri grigi di una costruzione post-staliniana, ultima offesa al monte incappucciato dalle nubi e oggetto di vane speranze. Molto meglio sorvegliare un cognac Ararat al Marriott Ararat Hotel da cui almeno si può ancora vedere il monte su cui si è arenata l'arca di Noè.

© The Independent  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

# La strategia del dialogo

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

SEGUE DALLA PRIMA

**U**n rapporto che si conclude invitando il premier Gordon Brown a «considerare urgentemente modi per impegnarsi politicamente con elementi moderati di Hamas». «Con Hamas, così come con Hezbollah, occorre ridefinire una nuova strategia politica che tenga conto dei caratteri peculiari di questi movimenti». A sostenerlo non è Romano Prodi, ma Dennis Ross, l'ex inviato speciale americano per il Medio Oriente. Halevy, Ross, i membri della Commissione esteri del Parlamento britannico: sono tutti nemici della pa-

ce, pericolosi antisionisti, quinte colonne di quella nebulosa jihadista all'interno della quale tutto sarebbe eguale a se stesso, Al Qaeda, la Jihad Islamica, Fatah al-Islam, e Hamas e Hezbollah? Ed ora anche il premier italiano andrebbe arruolato a forza tra i sostenitori di un movimento terrorista - Hamas - che avrebbe come sua unica ragione di essere la distruzione dello Stato d'Israele, e che da questo macabro proposito trarrebbe il consenso che l'ha portato al governo dei Territori come risultante di libere elezioni? Non scherziamo, se è possibile. E non tritiamo un argomento terribilmente serio nelle sterili, e un po' becere, polemiche politiche ferragostane.

Dialogare anche con Hamas per far evolvere le sue posizioni: è quanto sostenuto da Prodi. E prima di lui anche da importanti esponenti politici israeliani e da giornali, non certo di ispirazione pacifista, come il «Jerusalem Post». Dov'è il «crimine»? Non considerare Hamas alla stessa stregua di Al Qaeda? Non ritenere che il consenso ad Hamas dimostri la trasformazione di un popolo, quello palestinese, in un esercito di «shahid», martiri della Guerra Santa contro Israele? Romano Prodi e con lui il ministro degli Esteri Massimo D'Alema hanno operato una distinzione sostanziale tra «dialogo» e «negoziato». Il dialogo, un dialogo critico, va ten-

tato per cercare di imprimere una evoluzione positiva nelle posizioni di un movimento complesso, variegato al pro-

## Mettere in campo una politica che eviti di far cadere Hamas nelle braccia di Al Qaeda Non è una petizione di principio: è la sfida che l'Italia intende affrontare in Palestina

prio interno, quale è Hamas. Un dialogo che non fa sconti sui contenuti, ma che riconosce l'esistenza di una controparte che non è liquidabile co-

me una metastasi jihadisti da estirpare con la forza. Il negoziato è altra cosa, e non spetta certo all'Italia, come a nessun

nale palestinese, Mahmud Abbas (Abu Mazen). E va ricordato, per amore della verità storica, che l'Abu Mazen sostenuto dal governo di centrosinistra è lo stesso leader che il passato governo di Silvio Berlusconi considerava una sbiadita fotocopia del «capo dei terroristi»: Yasser Arafat. Ma, ed ecco l'altro punto cruciale, lavorare per una evoluzione politica di Hamas aiuta o no gli sforzi di Abu Mazen? Non è solo Romano Prodi a ritenere che il dialogo critico con Hamas rafforzi la leadership moderata del presidente palestinese. Da qui l'insistenza per una iniziativa internazionale che eviti una catastrofe umanitaria nella Striscia di Gaza. Perché è sulla Rabbia e

la frustrazione che puntano i signori del Jihad per reclutare nuovi «martiri» nelle proprie fila. Così come è sostenere Abu Mazen, nei fatti e non a chiacchiere, rispondere positivamente all'appello rivolto dalle pagine de «l'Unità» all'Italia dal primo ministro palestinese, Salam Fayyad, perché si faccia promotrice in Europa e alle Nazioni Unite della messa a punto di un «Piano Marshall» per la Palestina. Mettere in campo una politica che eviti di far cadere Hamas nelle braccia di Al Qaeda: non è una petizione di principio. È molto di più. È la sfida che l'Italia intende affrontare in terra di Palestina. Come ha fatto una estate fa in Libano.

# Bambini come valigie

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**F**orse ci vorrebbe, anche in Italia, una Cecilia Sarkozy capace di recarsi sul posto e - con maniere gentili e molto ferme - portare a casa (perché di casa si tratta) questi bambini. O almeno esigere che siano ascoltate le loro ragioni, secondo quanto prescrive la carta di San Francisco. Ma in Italia sembra che non disponiamo della diplomazia eccezionale di una persona celebre. Quanto alla diplomazia regolare, è evidente che ha avuto istruzioni di tenere un basso profilo, di astenersi o di cedere subito. Il perché non saprei spiegarlo. Ma l'effetto è imbarazzante. Penso al bambino Marco che con accortezza e bravura si è rifugiato all'ambasciata italiana di Bratislava giudicandola, nella sua testolina di bambino che vuole tornare a vivere in Italia, territorio sicuro. E invece persone della diplomazia italiana che rappresentano tutti noi - e che certo non hanno agito a nome nostro ma a nome di umilianti istruzioni ricevute

e di incomprensibili ragioni internazionali - lo hanno messo fuori dalla porta dell'ambasciata italiana alle 3 di notte (*La Stampa*, 12 agosto) per consegnarlo (alle 3 di notte) alle autorità slovacche. E alla famiglia con cui il bambino ha detto, in tutti i modi, giudizioso, ragionevole, pacato, disperato, di non voler vivere. Come mai vi sia personale diplomatico italiano, vincitore di corsi e di concorsi (almeno in buone maniere) disponibile a mandare via dalla nostra ambasciata un bambino intontito di sonno alle 3 di notte (per giunta un bambino di nascita e di padre italiano che grida «voglio tornare in Italia») è cosa che - come italiano e come membro della commissione Esteri del Senato - non so spiegarlo e a cui ripenso con grande imbarazzo. Ma anche la storia di Vicka, la bambina bielorusse che la famiglia Giusto di Cogoleto avrebbe voluto adottare (ma i Giusto, adesso, si sarebbero accontentati di vederla questa estate per farle conoscere il "fratellino" Emanuele che nel frattempo è nato in quella famiglia) è una storia che disorienta e che umilia. Vicka (molti lettori ricorderanno: la è l'undicenne Vicka-Maria di cui su questo giornale abbiamo più volte parlato)

stava per partire da Minsk per l'Italia insieme con le brave persone che l'hanno avuta in temporaneo affidamento in Bielorussia, ciascuno munito di visti, carte, timbri e permessi bielorussi e italiani. Ma al momento dell'imbarco la bambina, come una piccola terrorista, è stata bloccata. Con crudeltà stupida e calcolata, l'hanno tratte-

fiato bielorosso. Eppure deve restare in Bielorussia, dove una buona famiglia, che l'ha in affitto al momento, dice: «Noi non ce la facciamo. Tutti e due lavoriamo. Questa bambina, qui, muore di tristezza». Chi ha deciso queste cose e perché? Non lo sapremo mai. Vicka quando era in vacanza a Genova ospite di

della bambina. Ciascuna autorità, nei due Paesi, si è impegnata nel curioso puntiglio di non ascoltarla. È vero che è stata scortata da due psicologhe italiane, rientrate in gran segreto dopo pochi giorni. Come in un misterioso affare di Stato, da esse non si è avuta una sola parola, benché esistano modi perfettamente legali di dare notizie senza violare mandati professionali, per esempio con un rapporto alle competenti commissioni del Parlamento. È vero anche che le competenti commissioni del Parlamento hanno avuto - ci dicono - altri impegni. Vari ministri e ministeri italiani hanno dato risposte evasive e inutili o ci hanno intrattenuto sul vasto e delicato problema delle adozioni internazionali. Ma mai ci hanno detto una parola sul destino della bambina. A quanto pare sui bambini decidono gli Stati come fossero proprietà o territori, senza ascoltare la loro voce chiara e disperata. E se quelli di noi che ancora disturbano scrivendo, faranno alle varie diplomazie e governi il favore di non immischiarsi più, alla fine quei bambini si perderanno, come si perdono le valigie. Ma senza l'agitazione e le polemiche che si scatenano intorno alle valigie.

furiocolombo@unita.it

## La direttiva e i diritti

**LUIGI MANCONI**

SEGUE DALLA PRIMA

**N**on solidarietà, dunque: sentimento ormai privo di qualunque serio fondamento comunitario e di qualunque relazione con il legame sociale e con i vincoli dell'integrazione e dell'inclusione nel sistema dei diritti di cittadinanza. Tanto più che proprio ai diritti di cittadinanza fa riferimento il forte richiamo giunto al nostro Paese, proprio ieri, da parte della Commissione europea e, in particolare, dal Commissario per gli Affari Sociali, Vladimir Špidla. Questi ha affermato testualmente: «per l'integrazione dei Rom e delle altre minoranze etniche (...) ci sono regole molto chiare. Sta agli Stati membri, compresa l'Italia, rispettarle e attuarle in pieno». E il Commissario europeo ha aggiunto che «contro l'Italia è aperta già da tempo una procedura di infrazione proprio per non aver ancora recepito la direttiva contro le

discriminazioni basate sulla etnia». A questo il nostro ministro dell'Interno ha potuto agevolmente e giustamente replicare che «la direttiva comunitaria n.43 del 2000 contro le discriminazioni etniche e razziali promossa dalla Presidenza Prodi è stata attuata dall'Italia con decreto legislativo n. 215 del 9 luglio 2003» e che se è vero che il decreto «è stato ritenuto non soddisfacente rispetto a tre aspetti specifici della direttiva e per questo è stato oggetto dei rilievi sollevati in sede Ue», si tratta di aspetti che «vanno corretti e che, tuttavia, non riguardano la specifica questione dei rom».

Ma il problema, in realtà, non è di natura giuridico-normativa: bensì di politiche pubbliche e strategie sociali, a livello centrale e locale. E non si tratta in alcun modo di una questione di "buoni sentimenti" ma esclusivamente del riconoscimento di diritti e di regole. E come i diritti richiamano ineluttabilmente i doveri, così le regole prevedono in caso di violazione sanzioni adeguate. Detto ciò, almeno teoricamente, la questione dei Rom (qui indico con questo termine tutti i cosiddetti "nomadi") risulta notevolmente sdrammatizzata e semplificata. Una parte di essi, in realtà, non sono affatto "nomadi": sono cittadini italiani o regolarmente residenti in Italia da tempo, svolgono un'attività artigianale o agricola, abitano case stabili, mandano i propri figli nelle scuole pubbliche (la scolarizzazione tra i bambini Rom è in crescita lenta ma progressiva). Invece, un'altra quota (difficilmente quantificabile) è dedicata al crimine grande o piccolo: dal borseggio allo sfruttamento dei minori alle rapine. Nei loro confronti la legge deve essere severa: e l'attenzione per le componenti "culturali" e "antropologiche" della loro attività illegale deve esserci (come è giusto, intelligente e, alla resa dei conti, utile): ma non deve essere superiore all'attenzione rivolta alle componenti "sociali" dell'attività illegale degli italiani. Ma, va da sé, la severità della legge sarà tanto più efficace quanto più saranno vanificati tutti i possibili "alibi socio-economici". E dunque, per chi lo voglia, l'integrazione non sia l'ennesima truffa ideologica o una manifestazione di retorica altruistica, bensì l'obiettivo concreto di politiche pubbliche intelligenti, razionali e - se necessario impopolari.

# La nuova politica e l'anima laica del Pd

**IVANA BARTOLETTI**

Lettera aperta a Walter Veltroni

**C**aro Walter, si è conclusa a Viareggio la Festa Nazionale dell'Unità sui Diritti civili. Un appuntamento ambizioso che ho costruito, insieme a tante e tanti che ringrazio, con tenacia e consapevolezza. La tenacia è quella di una donna giovane, che come tutte le donne di ogni generazione, sente sul proprio corpo e nella propria mente cosa significhino le parole etica, responsabilità, libertà e civismo. La consapevolezza è che nelle società moderne è proprio l'idea della cittadinanza l'unico profilo identitario del progressismo e della sinistra.

Non credo che altri temi abbiano perso importanza: credo piuttosto che concepire una nuova idea di cittadinanza sia la vera leva per costruire nuove coerenze, nell'economia così come nel welfare, e nelle politiche della conoscenza. Solo così, credo, potrebbe potentemente affiorare un profilo identitario, un orizzonte anche simbolico in cui milioni di donne e uomini possano riconoscersi e credere. E quindi non è assolutamente un caso che proprio quella che è stata la prima Festa nazionale sui Diritti civili si sia tenuta alla vigilia del Partito Democratico. Perché, se il PD vorrà essere l'aggregatore delle migliori aspirazioni di questo Paese, dovrà partire da lì, da quei terreni ardui e scivolosi, complessi e

inediti, su cui si misura una moderna idea della cittadinanza. In fondo anche di questo si nutre la tua stessa visione del mondo, che fa sì che tante donne e tanti uomini ti vedano come leader di un futuro partito. Ma proprio per questo provo a proporre qualche riflessione, sapendo che le fila dei miei ragionamenti albergano spesso nelle coscienze delle tante e dei tanti, lontani dai palazzi della politica, espressioni di quelle svariate provenienze che ambiamo di riunire insieme nel Partito Democratico. Non credo che ci sia altra nozione, capace di incrociare i destini stessi della modernità, se non quella di una nuova fisionomia della laicità. I progressi della scienza ci aiutano a vivere meglio, e insieme ci pongono interrogativi inediti. Il meticcio di cui offre la straordinaria occasione di aprire una nuova era dell'Italia, e non solo ci impone fermezza, ma chiama in causa la costruzione di quell'etica condivisa fondata sui valori di libertà, a partire dall'autonomia delle donne. E lo dico proprio nell'anniversario della morte della giovane Hina Saleem. Insomma, mai come ora hanno senso le parole di Norberto Bobbio, quando per affermare che la laicità non può essere né il collasso dei valori sulla politica né la separazione, parla di una laicità che non definisca la parte non credente rispetto a quella credente, ma che piuttosto identifichi l'ethos civico del nostro Paese. È forse quel senso di comunità che il

nostro Paese non ha più, e che la politica deve ambire a costruire, sapendo che il senso di una comunità si costruisce con l'idea di futuro; perché quando una comunità non ha idea del suo futuro è destinata a spegnersi. Ora, in un Paese in cui la politica è in crisi oramai da troppo tempo, occorre partire proprio da qui. Ovviamente, per uscire dalla crisi della politica, occorre una nuova legge elettorale, e formazioni politiche più coese, che riducano la frammentazione. Ma occorre anche un profilo identitario, avanzato e alleato delle migliori esperienze del progressismo nel mondo. E qui entra la nozione di laicità: sia perché la crisi della laicità è uno specchio della crisi della politica; sia perché costruire una moderna idea di laicità significa porre le basi di nuove coerenze, che fanno del concetto di persona la leva per costruire un nuovo ethos civico. Non sono temi secondari; innanzitutto perché non esiste un prima e un dopo quando si parla di diritti, così come le moderne democrazie europee ci insegnano. Ma soprattutto perché identificano i nuovi sentieri della modernità attraverso i quali matura l'idea chiave della cittadinanza. In questi giorni di laboratorio a Viareggio, confrontandoci con donne e uomini della politica, dell'associazionismo, dei saperi, delle istituzioni, ho maturato una convinzione che voglio spiegarvi così. Oggi la cittadinanza si gioca su un ter-

reno molto più ardito e complesso di quello che ha sempre caratterizzato la sinistra, la lotta alle esclusioni e le rivendicazioni degli anni e dei secoli passati. Nelle società complesse credo che i fronti siano tre. Il primo è la conoscenza, come nuova leva di inclusione e di costruzione di opportunità di accesso. Il secondo sono le pari opportunità. Non è un caso che proprio sulle donne si stia giocando, in Italia come nel mondo, una vera e propria guerra per imporre nuovi e vecchi conservatorismi, e che le grandi democrazie europee individuino nelle donne, e in particolare nelle più giovani, il segmento su cui investire per far crescere economia e senso civico, e per maturare una nuova idea di welfare inclusivo. Terzo, l'estensione dei diritti civili e tutto ciò che attiene alla sfera dell'eticamente sensibile. Trovo ad esempio che di fronte alle nuove possibilità offerte dalla scienza l'idea della cittadinanza trovi il suo terreno più complicato, ma quello chiave della modernità: quello che direttamente chiama in causa credenti e non credenti e li obbliga a un dibattito vero, scevro da ideologie. Non è forse nella possibilità di decidere di sé e della propria fine il modo migliore per dare senso e forza alla libertà e alla responsabilità della persona? E non è vero che, proprio come ha mostrato la terribile legge 40, la fecondazione assistita rappresenta il terreno di una scelta consapevole, delle donne,

delle coppie, delle famiglie nell'era della modernità? Insomma, sono questi - io credo - i tre ambiti su cui matura una nuova idea della cittadinanza, la vera chance di dare a milioni di persone un orizzonte in cui riconoscersi. Da qui io credo discendano tante nuove coerenze per l'economia, a partire da tutte quelle battaglie per un'Italia più giusta e più competitiva, libera da incrostazioni, corporativismi e chiusure. Capace di consentire alle giovani donne di essere in carriera e madri, e ai figli di poter essere liberi in tutto: di scegliere l'università anche più lontana, a prescindere dalle condizioni di partenza; di poter diventare avvocato, notaio o medico; così come di vivere come e con chi vogliono e di costruirsi l'architettura della vita che desiderano. Perché la libertà è una sola, così come lo sviluppo del Paese è uno solo. E la crescita economica va di pari passo con la crescita civile, con un nuovo patto tra generazioni, con un nuovo mercato del lavoro, e con una nuova etica di fare impresa, che si nutra meno dell'impolitica e più della scommessa vera sulle tante ragazze e sui tanti ragazzi che in questo Paese sono tenuti al giogo dei contratti a progetto. Sono temi distanti tra loro, ma sono lo specchio di una nuova idea della cittadinanza. Sono lo specchio delle migliori ambizioni del Paese. Sono l'anima, io spero, del Partito che sarà. *Responsabile nazionale Diritti civili dei DS Presidente Associazione Anna Lindh*

# Io candidato, attendo un invito

**MARIO ADINOLFI**

*Mario Adinolfi, che parteciperà alle primarie del 14 ottobre per la scelta del segretario del Pd, ha inviato questa lettera aperta ai direttori de "L'Unità" e di "Europa".*

**C**arissimi direttori, scrivo a voi perché il tema di questa mia missiva sono le feste di partito, che sono intitolate ai vostri due giornali. Pur essendo candidato alla segreteria nazionale del Partito democratico come il sindaco Veltroni, il ministro Bindi e il sottosegretario Letta, non ho ricevuto ancora alcun invito alla Festa nazionale dell'Unità di Bologna né ai Giorni d'Europa - Festa della Margherita. Forse sarà un disgiu-

do postale, forse un ritardo. O forse no. E facciamo che forse no. Se non è un disguido postale né un ritardo è una scelta politica precisa quella di limitare uno dei luoghi del confronto democratico, quello delle feste nazionali di partito, alla partecipazione di soli tre protagonisti. Mi piacerebbe capire in nome di quale criterio. Forse non ho raccolto le firme? Forse non ho depositato una dichiarazione di intenti? Forse non sono portatore di un programma? No, non può essermi opposta alcuna di queste ragioni, che mi legittimano alla pari degli altri miei contendenti. Forse ci si limita a invitare Veltroni, Bindi e Letta perché già detento-

di una quota di potere? O perché dirigenti in vista di Ds e Margherita? Beh, allora direi che si potrebbe andare anche oltre: mi si potrebbe dire che la mia candidatura è sgradita e che ne verrà

## Perché nessuno mi ha invitato alla Festa dell'Unità e a quella della Margherita?

ostacolata in ogni modo la conquista di spazio politico. Potrei essere convinto da argo-

mentazioni del genere. Se mi dovesse essere spiegato con chiarezza, anche con la chiarezza dei comportamenti omissivi, che questa competizione per la segreteria del Partito democratico deve essere limitata agli esponenti in vista di Ds e Margherita, potrei prendere atto e ritirarmi dalla contesa. Tanto, senza spazi di confronto democratico, che contesa è? Se non si vogliono ascoltare le ragioni dell'unico candidato under 40, che alcuni considerano anche l'unico vero outsider, portatore di un programma basato sulla rappresentanza politica di un popolo di decine di milioni di italiani nati dopo il 1970, che nei gruppi parlamentari dell'Ulivo non hanno neanche lo straccio di un sin-

golo rappresentante, perché mai dovremmo partecipare a una corsa dove regolamento, apparati, partiti in festa, tutto insomma "tranne la vostra personale cortesia" è contro di noi? Dovremmo restare, per legittimare chi? Ma forse è solo un disguido e forse questa protesta è inutile. Domani è Ferragosto, compio 36 anni e alla email adinolfi2007@gmail.com arriverà come regalo questo invito sacrosanto. E allora ci vedremo alla Festa dell'Unità di Bologna e ai Giorni d'Europa dove la Generazione U che mi sostiene dirà le sue ragioni. Le giudicherete e poi, liberi di votare o meno. Che in democrazia, si fa così.

[www.marioadinolfi.it/cannocchiale.it](http://www.marioadinolfi.it/cannocchiale.it)

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poldomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Ettoe, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p></p> <p>Stampa <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Fac-simile ● <b>Litosud</b> Via Aldo Moro 2 Pessano con Stornajo (MI)</p> <p>● <b>Litosud</b> Via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● <b>PubliK</b></p> <p>La tiratura del 13 agosto è stata di 128.839 copie</p>
---	--	---

# FOPPAPEDRETTI®

# INVECE DI INVESTIRE SUL MATTONI, QUEST'ANNO INVESTITI SUL LEGNO.



## COPERNICO

Tavolo che si apre e si allunga secondo le esigenze. È pieghevole ed è dotato di ruote estraibili a scatto, può ospitare due, quattro, sei e più persone. Quando è chiuso può contenere 6 sedie Moon o Luna (fornite a parte). Versioni: naturale, noce, wengè.



## OPERAZIONE FRANCHISING

Apri nella tua città un negozio in franchising l'albero delle idee di FOPPAPEDRETTI

Per informazioni: T.M.T. ITALIA tel.0434.29930 - e-mail: alberodelleidee@tmtitalia.it - [www.foppapedretti.it/franchising](http://www.foppapedretti.it/franchising)



FOPPAPEDRETTI  
l'albero delle idee

[www.foppapedretti.it](http://www.foppapedretti.it) - numero verde 800.303541

LudianaConsorzioArredamentiAssociati